MARTIN

LUTHER

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala

Scaffale 25 Palchetto 3

N. di Scaffale (Palchetto) 37

N. del Manoscritto [illegible]

N. di Ambiente

31 3
115

L'Ifigenia in Aulide

Atto III.

Musica

Del Signor Vincenzo Martin

Napoli 1779.

ATTO III.

Scena I.

Agamennone ed Ulisse

Aga.

Ulis.

E giunse a tal eccesso l'iracondo guerrier di tẽda in

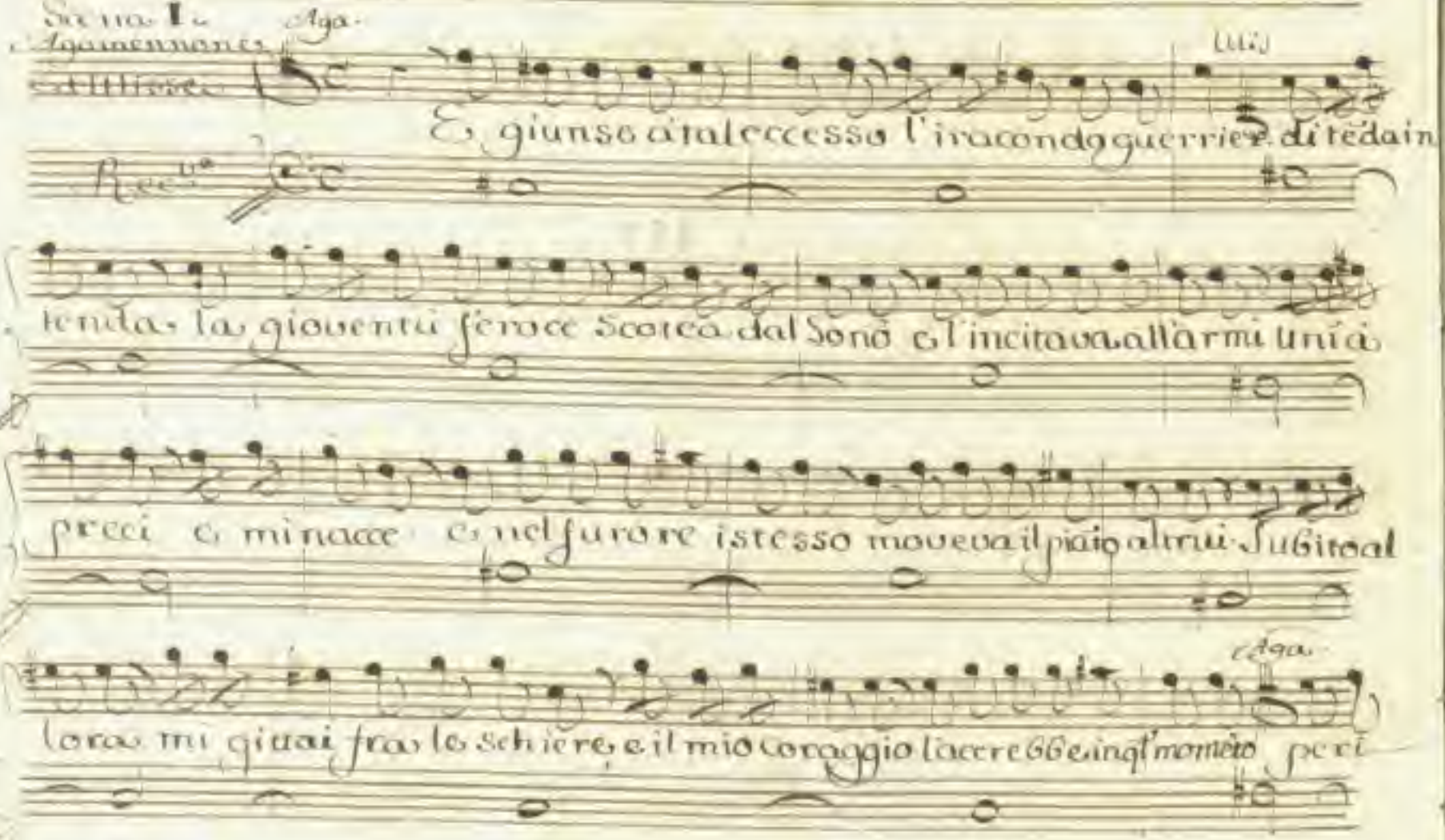
Recv.o

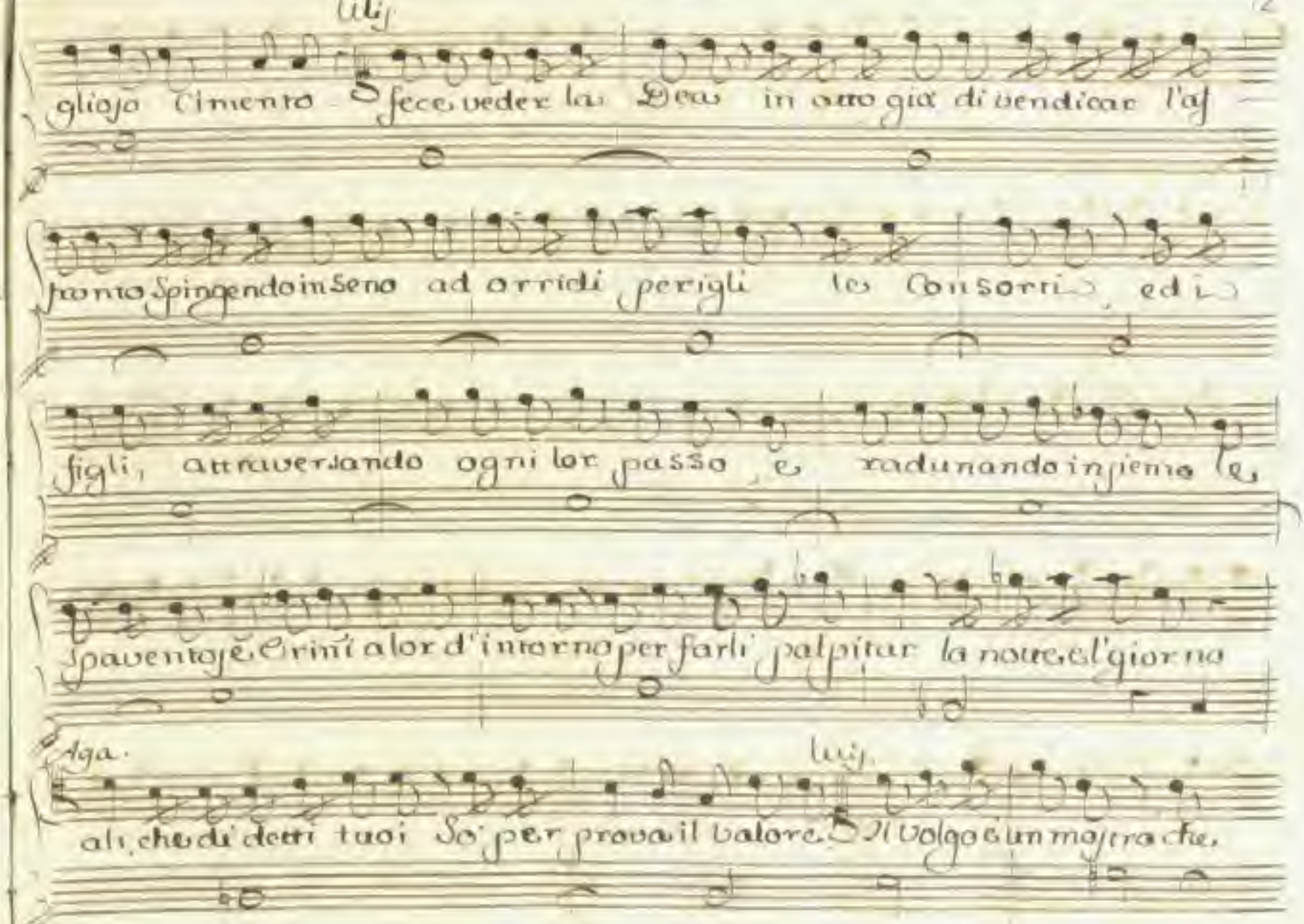
tenda la gioventù feroce Scotea dal Sonò e l'incitava all'armi unì à

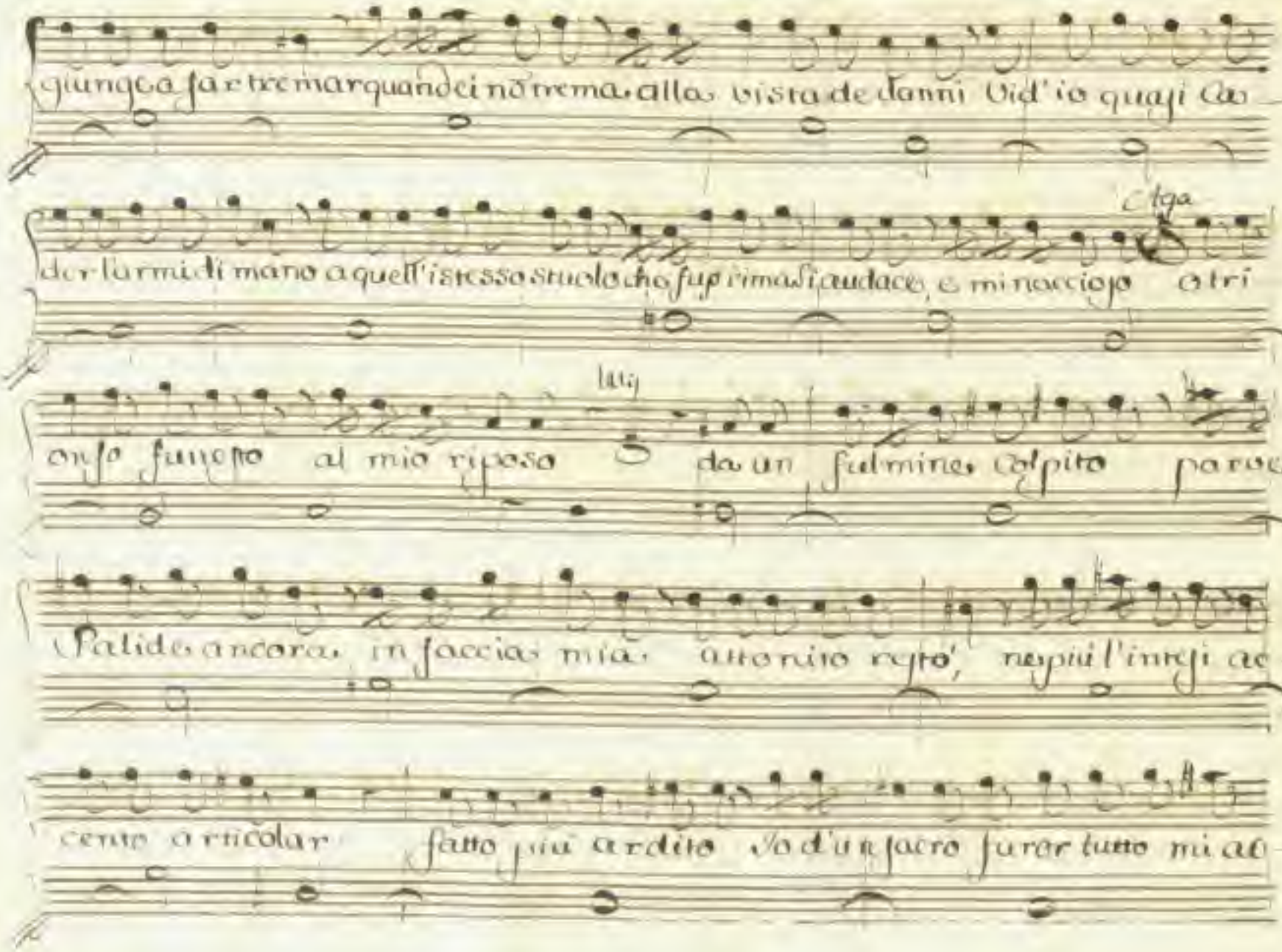
preci e minacce e nel furore istesso moveva il piãto altrui. Subito al

Aga.

lora mi gittai fra le schiere, e il mio coraggio l'accrebbe in ql momẽto per i




Uli
glioso Cimento Sfece veder la Dea in atto già di vendicar l'af
fronto Spingendo in seno ad orridi perigli les Consorti, ed i
figli, attraversando ogni lor passo, e radunando insieme le
spaventose Crimi alor d'intorno per farli palpitar la notte, e l'giorna
Aga.
Uli.
ali, che di detti tuoi Sò per prova il valore. Il volgo è un mostro che,



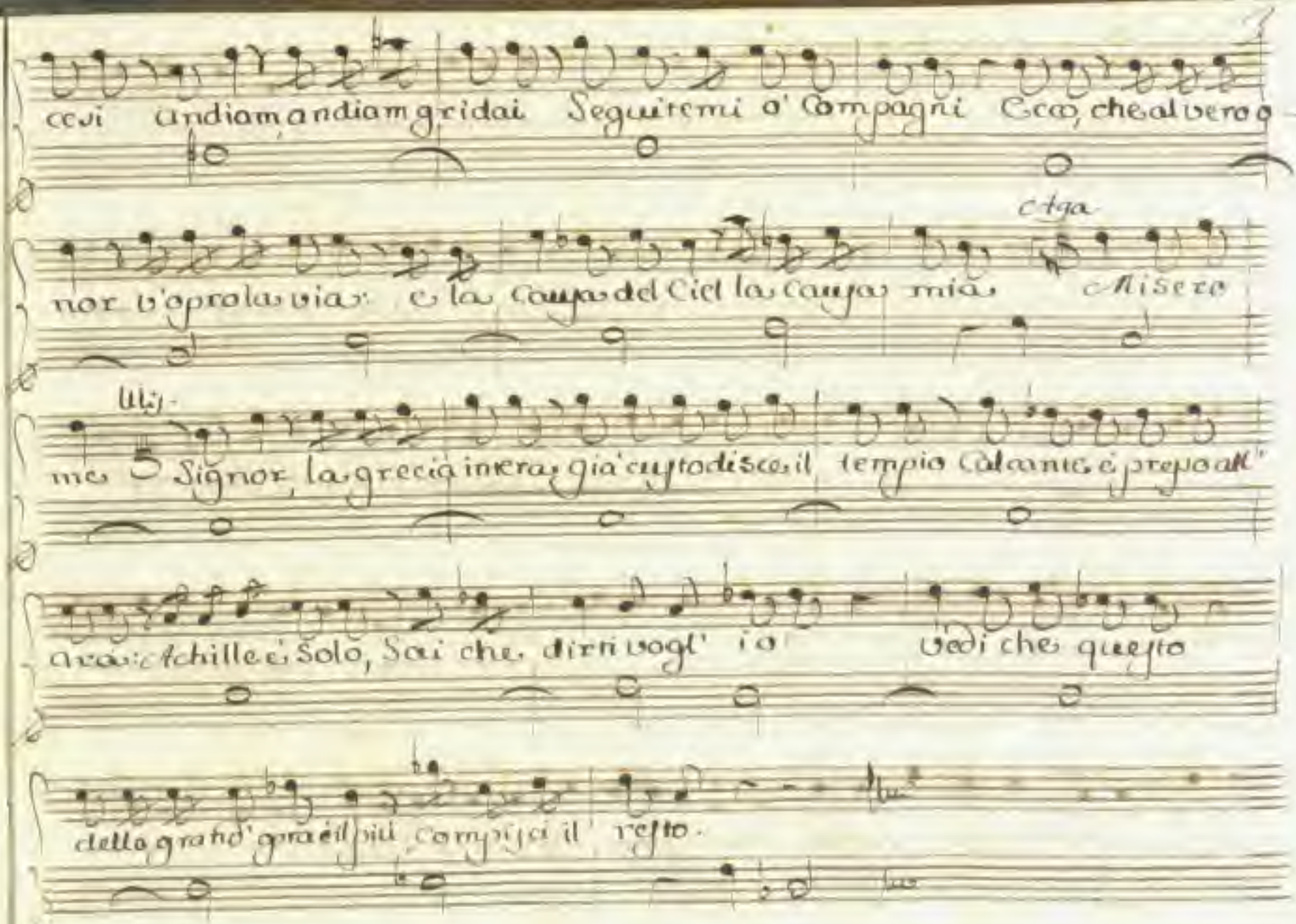
giunge a far tremar quando ei nõ trema alla vista de danni Vid' io quasi ca-

der l'armi di mano a quell'istesso stuolo che fu prima si audace, e minaccioso o tri-

onfo funesto al mio riposo da un fulmine colpito parve

Palide ancora in faccia mia attonito restò, ne più l'intesi ac-

cento articolar fatto più ardito Io d'un sacro furor tutto mi ac-



cesi andiam andiam gridai Seguitemi o' Compagni Ecco, che al vero o-

nor v'oprola via: e la Causa del Ciel la Causa mia Misero

Ulis-

me Signor, la grecia intera già custodisce il tempio Calcante è presso all'

ara: Achille è Solo, Sai che dirti vogl' io Vedi che questo

della gratio' opra è il più compisci il resto.

Scena II

Aga.

Si, Si l'amor di Padre taccia una volta; e se di Padre il

Agamennone Solo

Core più mi cerca pietà, Ben mi Sovviene, che i Sudditi so' figli: ecco già

vieni Ifiginia, guerrieri, e vostra Cura Condur la figlia al Tempio

un colle ascoso, ed un Breve camin qui s'apre a voi; ma se Achille si oppone a vostri

passi Bilanciar non dovete tra lo Sdegno del Cielo, o quel d'Achille, che in

empietà pretende, il dubitarne solo i numi offende.

Scena III.

Ag.

Figlia, l'estremo addio prendi: morir vorrei per sal

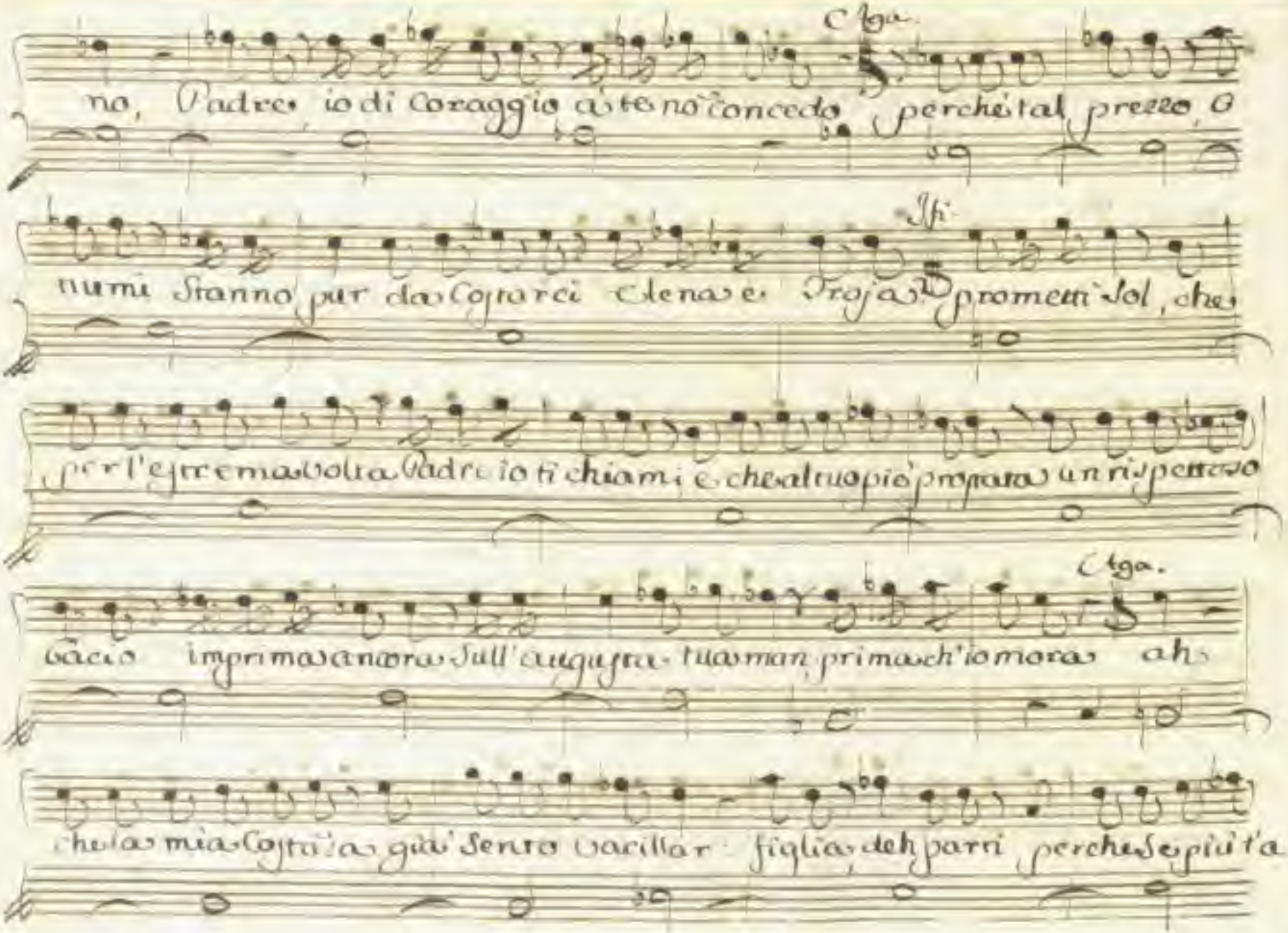
Ifiginia, e detto

vare i tuoi dì, ma che poss'io se l'irritata Dea richiede il sangue

Ifig.

tuo. Signor nō veni a mendicar pietà dir nō saprei, chi di noi

due più sventurato sia ma nel fatal cimento in cui mi vedo



Aga.

no, Padre io di coraggio a te no concedo perchè tal prezzo, o

Ifi.

numi stanno pur da costarci Elena e Troja? prometti sol, che

per l'estrema volta Padre io ti chiami e che al tuo piè prostata un rispettoso

Aga.

bacio imprima ancora sull'augusta tua man prima ch'io mora ah

che la mia costanza già sento vacillar figlia, deh parti perchè se più t'a

Scolto la vendetta, e l'onore de Greci obliero: Va, cedi al fato e

delle tue miserie un atto illustre oggi chiuda la Scena: I Greci tutti ha

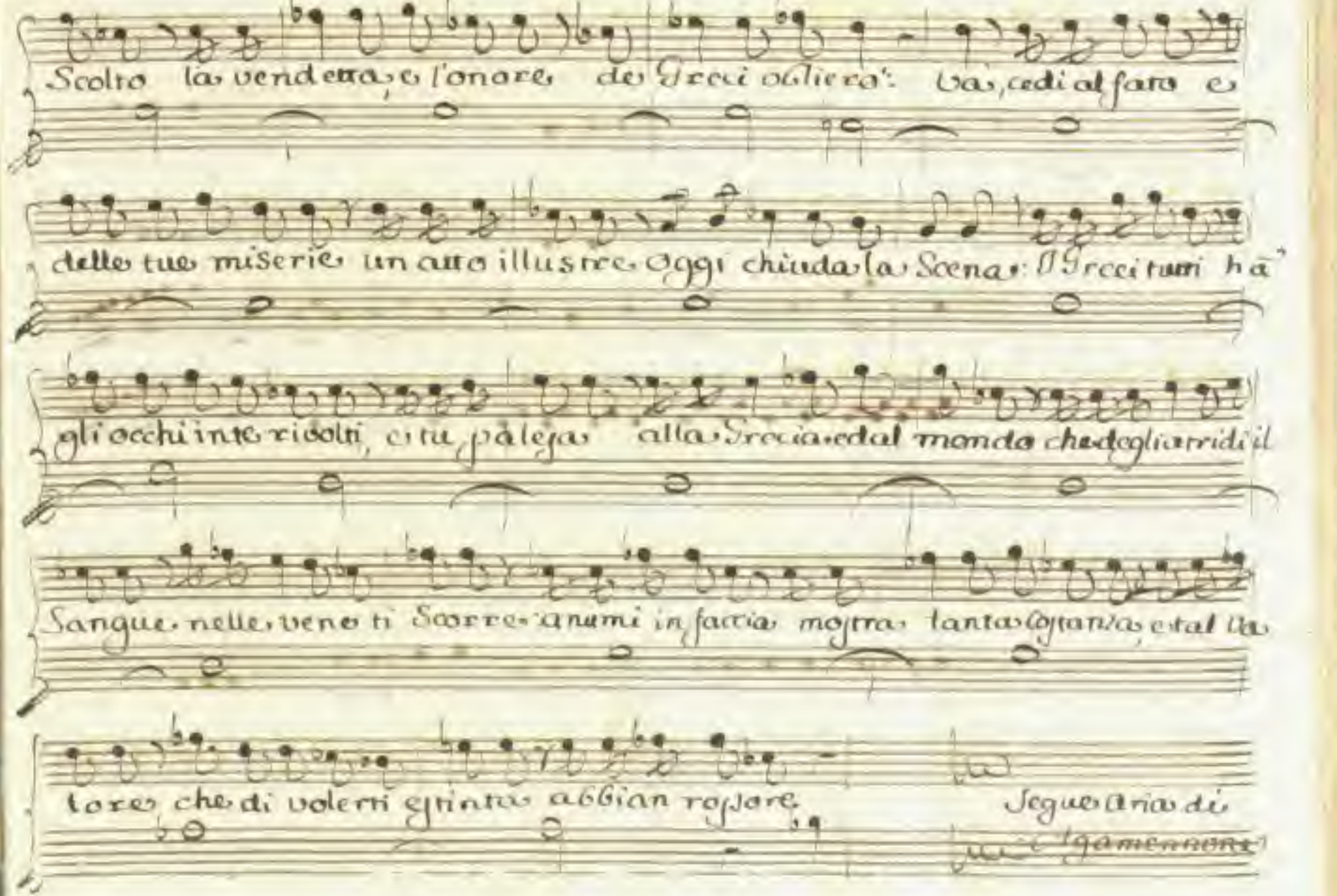
gli occhi inte rivolti, e tu palesa alla Grecia, e dal mondo che degli atridi il

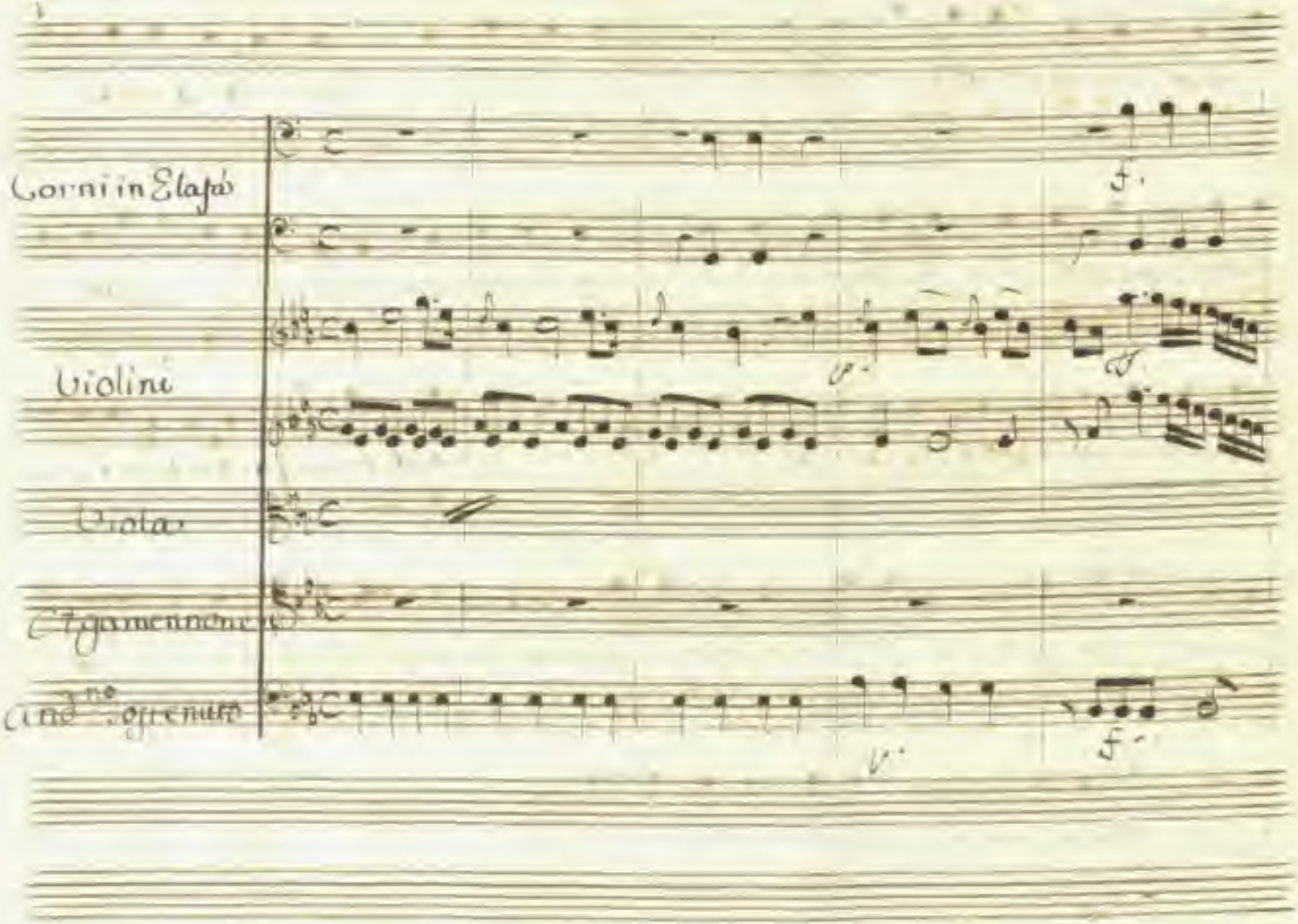
Sangue nelle vene ti Scorre: a nemi in faccia mostra tanta costanza, e tal va

tore che di volerti estinta abbian rossore

Segue Aria di

Agamennone





Corni in Elafa

Violini

Viola

Agamennone

And.no sostenuto

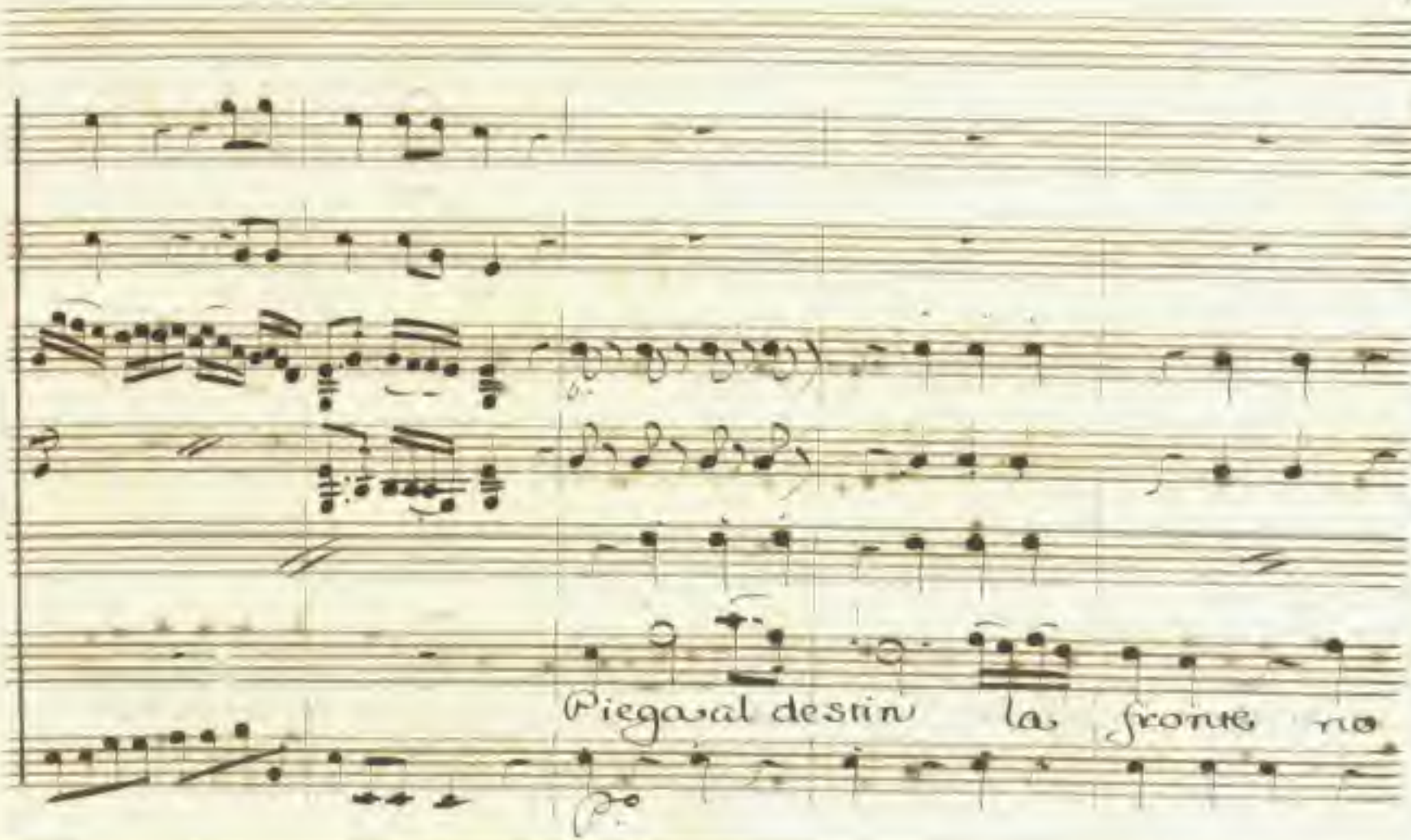
f.

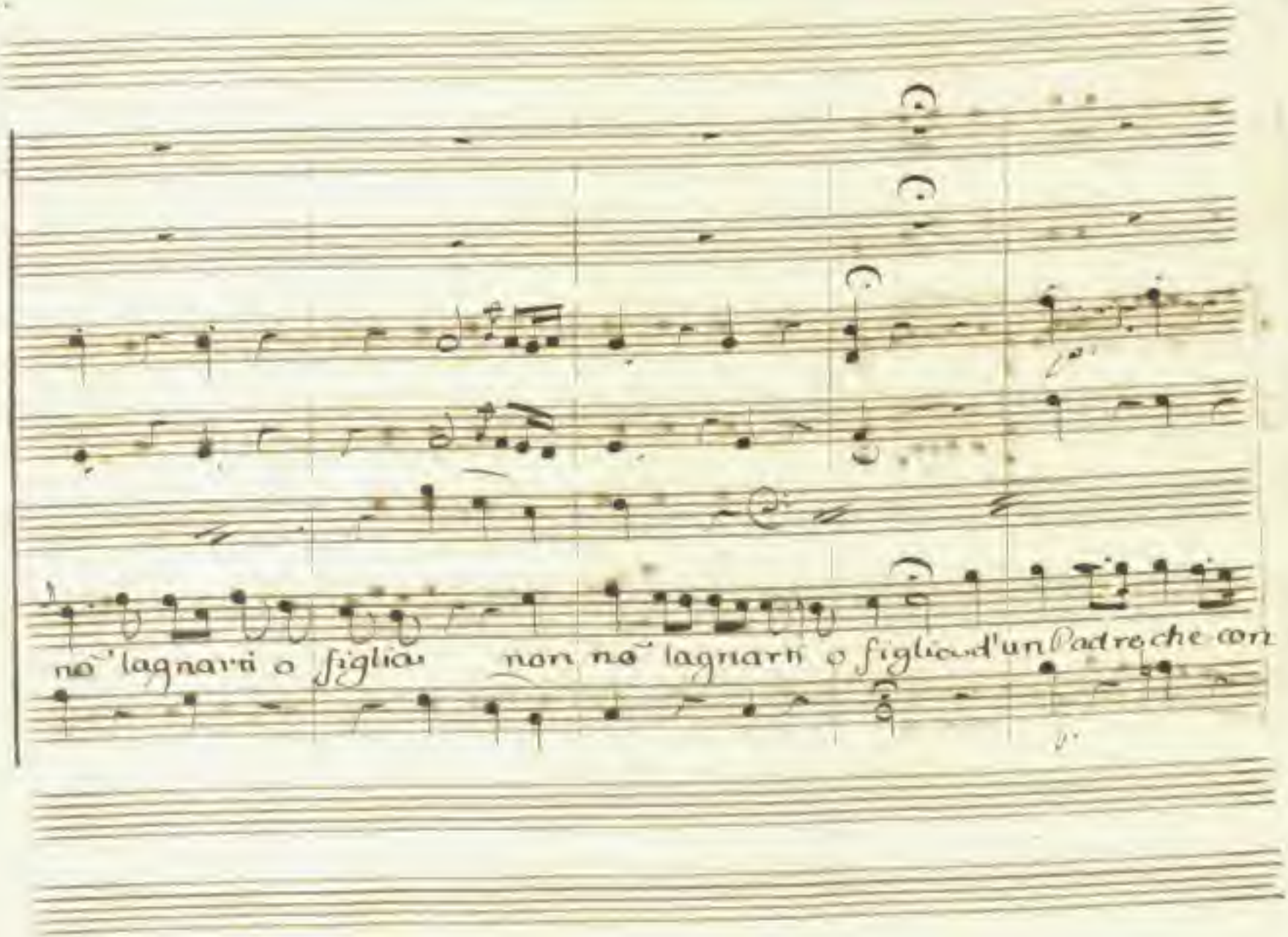
p.

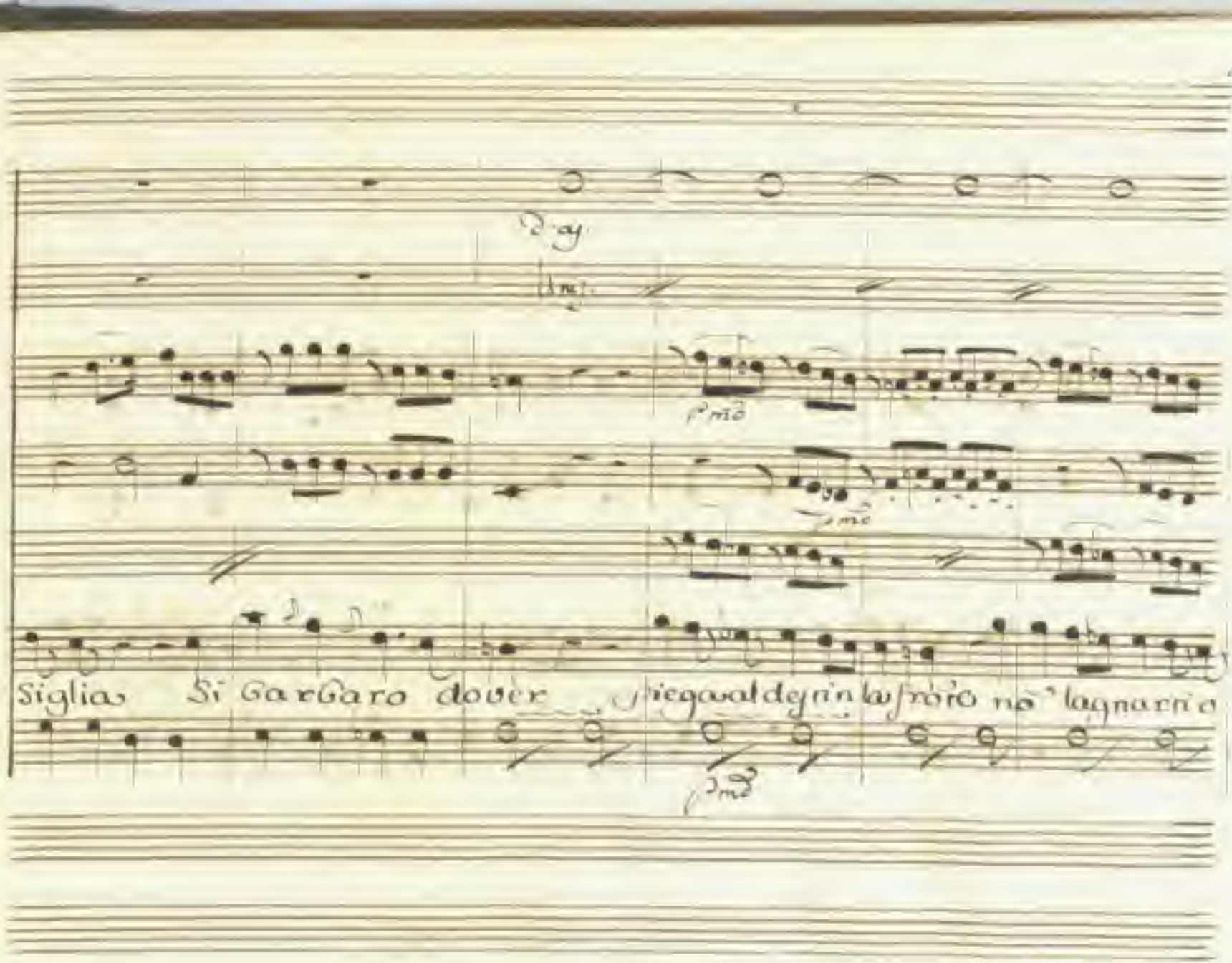
ff

p.

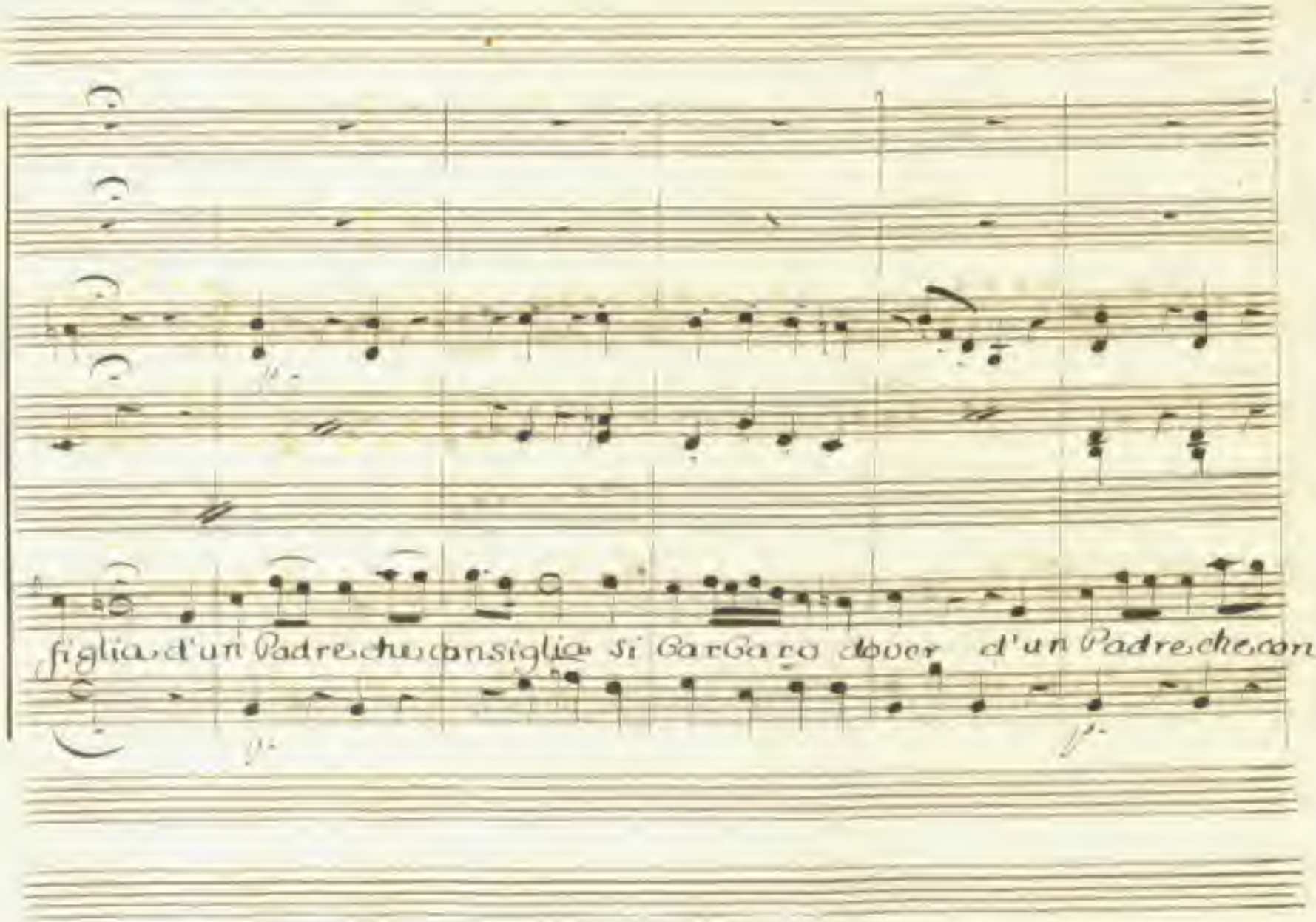
f.


Piegava al destin la fronte no


nō lagnarti o figlia
non nō lagnarti o figlio d'un Padre che con



Siglia Si Carcaro dover piega al destin la fronte no lagnarsi o


figlia d'un Padre che consiglia si Garbato dover d'un Padre che con

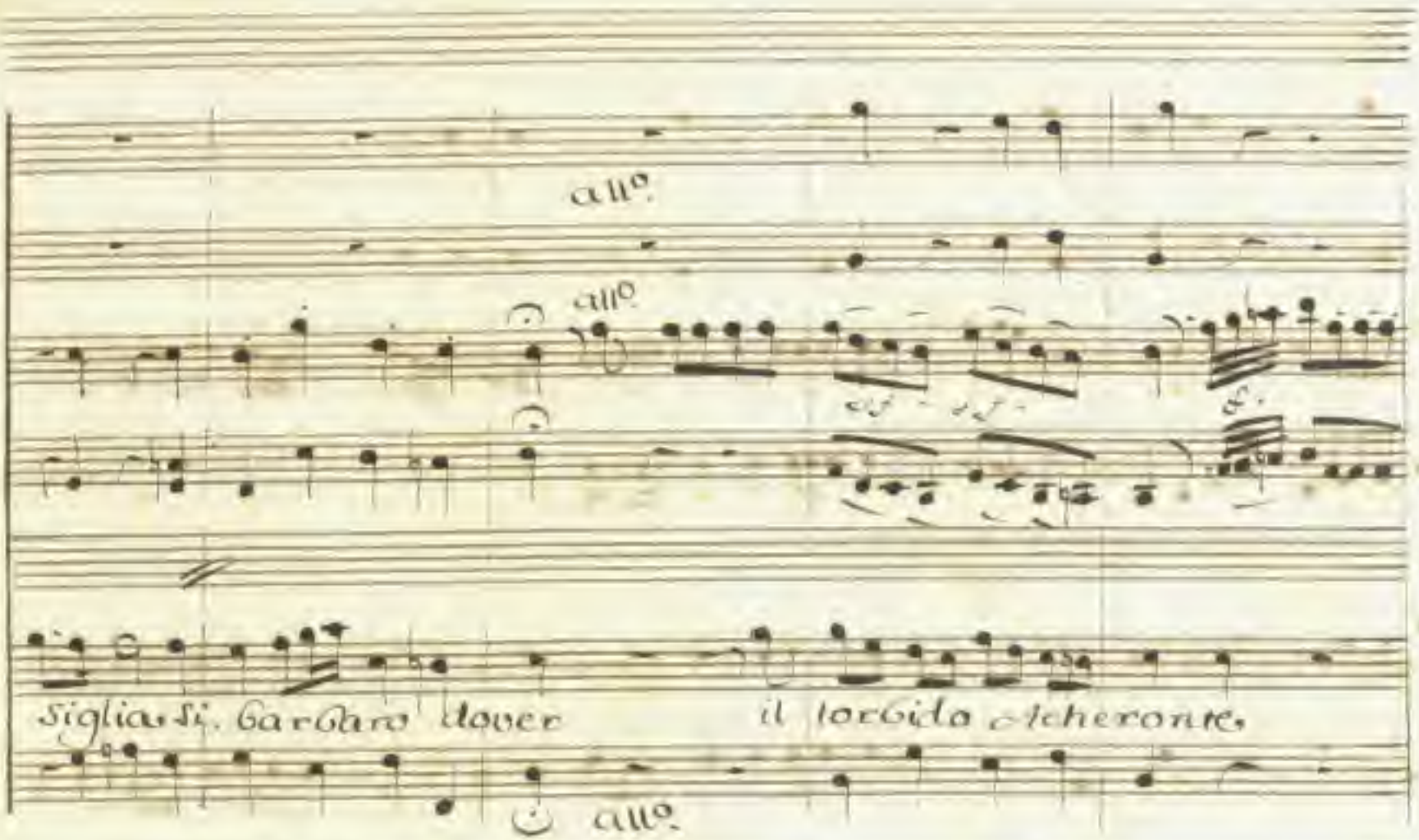
all°

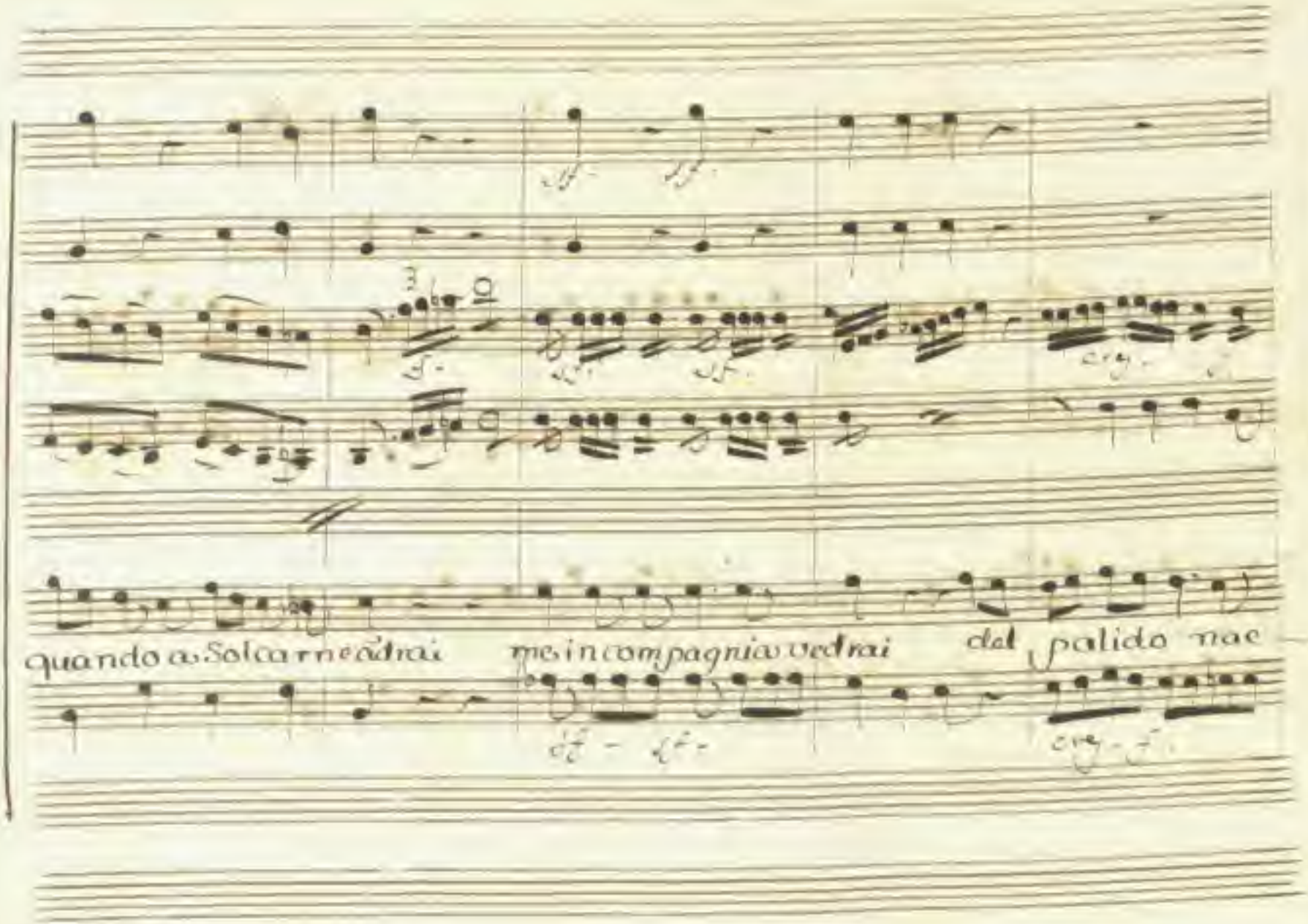
all°

sf - sf -

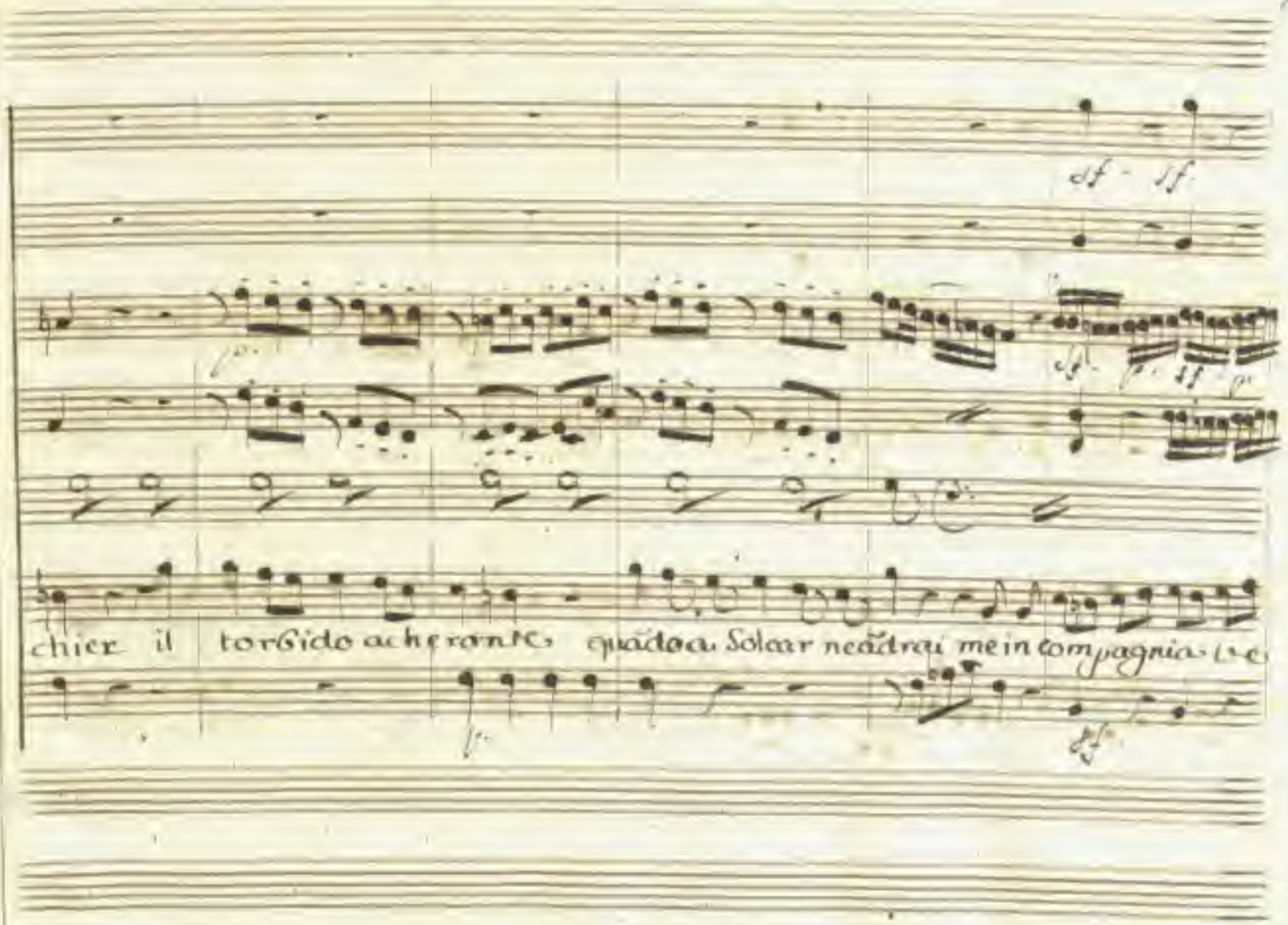
Siglia si barbaro dover il torbido Acheronte.

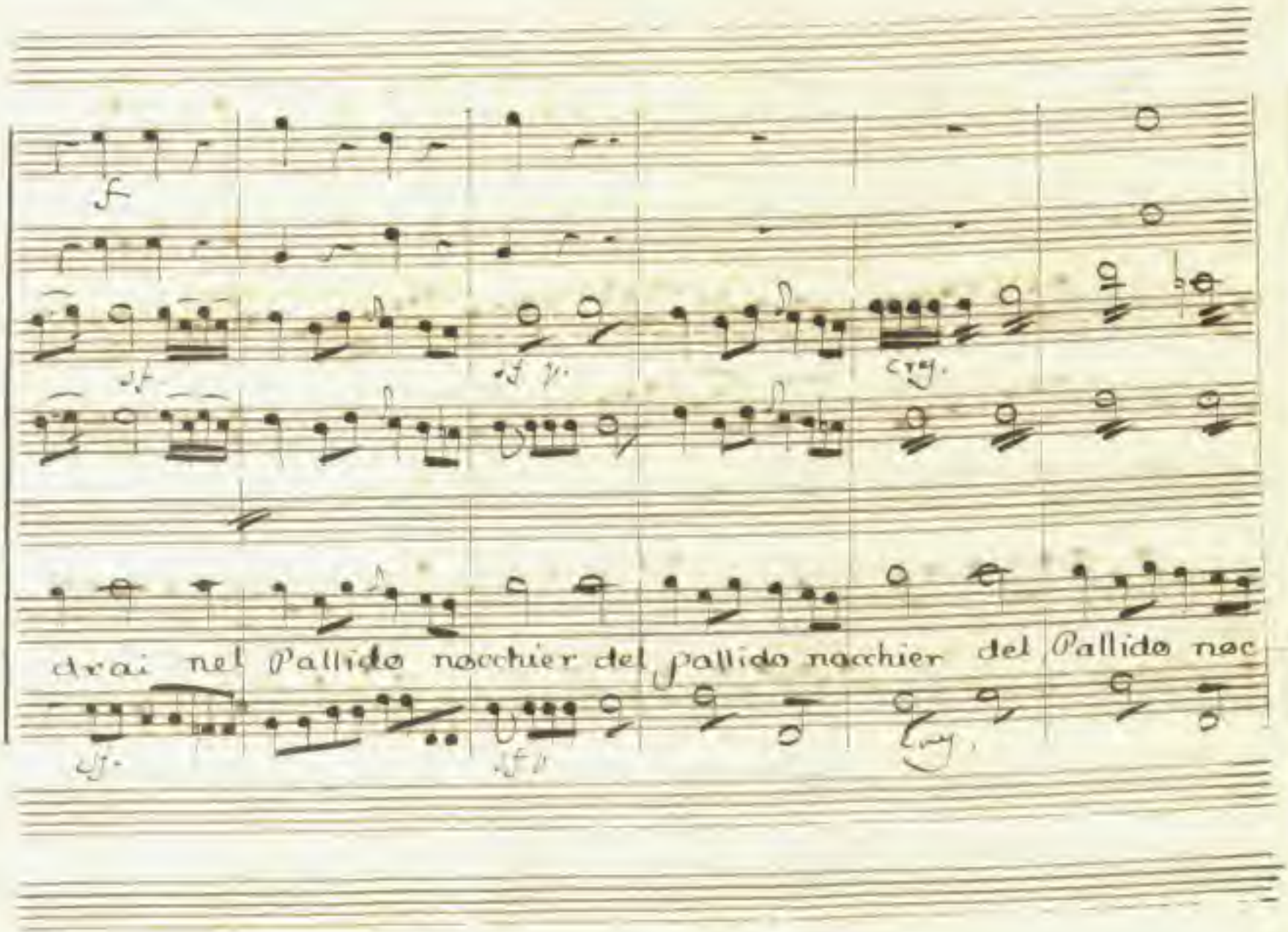
all°

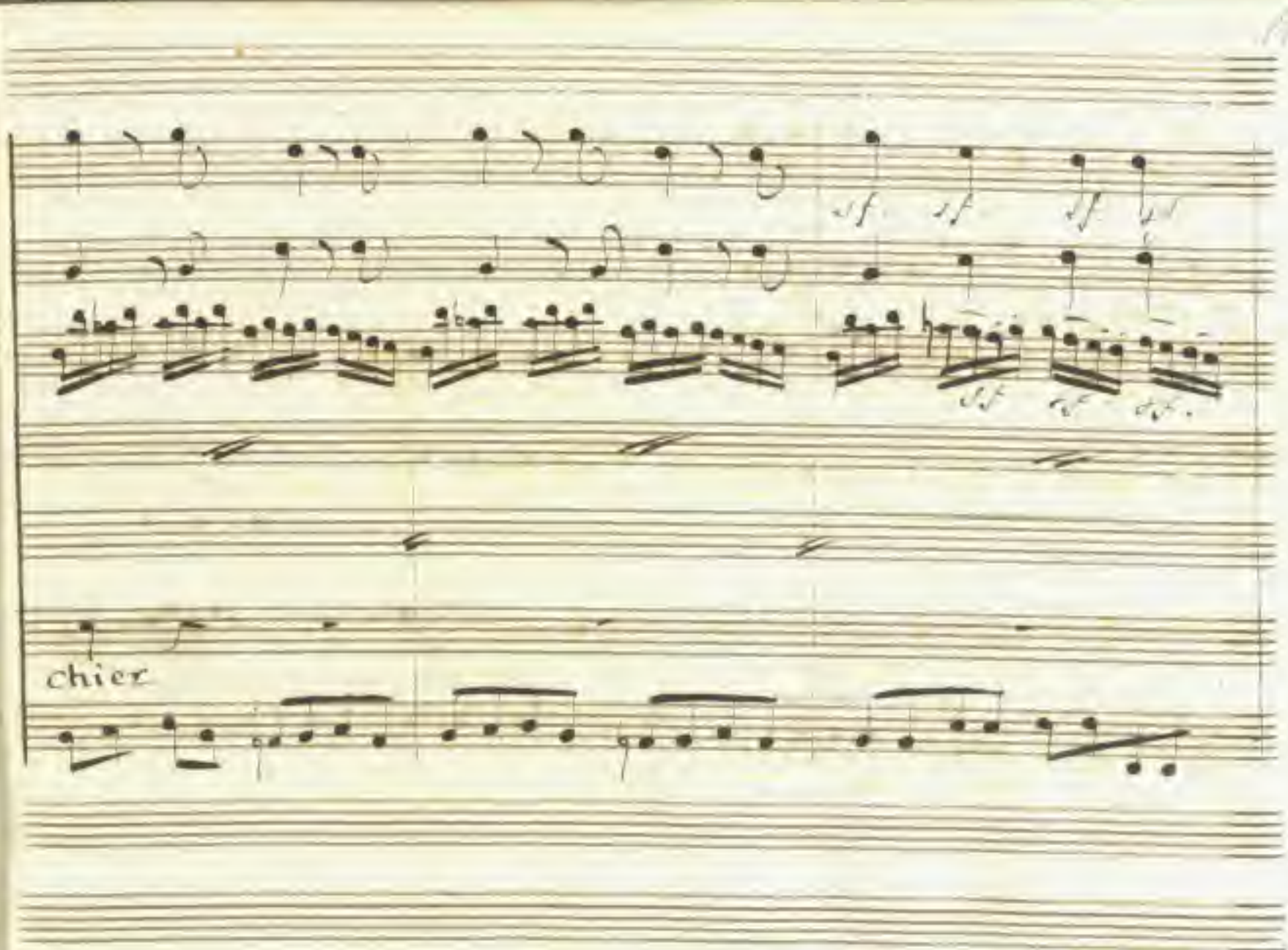


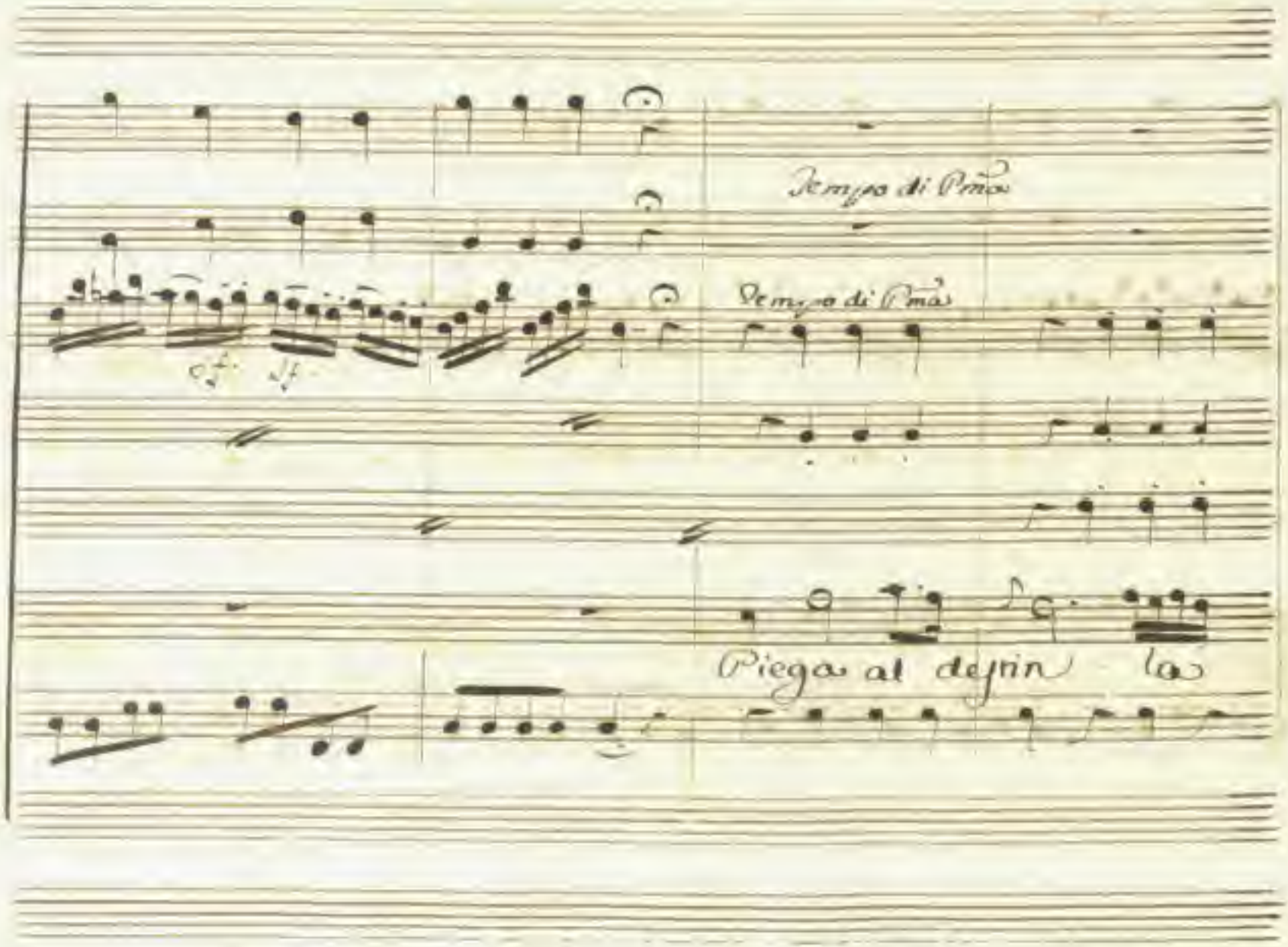


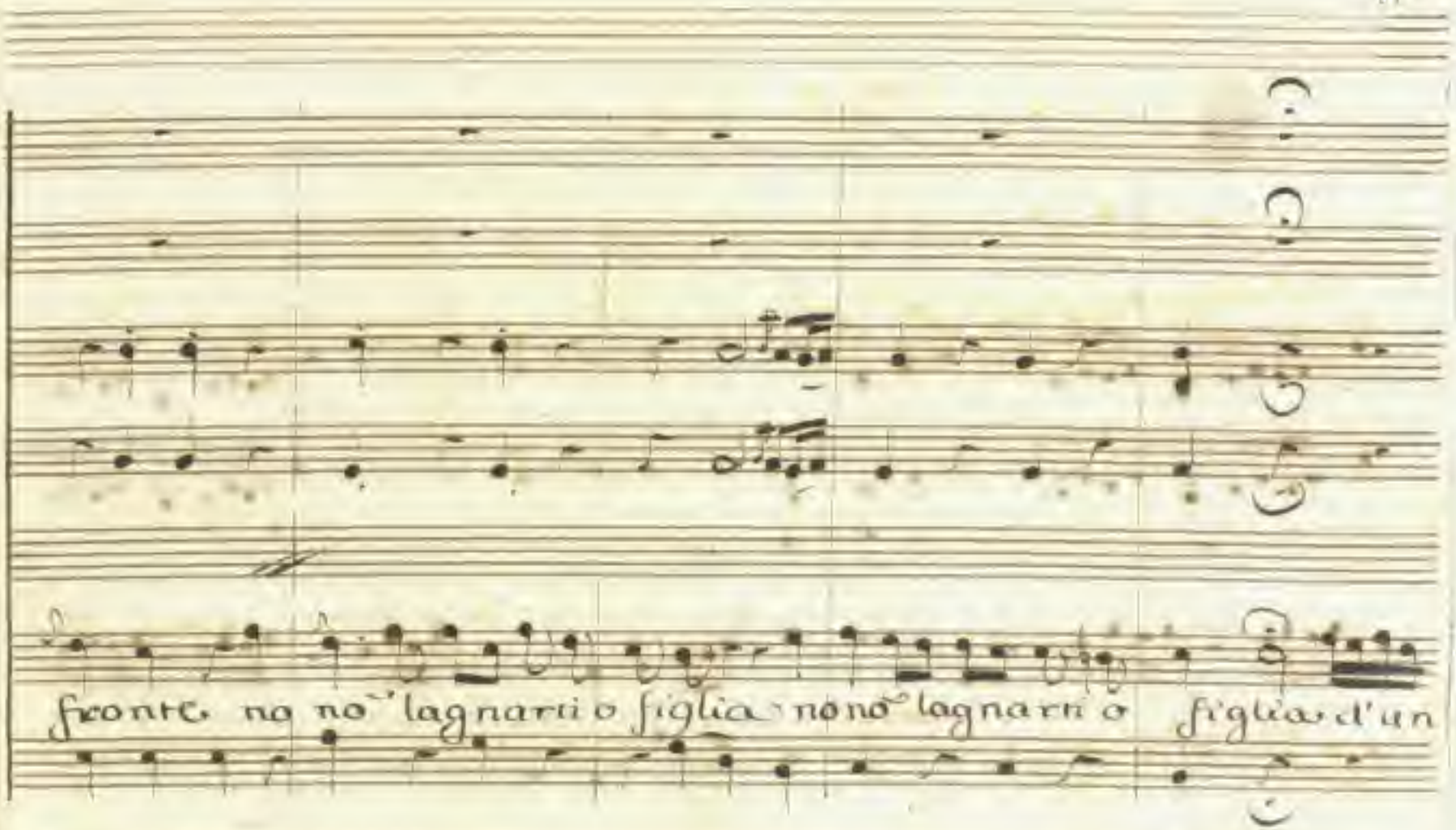
quando a Sol carne adrai me in compagnia vedrai del palido nae

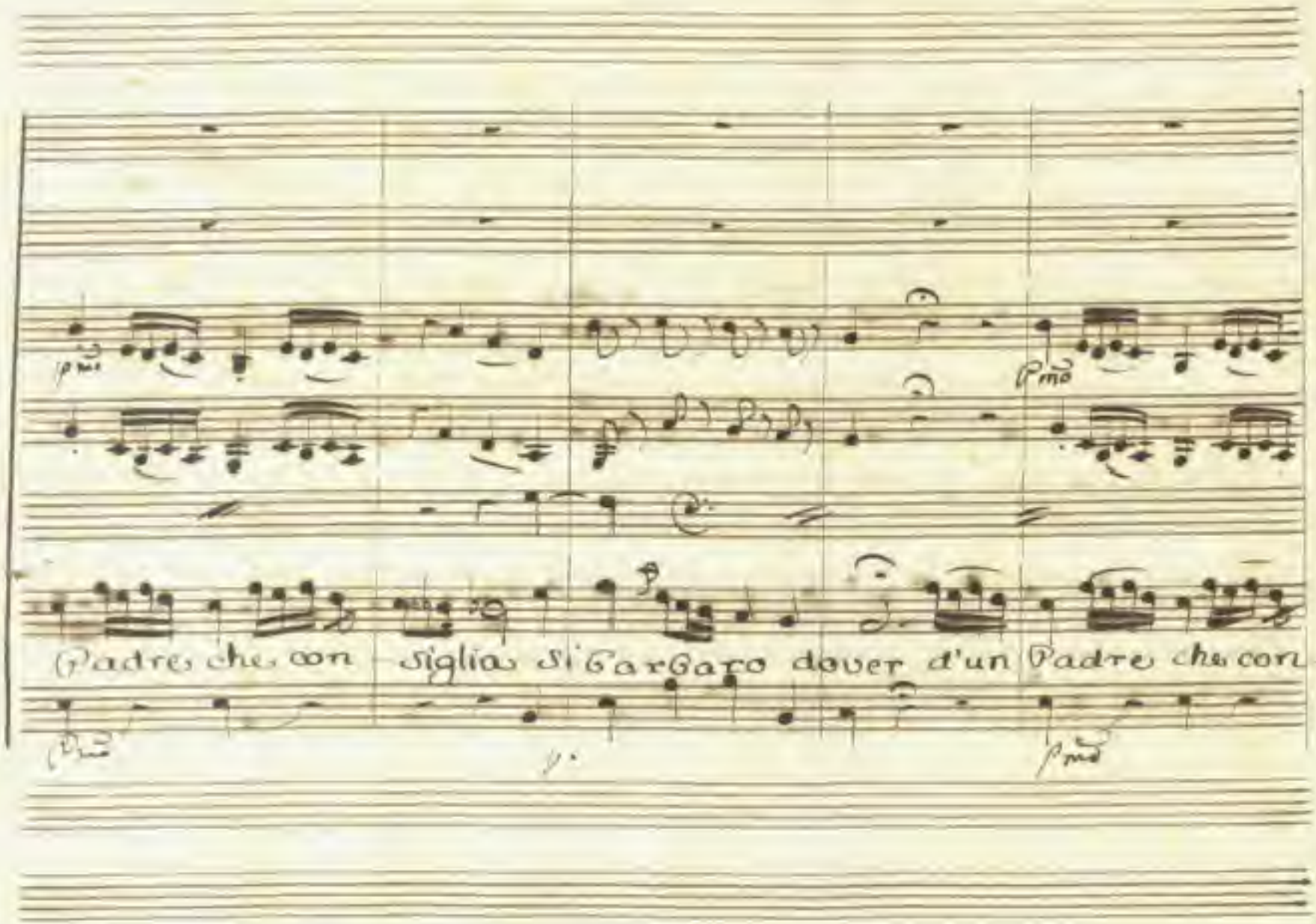

chier il torbido acheronte quãdo a Solcar neãdrai me in compagnia

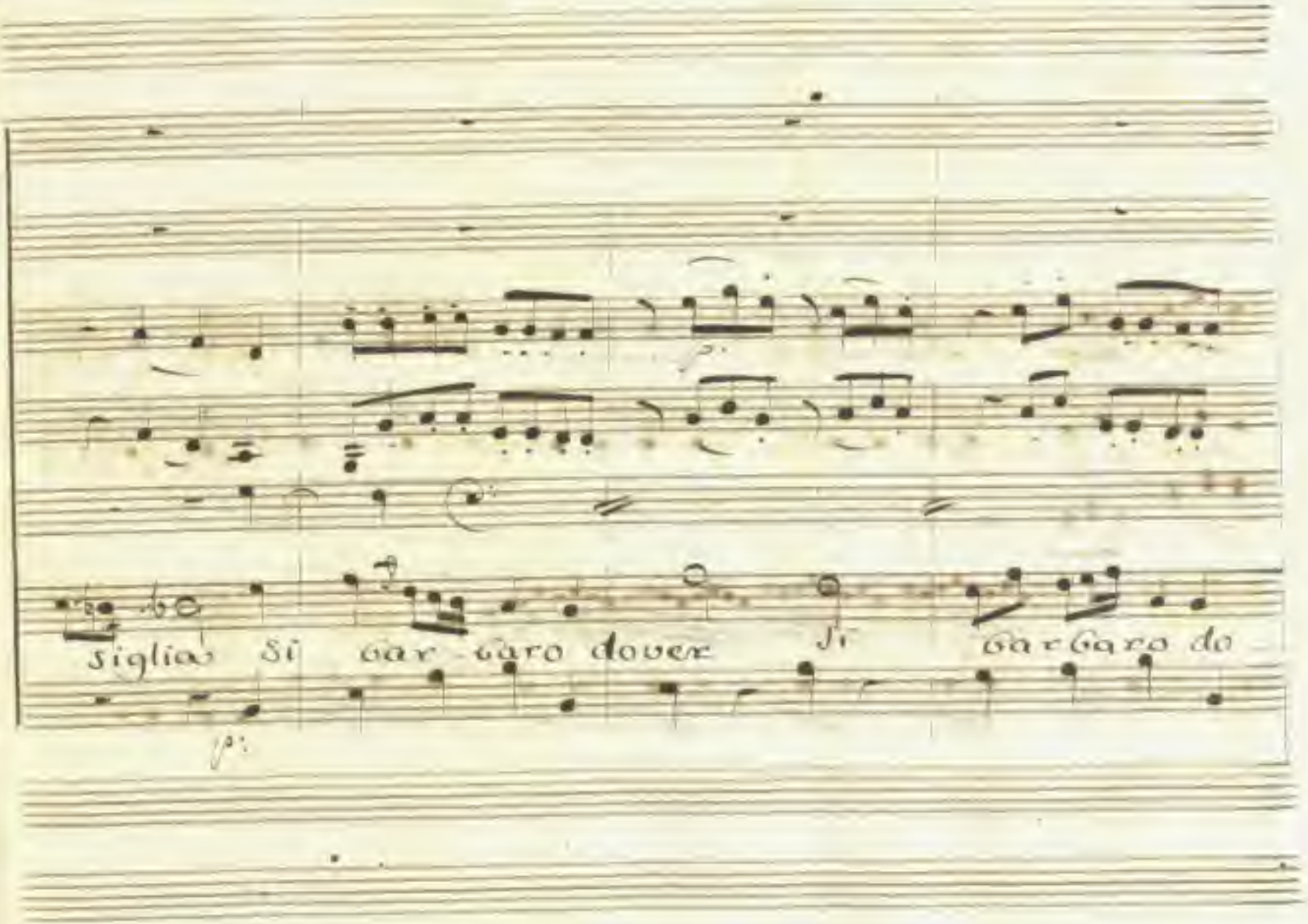

drai nel Pallido nocchier del pallido nocchier del Pallido noc

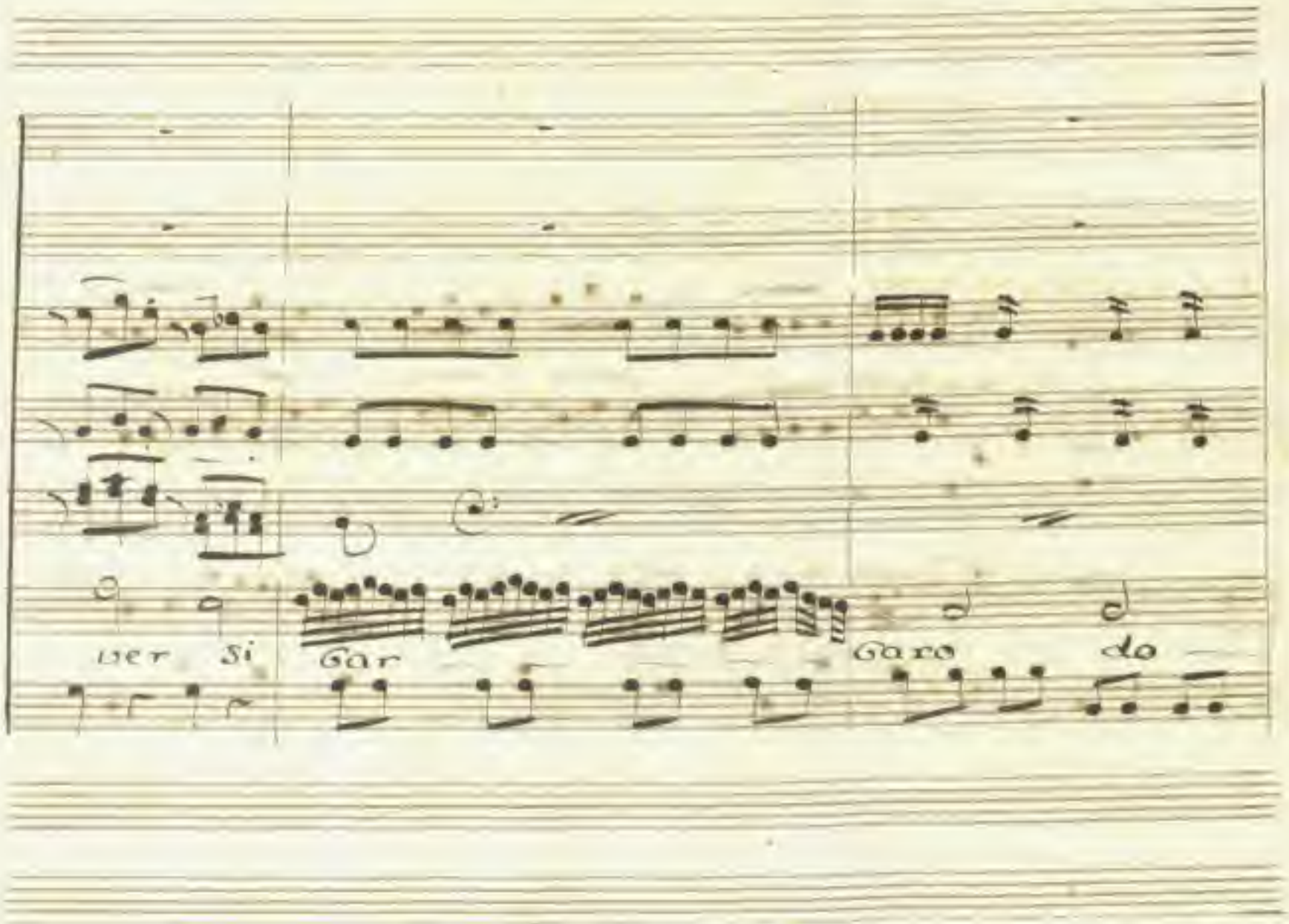

chier

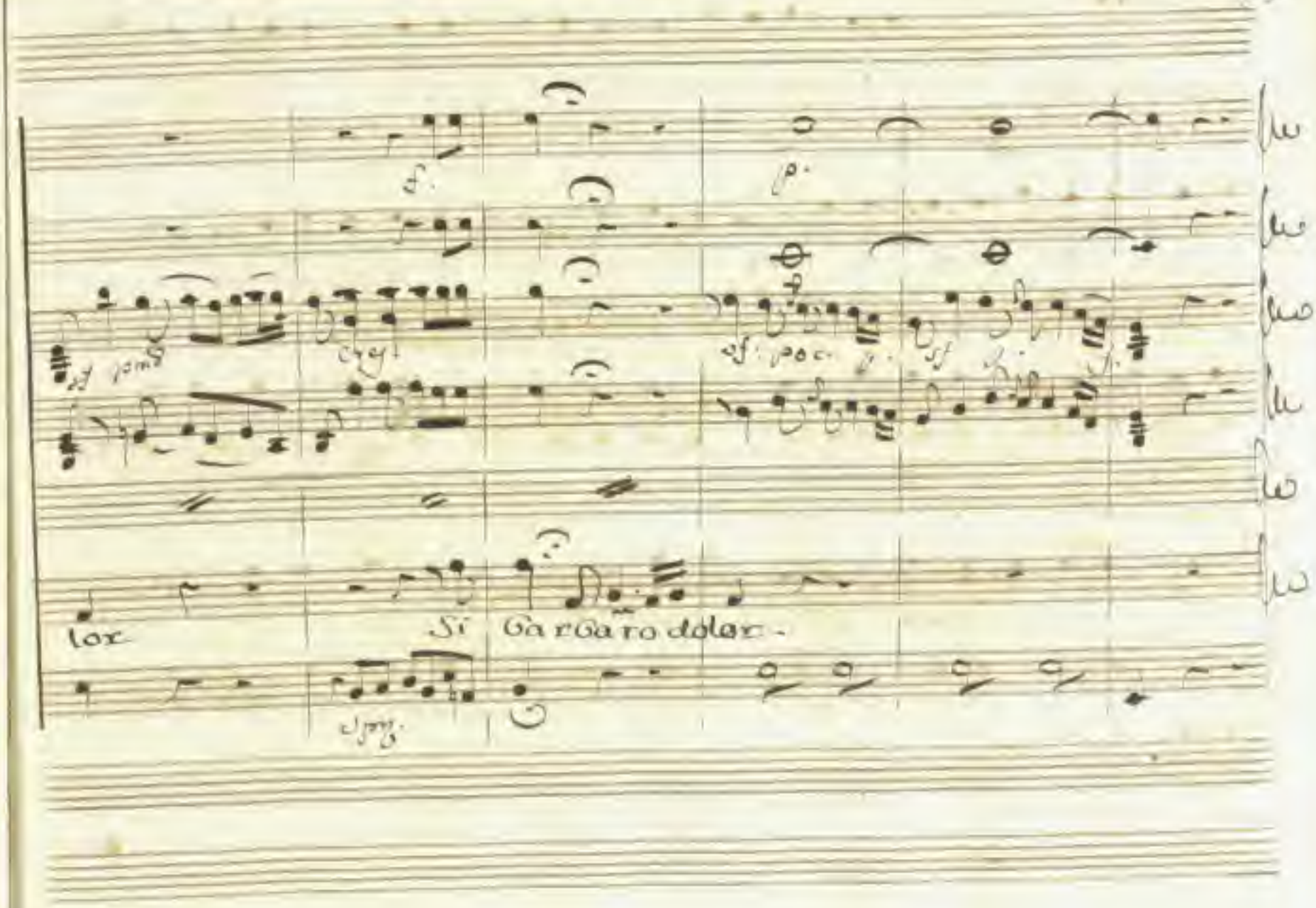

Tempo di Prima
Tempo di Prima
Piega al destin la


fronte no no lagnarti o figlia no no lagnarti o figlia d'un


Padre che con figlia si barbaro dover d'un Padre che con


siglia si car-caro dover si carcaro do

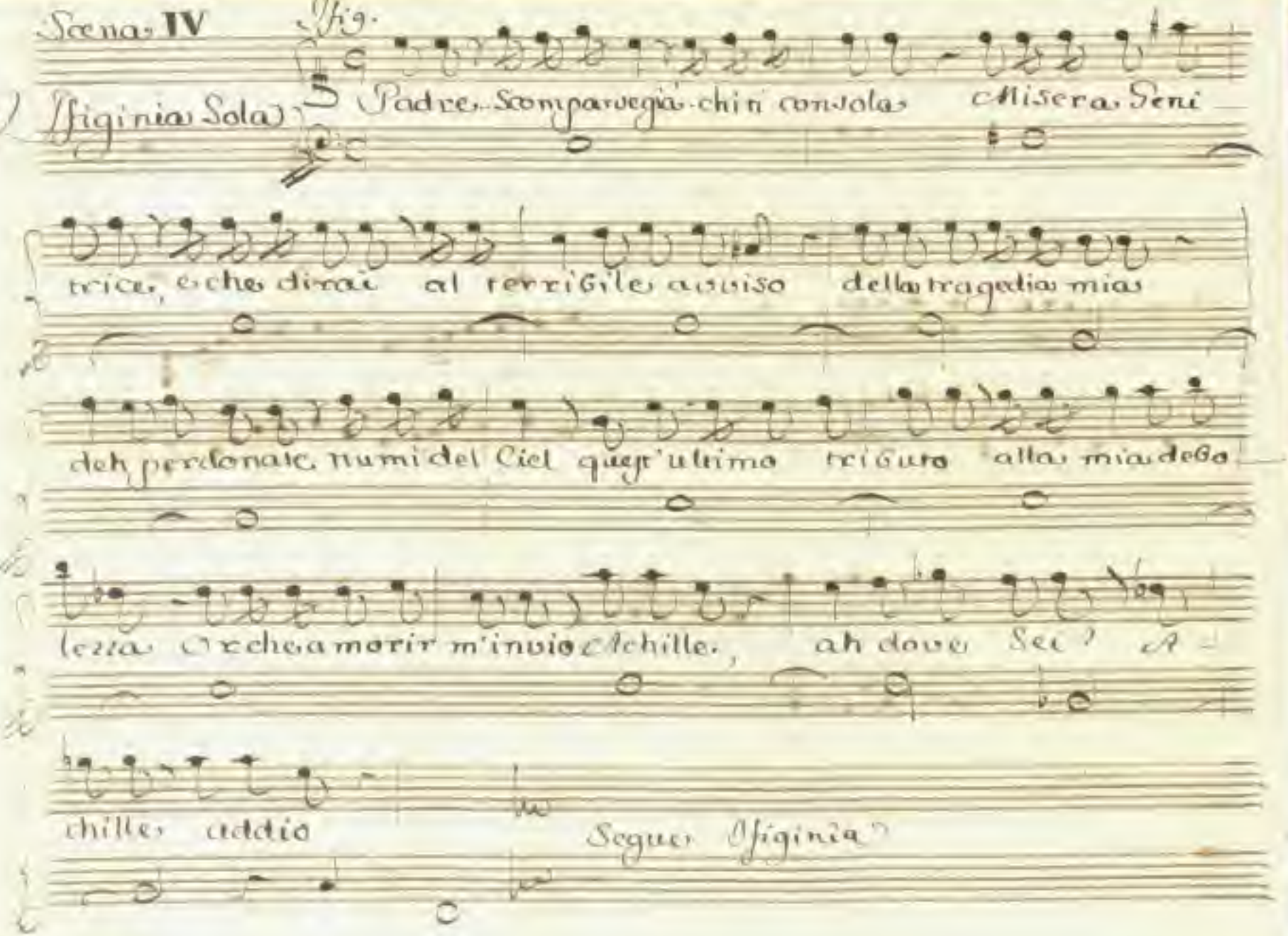

ver si
Gar
Garo
do


f.
p.
sf pmd
cres
sf poc.
sf
lor
Si Garcaro dolor.
spiz.

Scena IV

Ifig.

Ifigenia Sola



Rondo

Corni Sf:

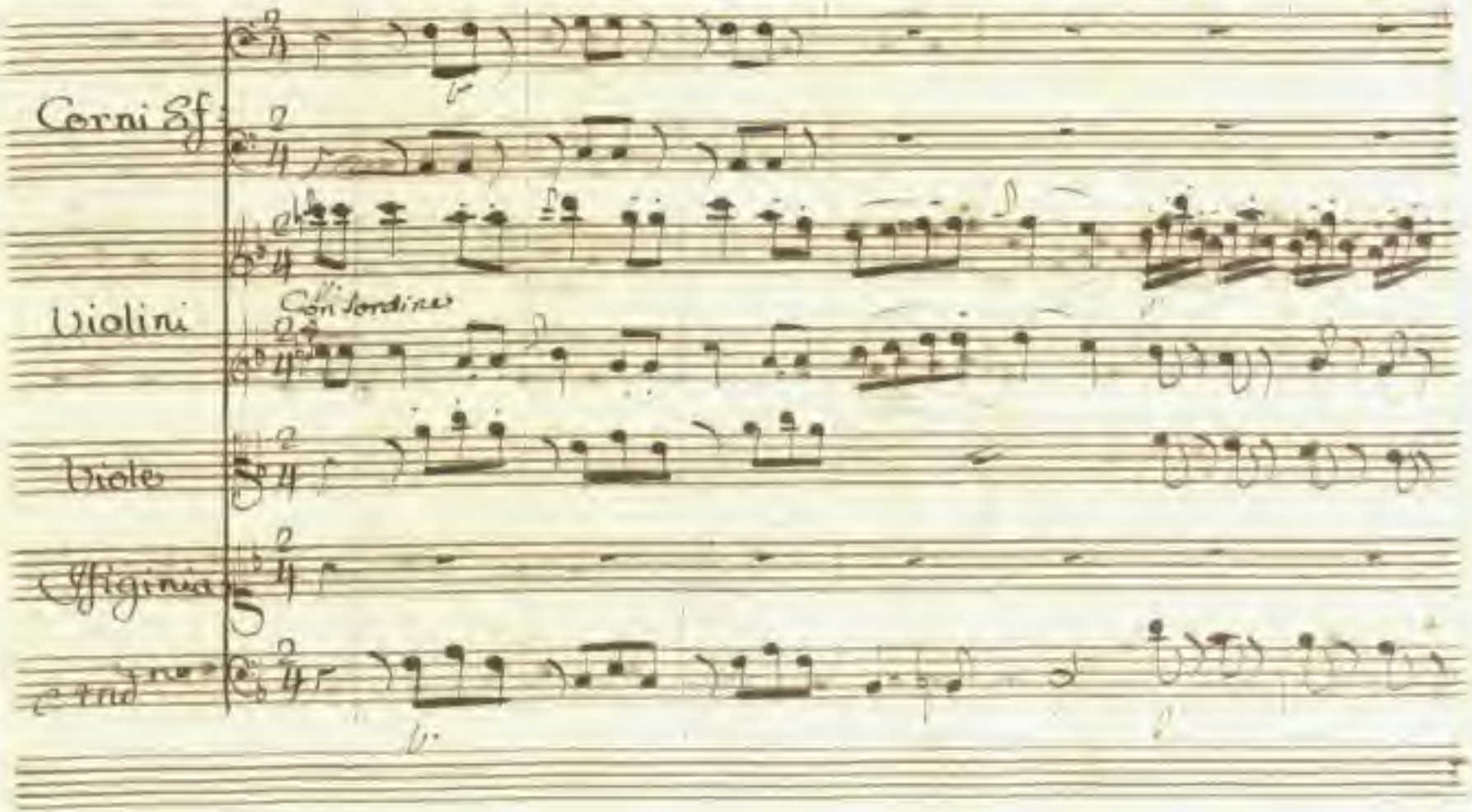
Violini

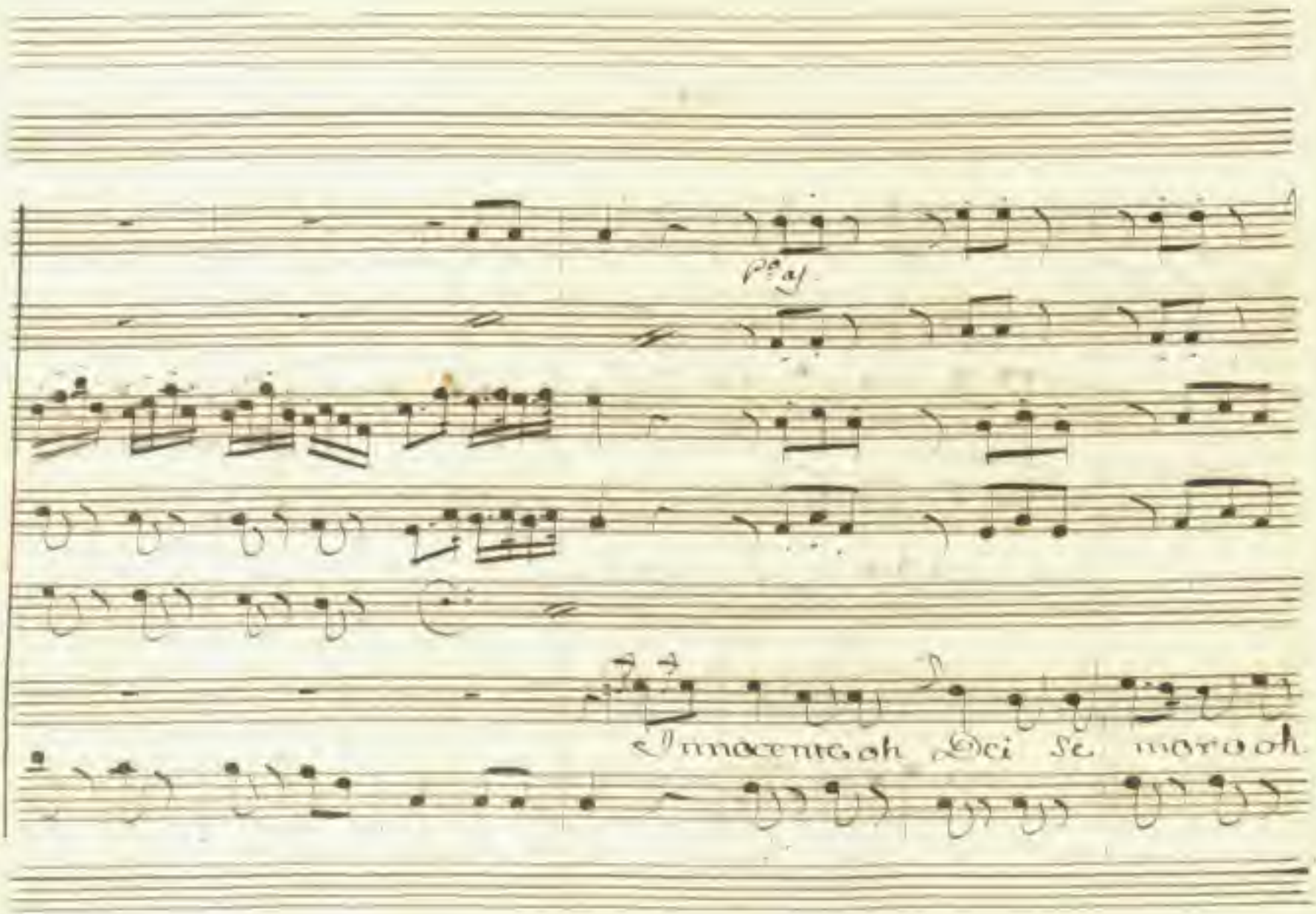
Con sordine

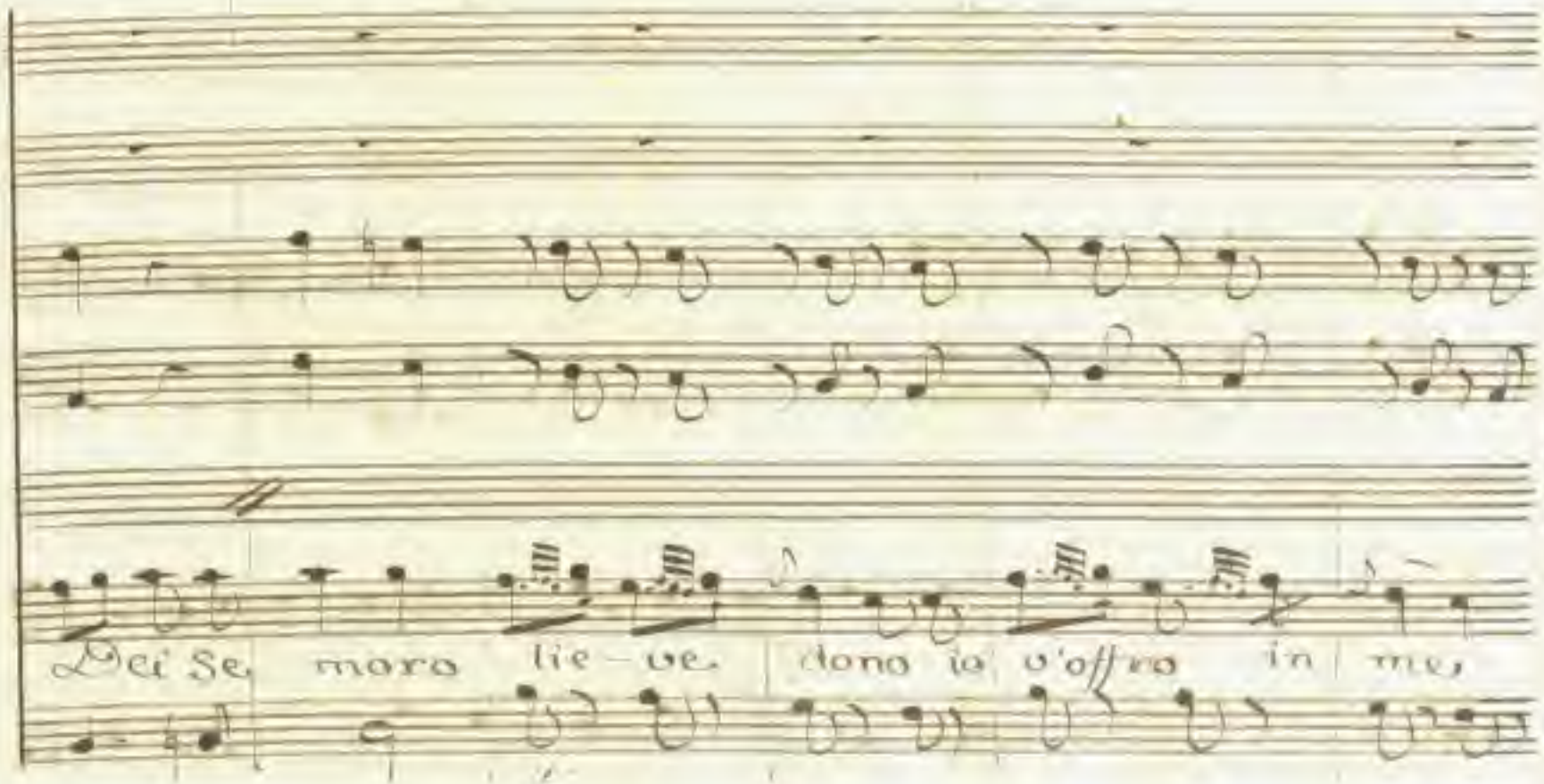
Viole

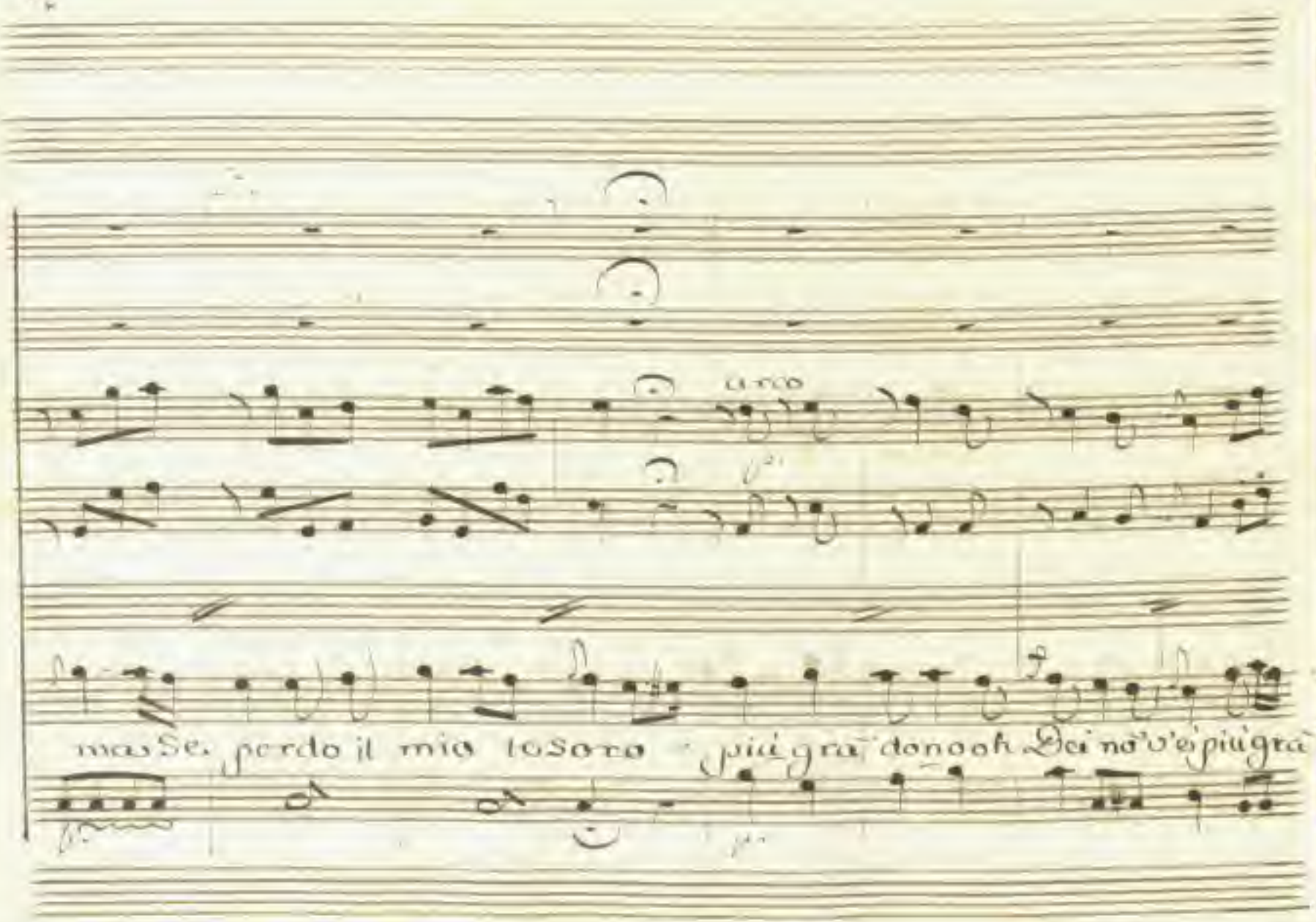
Effiginia

e Ind.no




Pº af.
Innocente oh Dei se moro oh


Dei Se moro lie-ve | dono io v'offro in me



arco

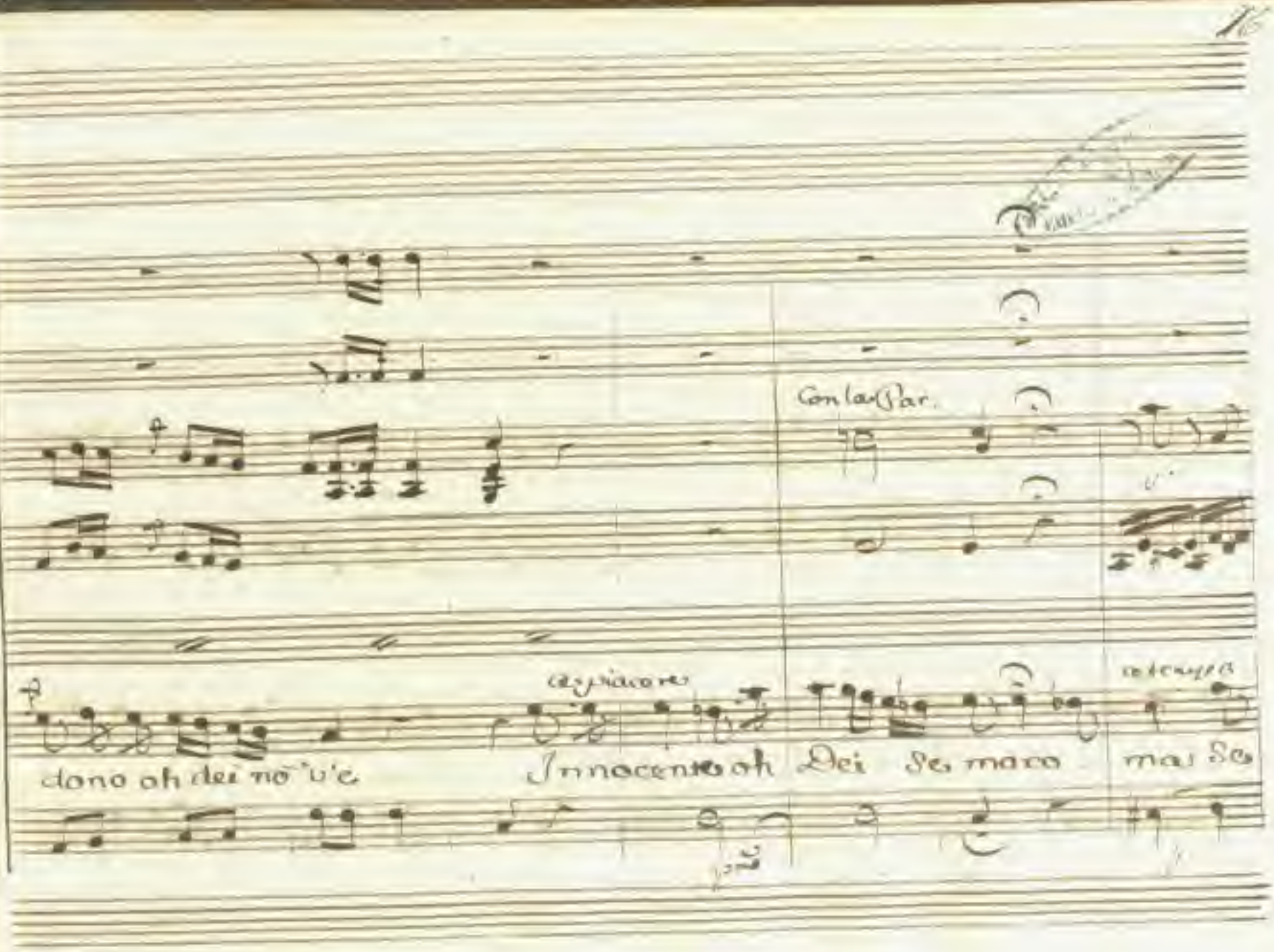
ma se perdo il mio tesoro più grã dono oh Dei nõ v'è più grã

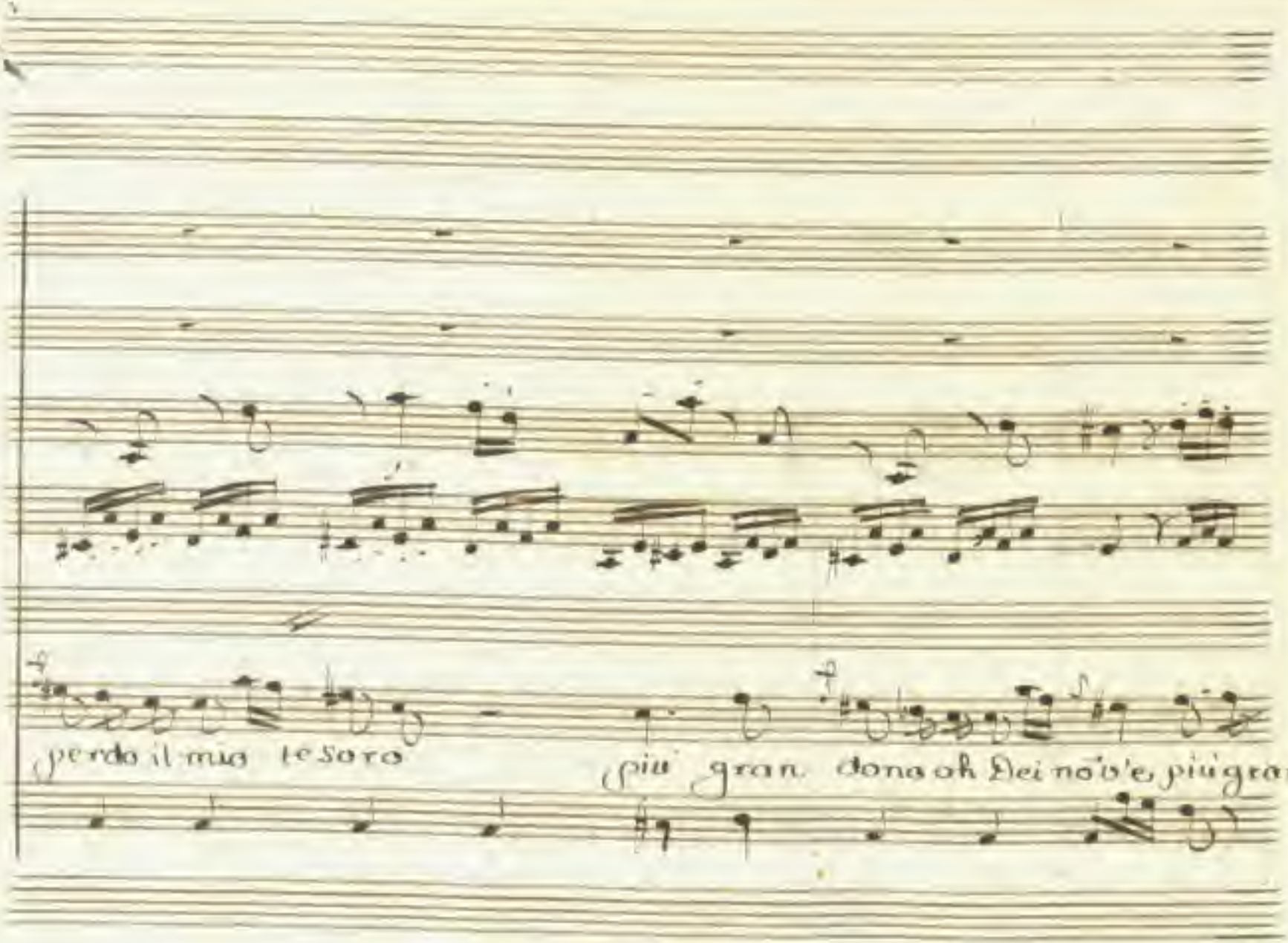
Con la Par.

a piacere

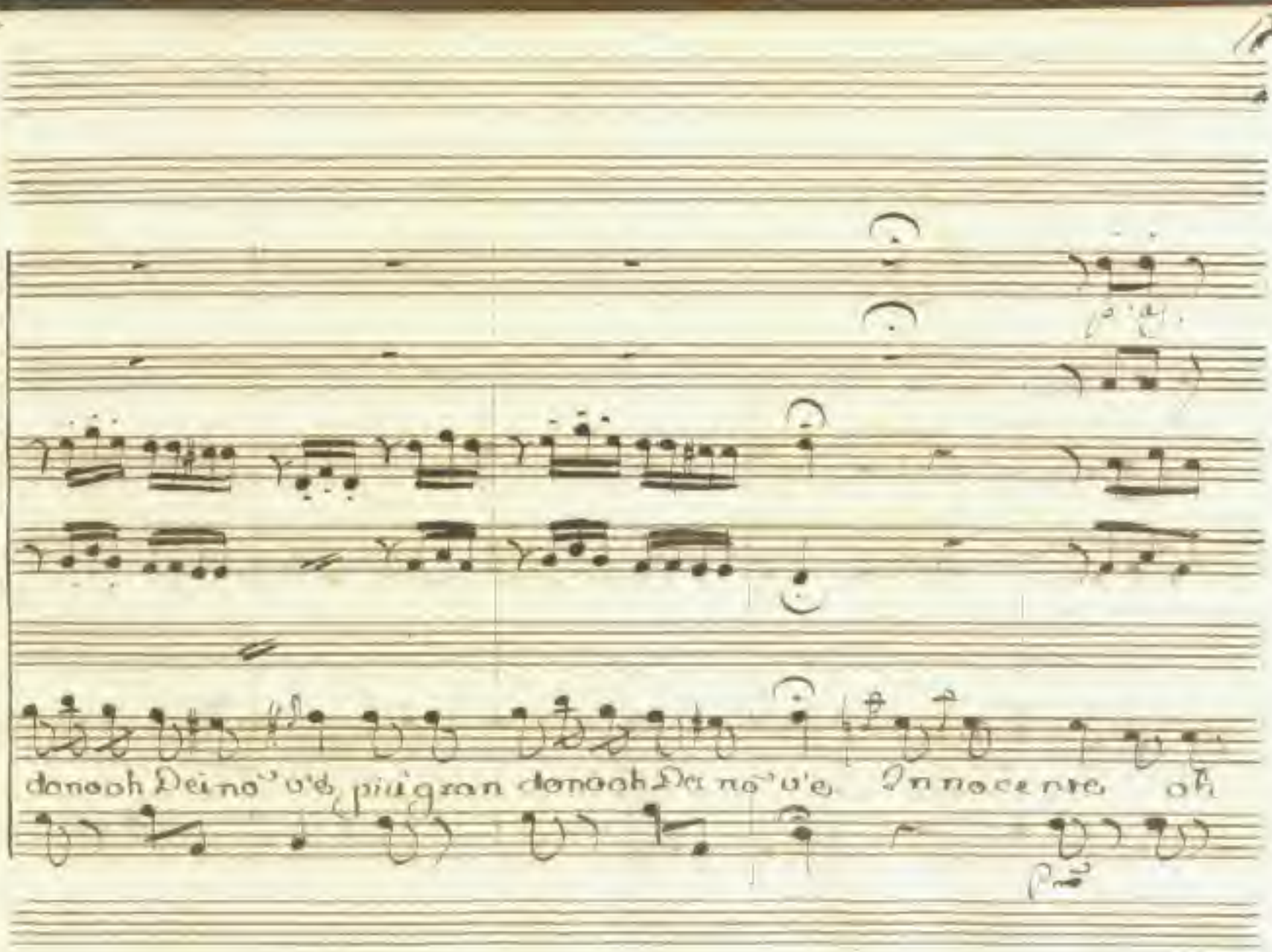
a tempo

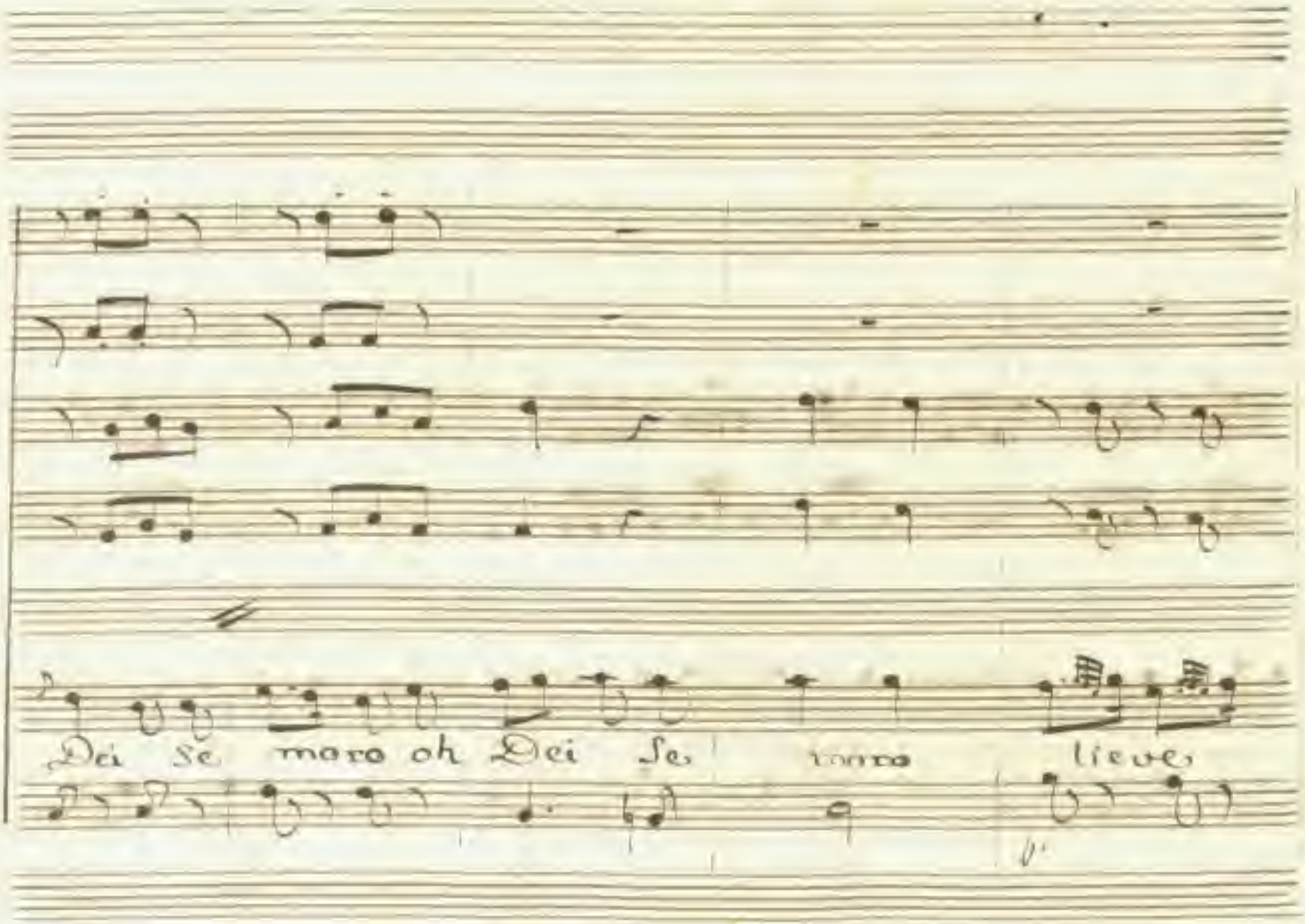
dono oh dei nō v'e Innocente oh Dei Se mo co mai Se

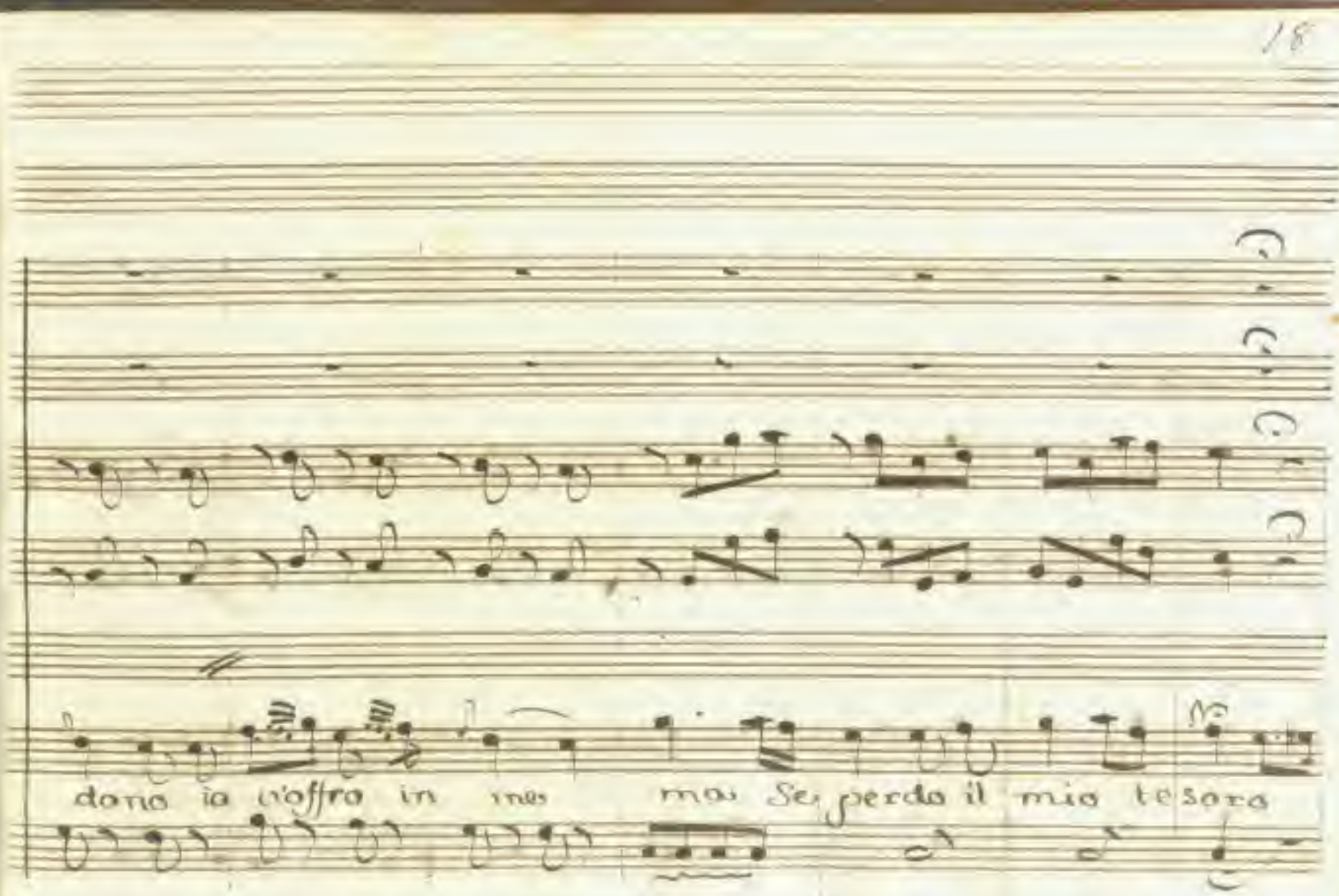


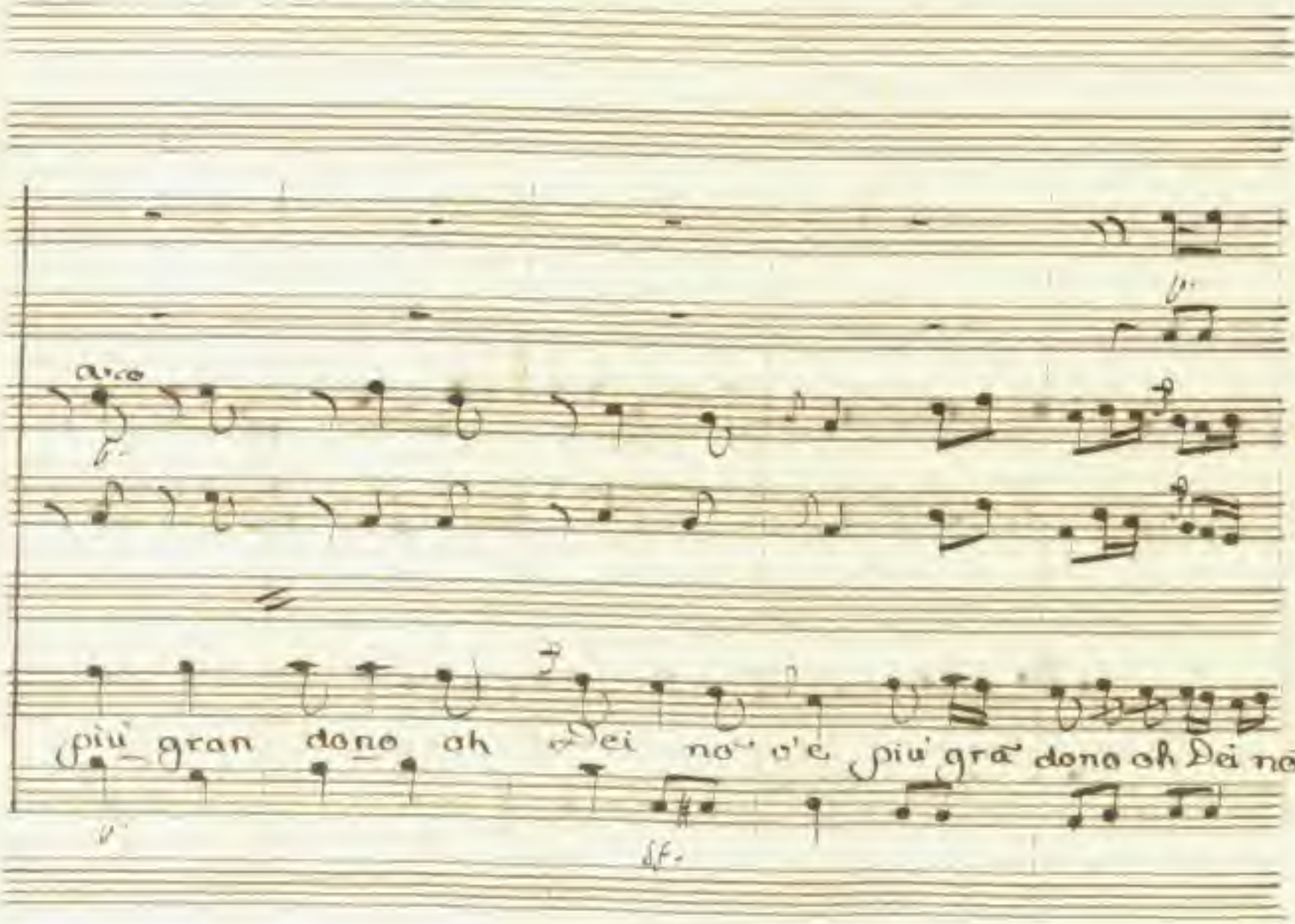

(perdo il mio tesoro
(più gran dona oh Dei no'v'è più gran

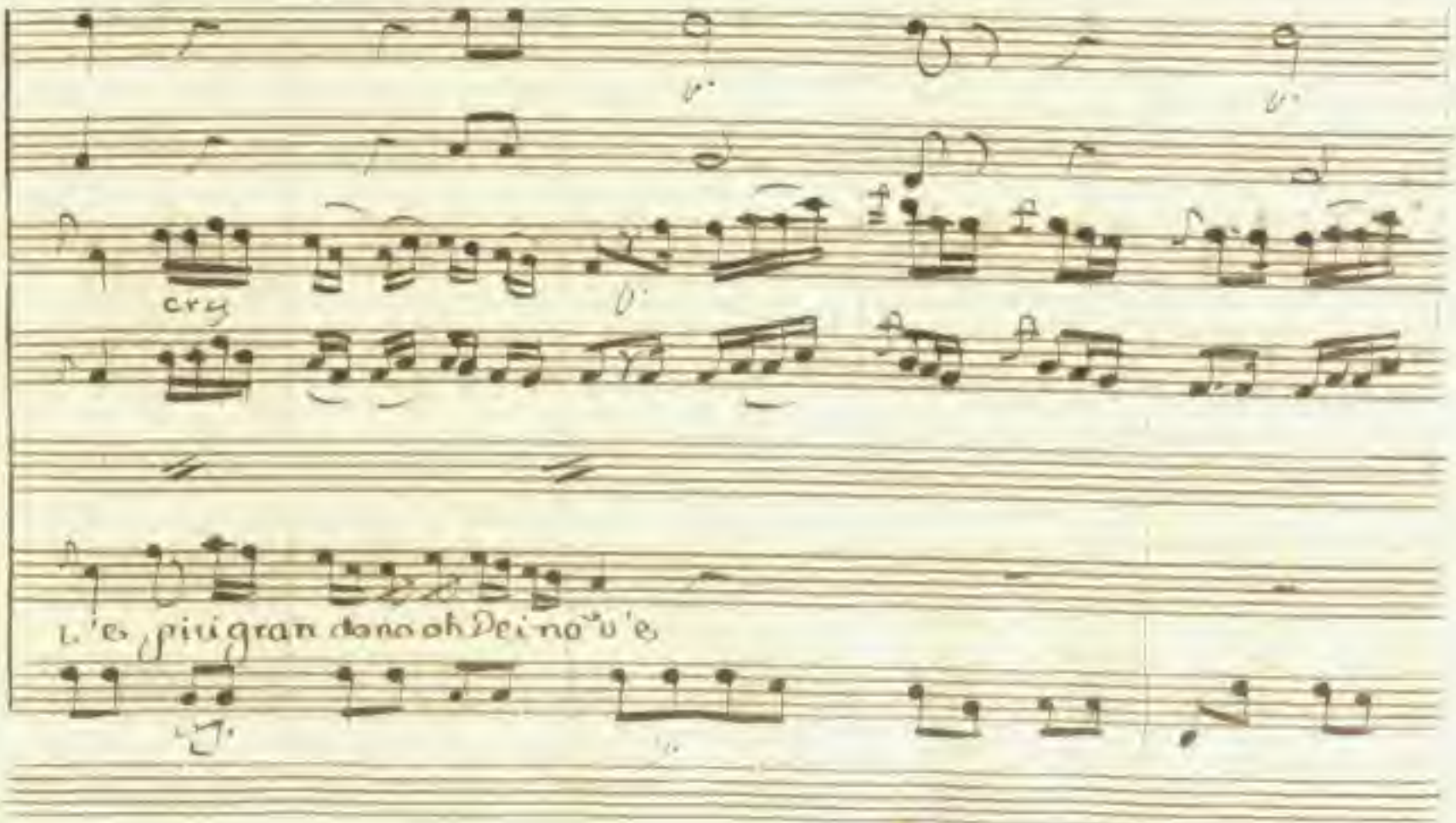
donooh Dei no' v'è più gran donooh Dei no' v'è Innocente oh

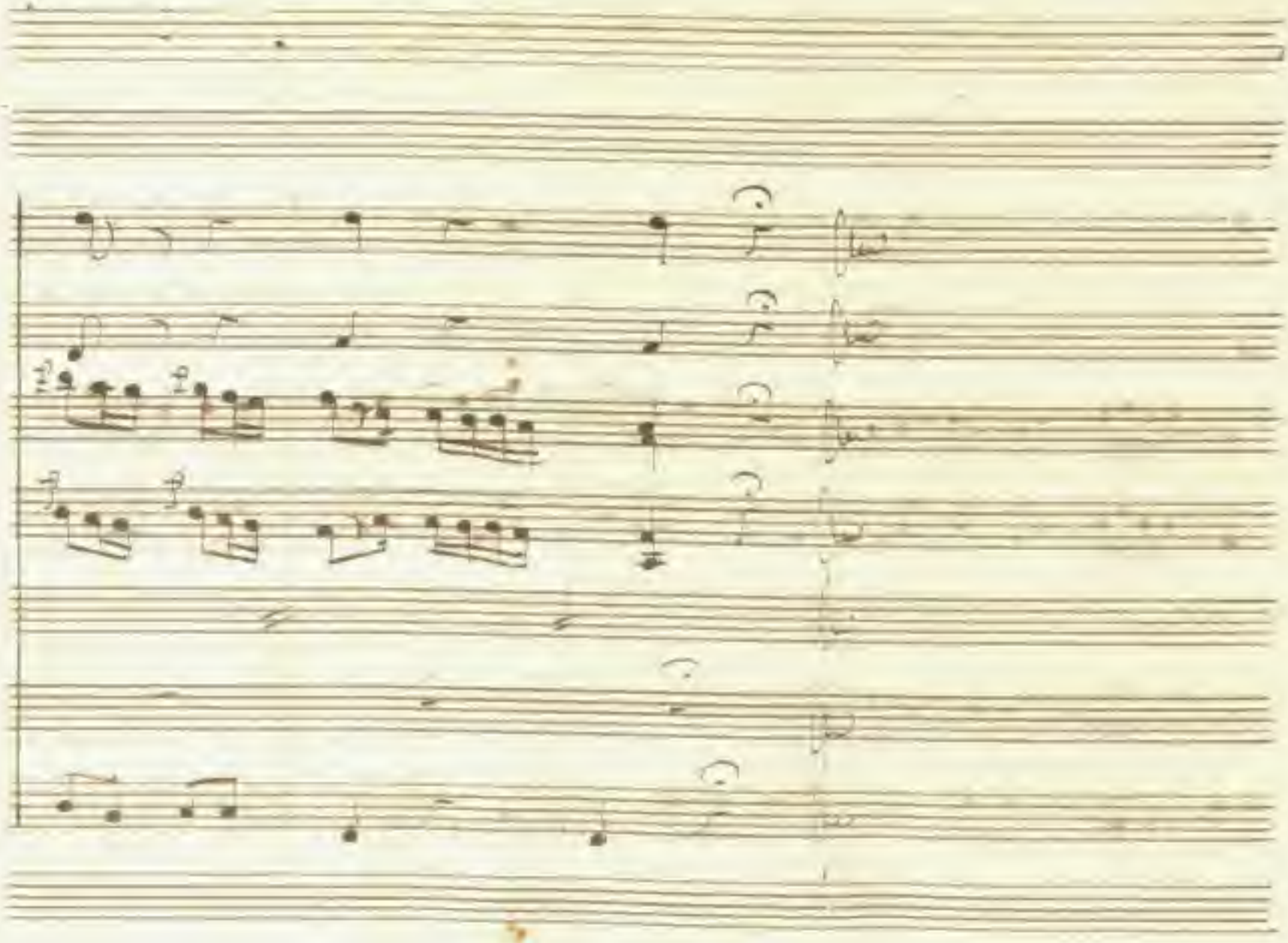



Dei se moro oh Dei se torro lieve


dono io t'offro in me
mas Se perda il mio tesoro


arco
più gran dono oh Dei no' c'è più gra' dono oh Dei no'
sf.


cry
L'es piu gran dono oh Dei no u'es



Scena V. Elis.

Elissena, e Detta

Principessa infelice, ecco à tuoi piedi la Donà la più

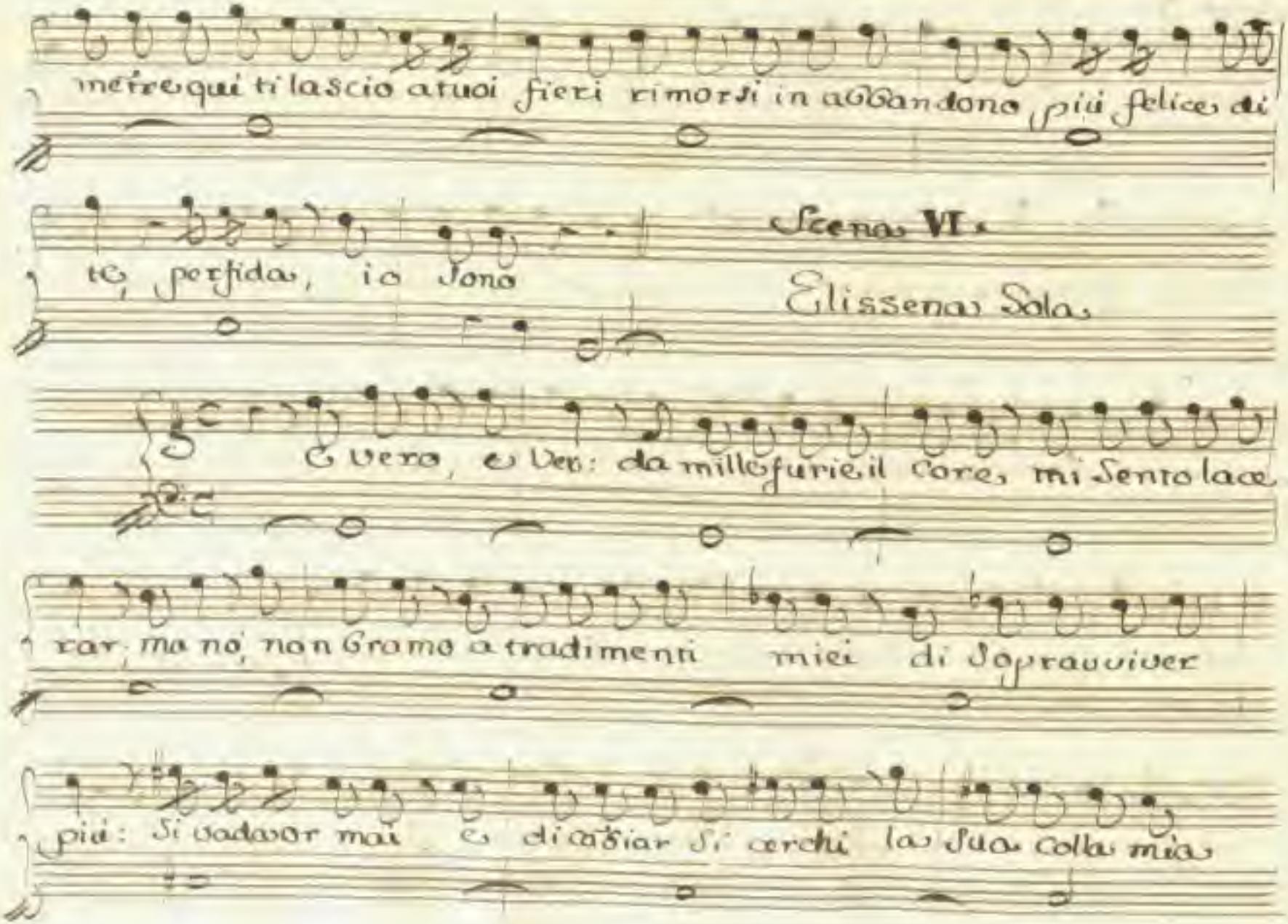
Sfig.

rea Spergiura! e ardisci di comparirmi innanzi? Il mio destino rinfac

ciarti nō so, poichè se devo sul fior degl'anni miei perder la vita. Gen

nell' età future illustre mi faran le mie sventure, mai

neri inganni tuoi scusar nō voglio, e scorgerai tu stessa che



metre qui ti lascio a tuoi fieri rimorsi in abbandono più felice di

te, perfida, io sono

Scena VI.

Elissena Sola

E vero, e ver: da mille furie il core mi sento lace

rar, ma no, non bramo a tradimenti miei di sopravviver

più: si vada or mai e di cambiar si cerchi la sua colla mia

morte. Spero così, che in ogni età si apprenda, che se grave, e l'or

ror, chiara è l'emenda

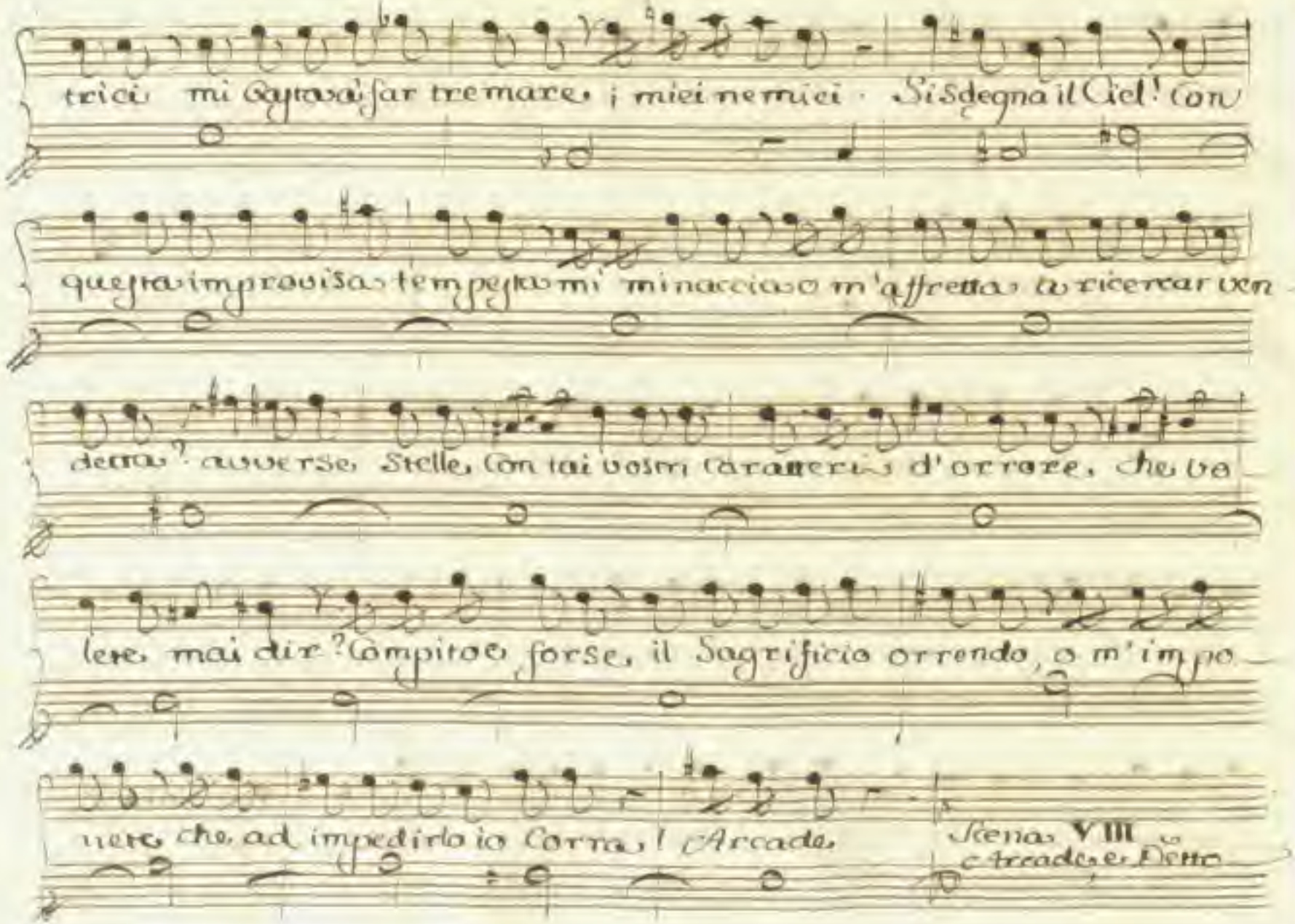
Scena VII Achille Solo

Ach.

Dove, dove m'inoltro? ah, che per tutto Og

getti di spavento si presentano a me. No, di lamenti tempo

questo no è, si mostri al fine che anche un picciolo avanzo delle mie furie Ul



trici mi basta a far tremare i miei nemici. Si sdegna il Ciel! Con

questa improvisa tempesta mi minaccia o m'affretta a ricercar ven-

detta? avverse Stelle, Con tai vostri caratteri d'orrore, che vo-

lete mai dir? Compito e forse, il Sagrificio orrendo, o m'impo-

nete che ad impedirlo io Corra! Arcade.

Scena VIII

Arcade, e Detto

Arc. Ach.

Achille. Ifigenia... Sperché l'arresti? Ah

Arc.

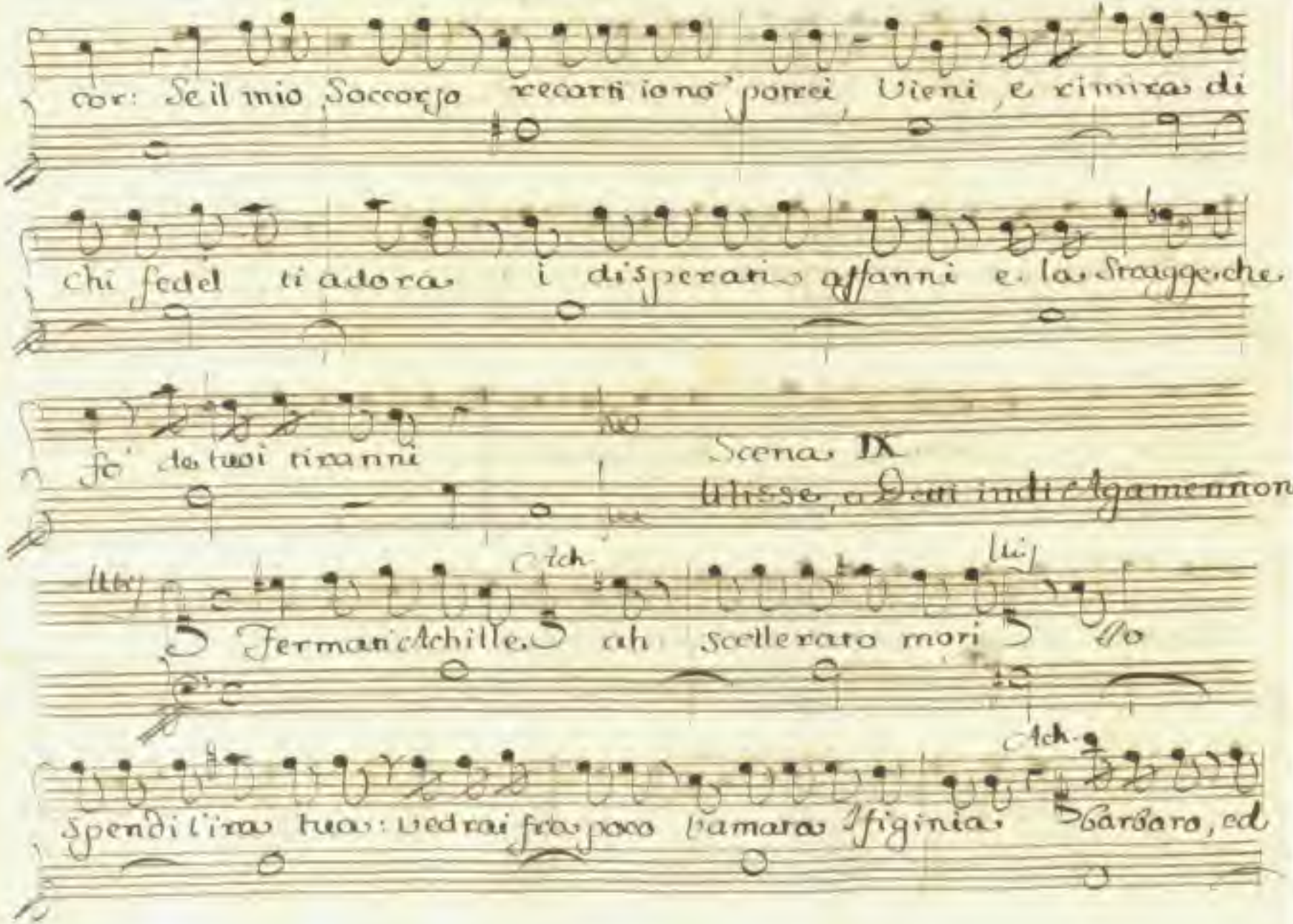
parla tanti palpiti il Cor più no sopporta dimi il suo fato! L'infe-

Ach.

lice è morta e la fatal Cipene alzare io vidi spieta-

tissimi Dei? ma più querele Ifiginia non vuole: Omgrado

lente Omgra dell'Idol mio per pochi istanti torna nel tempio an-



cor: Se il mio Soccorso recarti io no' potrei, Vieni, e rimira di

chi fedel ti adora i disperati affanni e la Stragge che

fo' de tuoi tiranni

Scena IX

Ulisse, e Detti indi Agamennone

Ulis. Ferma ti Achille. Ach. ah scellerato mori Ulis. Io

spendi l'ira tua: vedrai fra poco l'amata Ifiginia Ach. barbaro, ed

osi di deridermi ancor? no, questa Volta Salvarti no potrai dal mio

Aga. Ach.

giusto furor figlio che fai! Vive la Sposa tua che a-

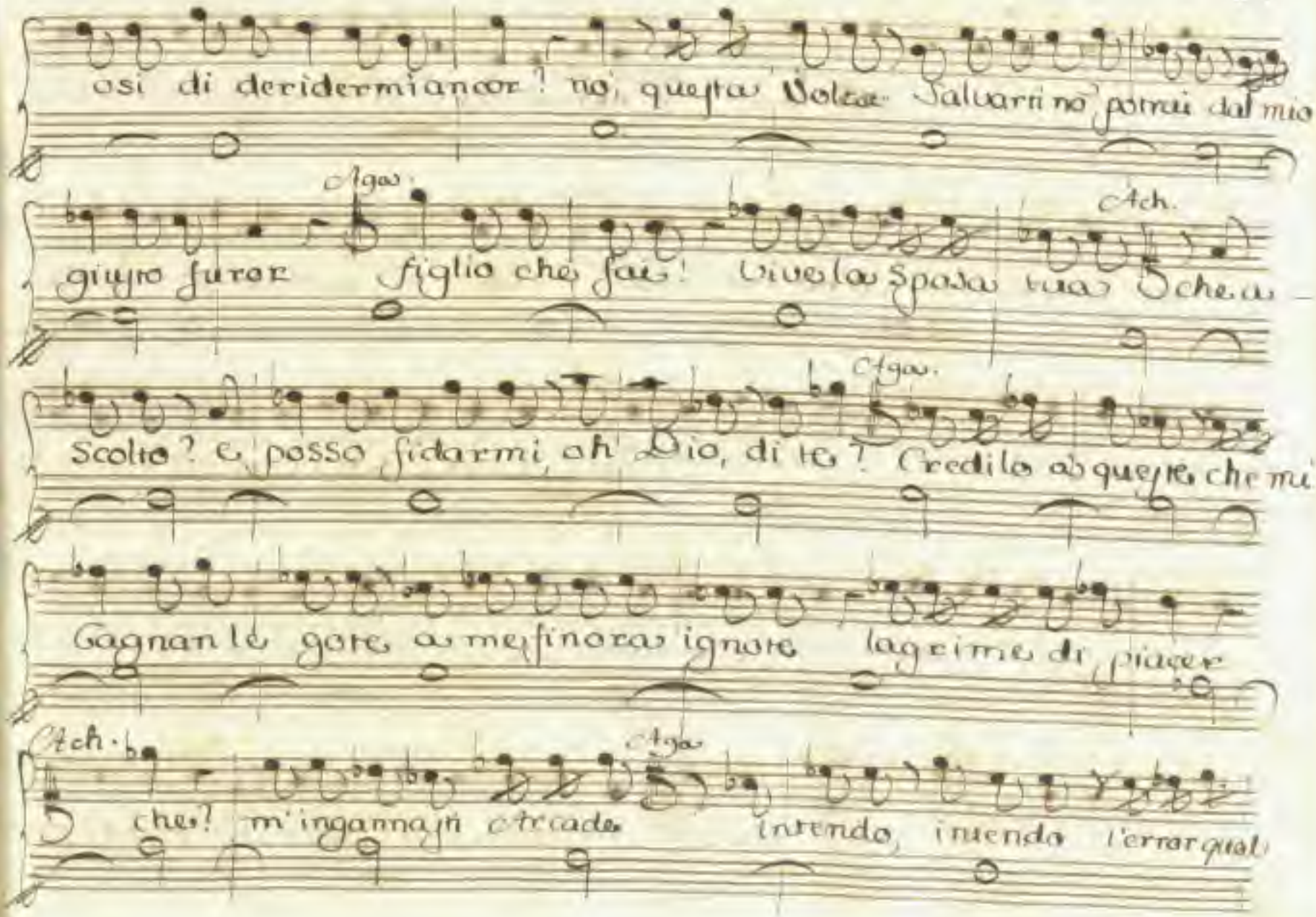
Aga.

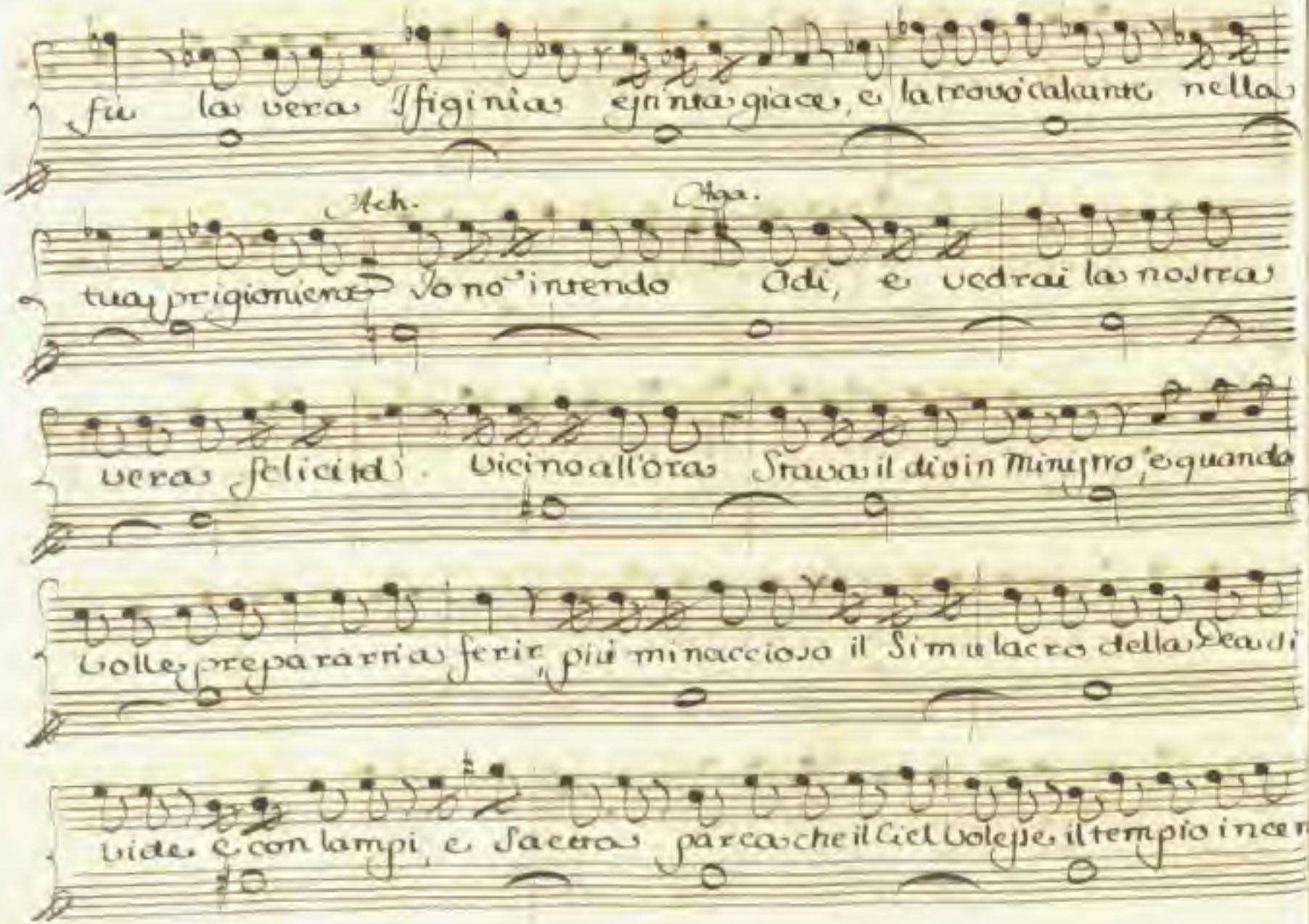
scolto? e posso fidarmi, oh Dio, di te? Credilo a queste che mi

Cagnan le gote a me finora ignote lagrime di piacer

Ach. Aga

che? m'ingannasti Arcade intendo, intendo l'error qual





fu la vera Ifiginia estinta giace, e la trovò calcante nella

Ach. Aga.

tua prigioniera Io no' intendo Odi, e vedrai la nostra

vera felicità. Vicino all'ora Stava il divin Ministro, e quando

volle prepararti a ferir, più minaccioso il Simulacro della Dea si

vide e con lampi, e saetta parea che il Ciel volesse il tempio incen

rir pallido in volto il misero Calcante alzò la mà tremante i lumi af-

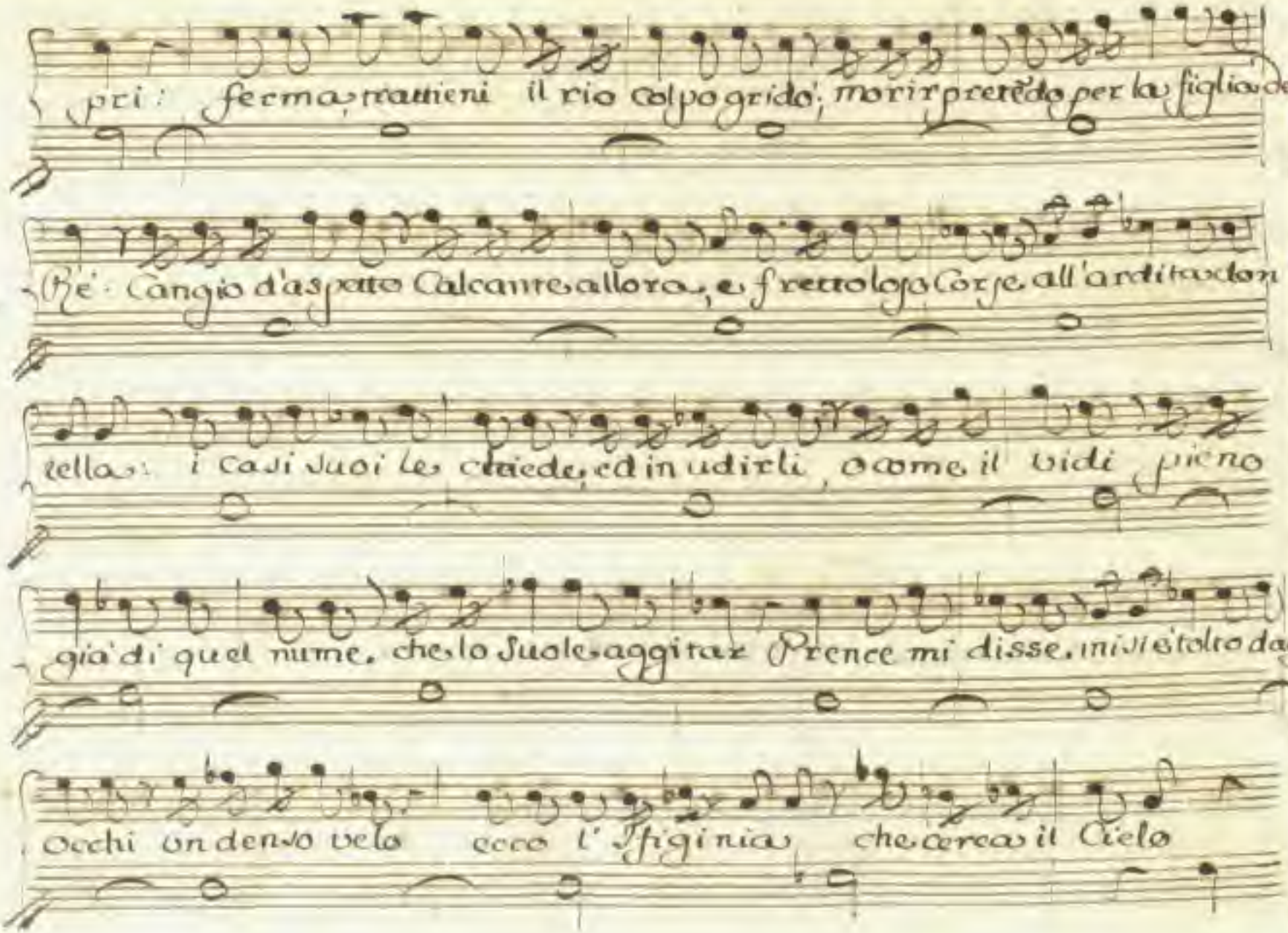
fise attonito nel Cielo, ed à tal vista Udimmo, o Dio

tra le affollate genti di pietate, e d'orror gridi, e lamenti

Ach. Aga

Ach! mi sigela il Sangue mentre io credea Svenata l'infelice mia

figlia ecco che giunge la vergine Elissena, e in mezzo a quella turba la via sa



pri: ferma, trattieni il rio colpo gridò; morir pretẽdo per la figlia del

Rè. Cangio d'aspetto Calcante allora, e frettoloso Corse all'ardita don

tella: i casi suoi le chiede, ed in udirli, o come il vidi pieno

già di quel nume, che lo suole aggitar Prence mi disse, mi si è tolto dag

occhi un denso velo ecco l'Ifiginia che cerca il Cielo

Ach. Ulis.

che narri? il resto ascolta: la patria d'Elissena nō è la vinta

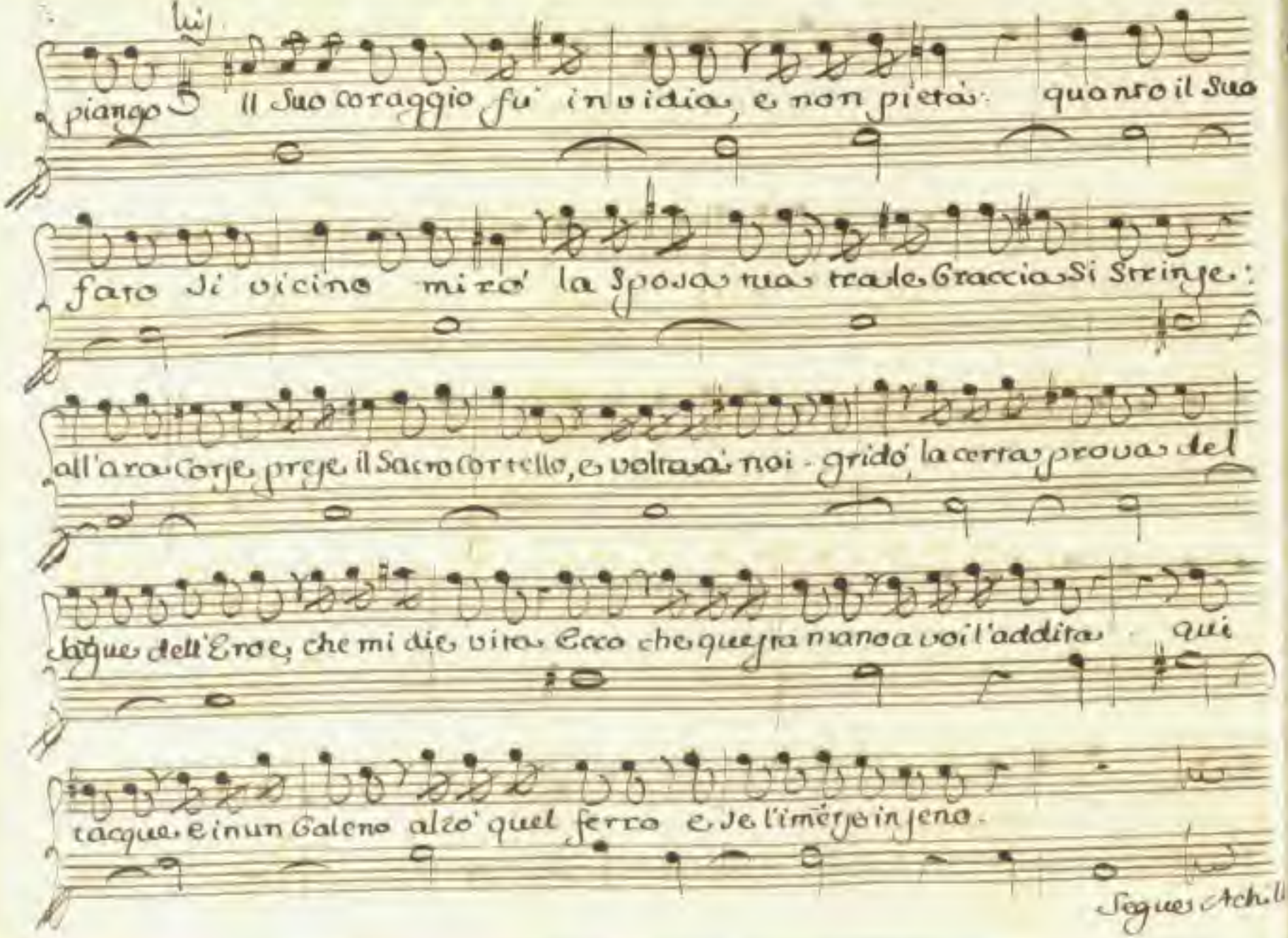
Lesbo: ebbe i natali dalle secrete nozze d'Elena e di Jesco I-

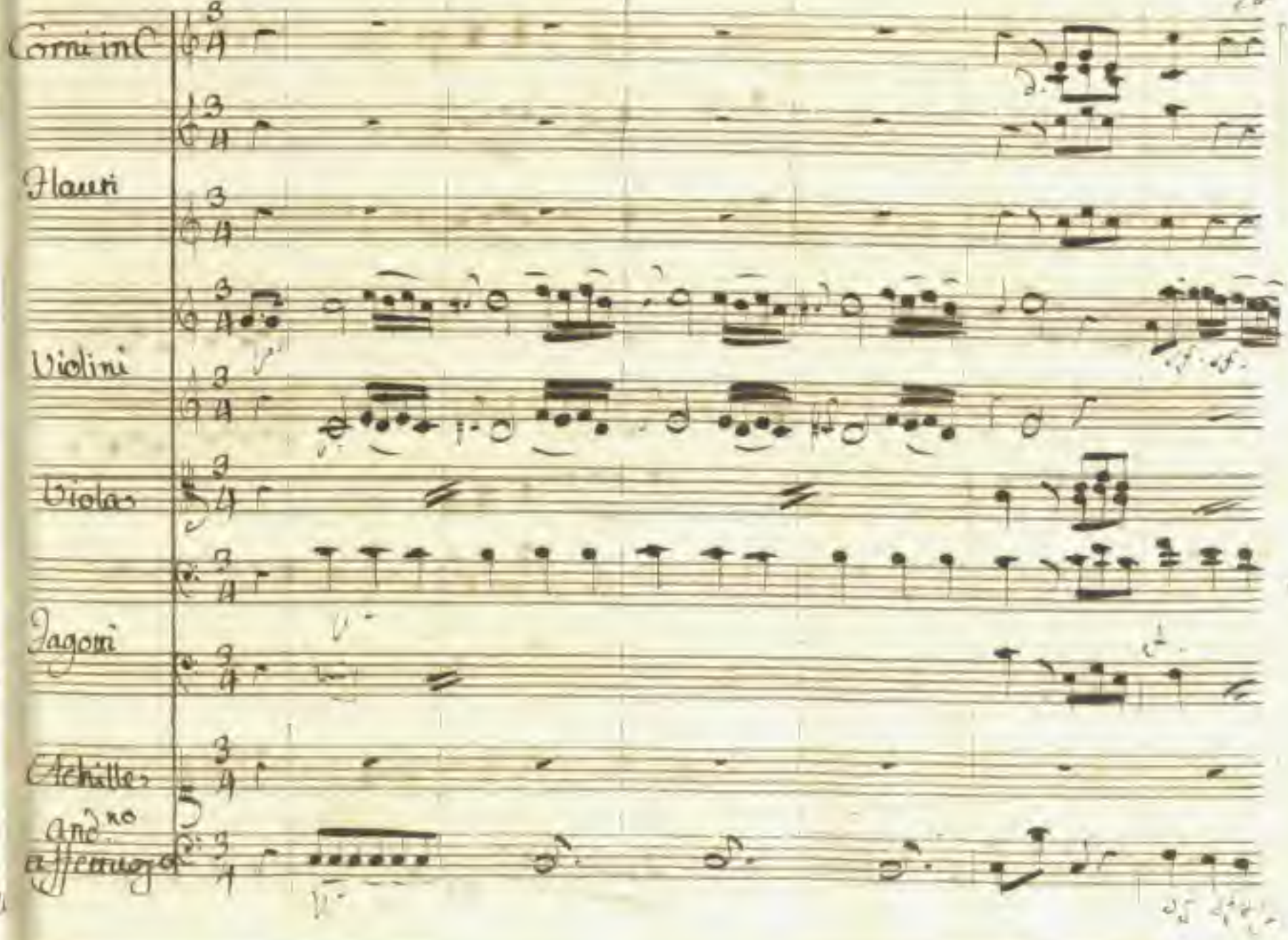
figinia fu detta; e il genitore la fè occulta educar sol per sot

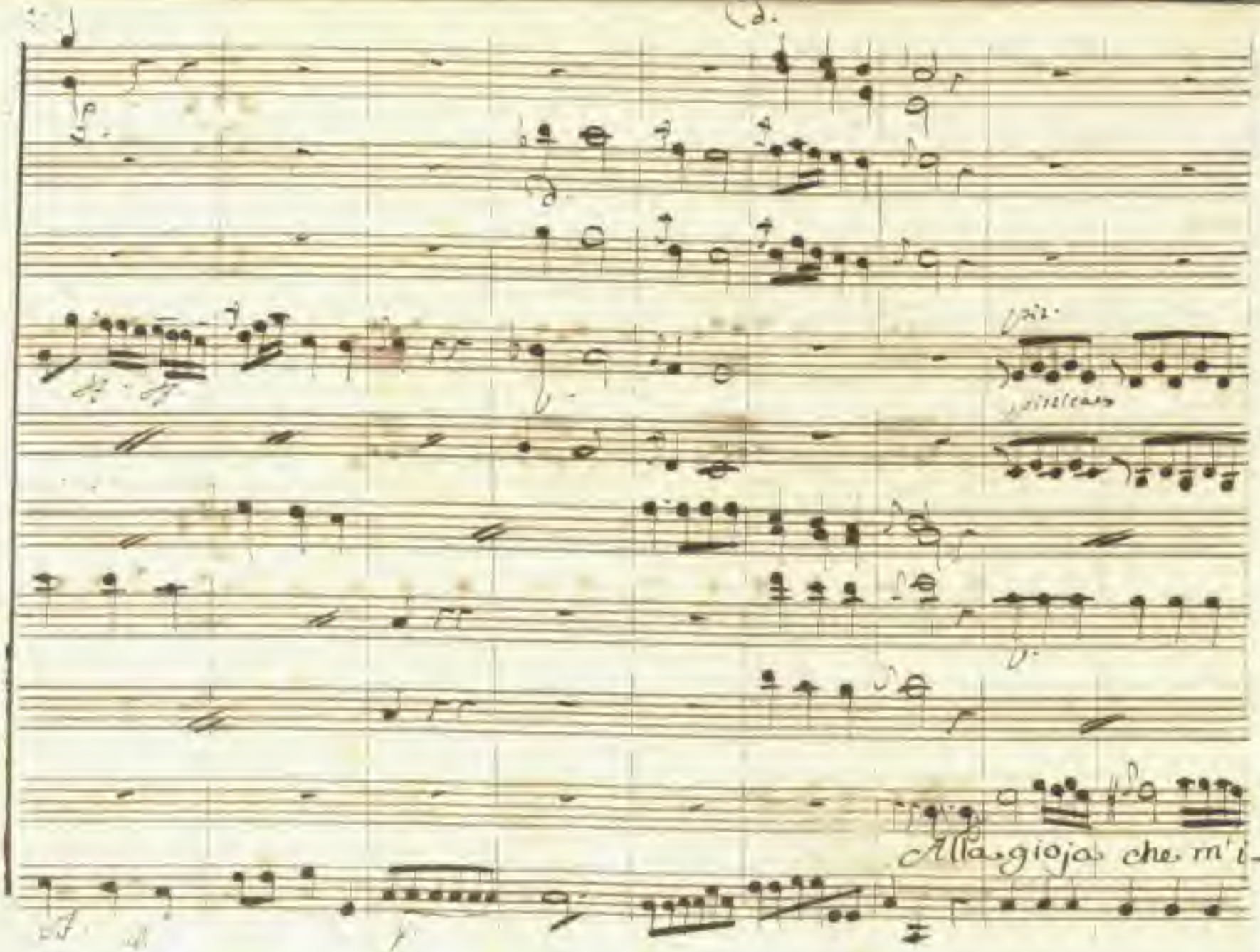
tral'le alle sventure che calcante istesso predisse a lei che la mirobam

Ctrc. Ach.

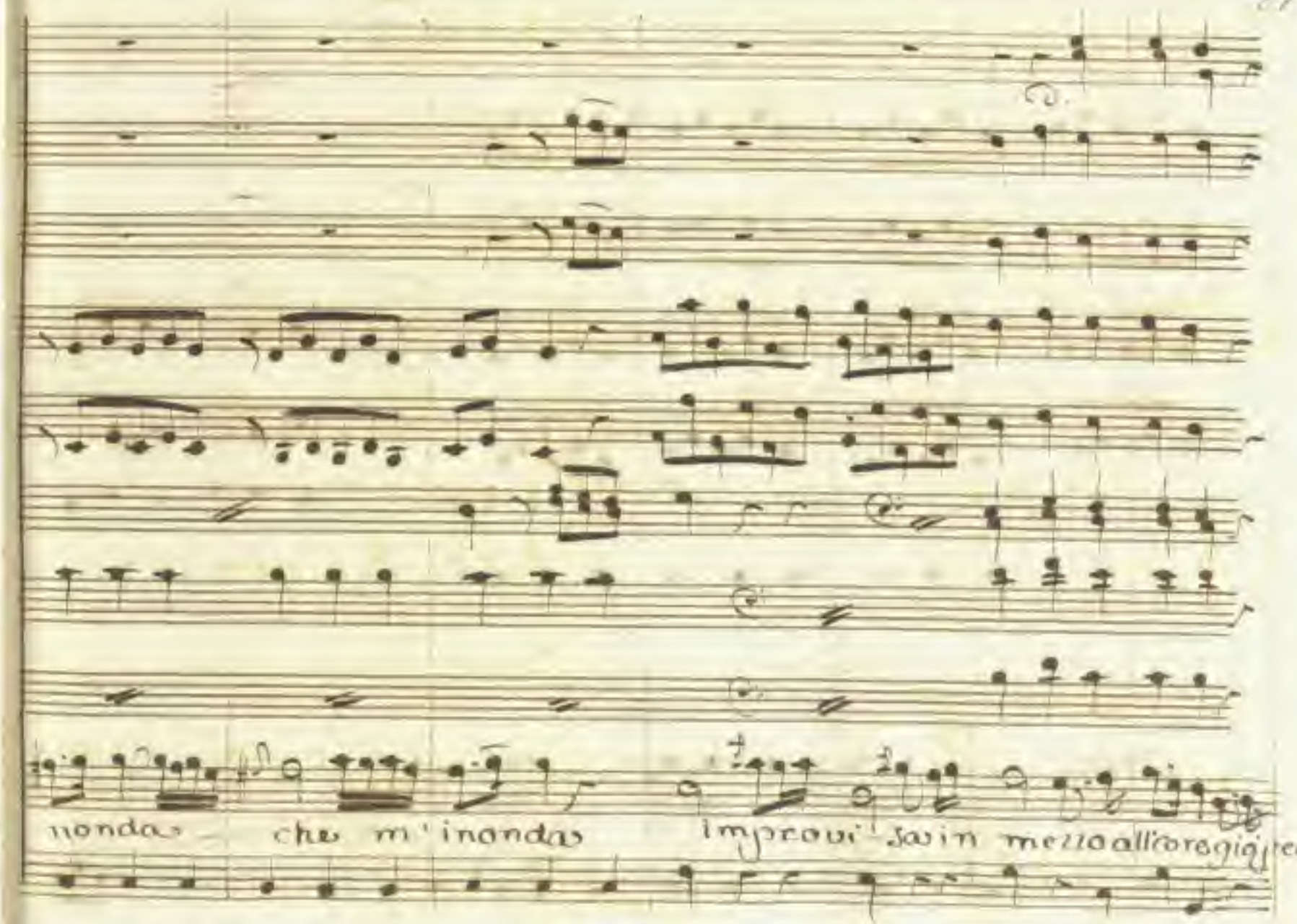
bina O quali strani eventi il Ciel combina e rea, ma la com-

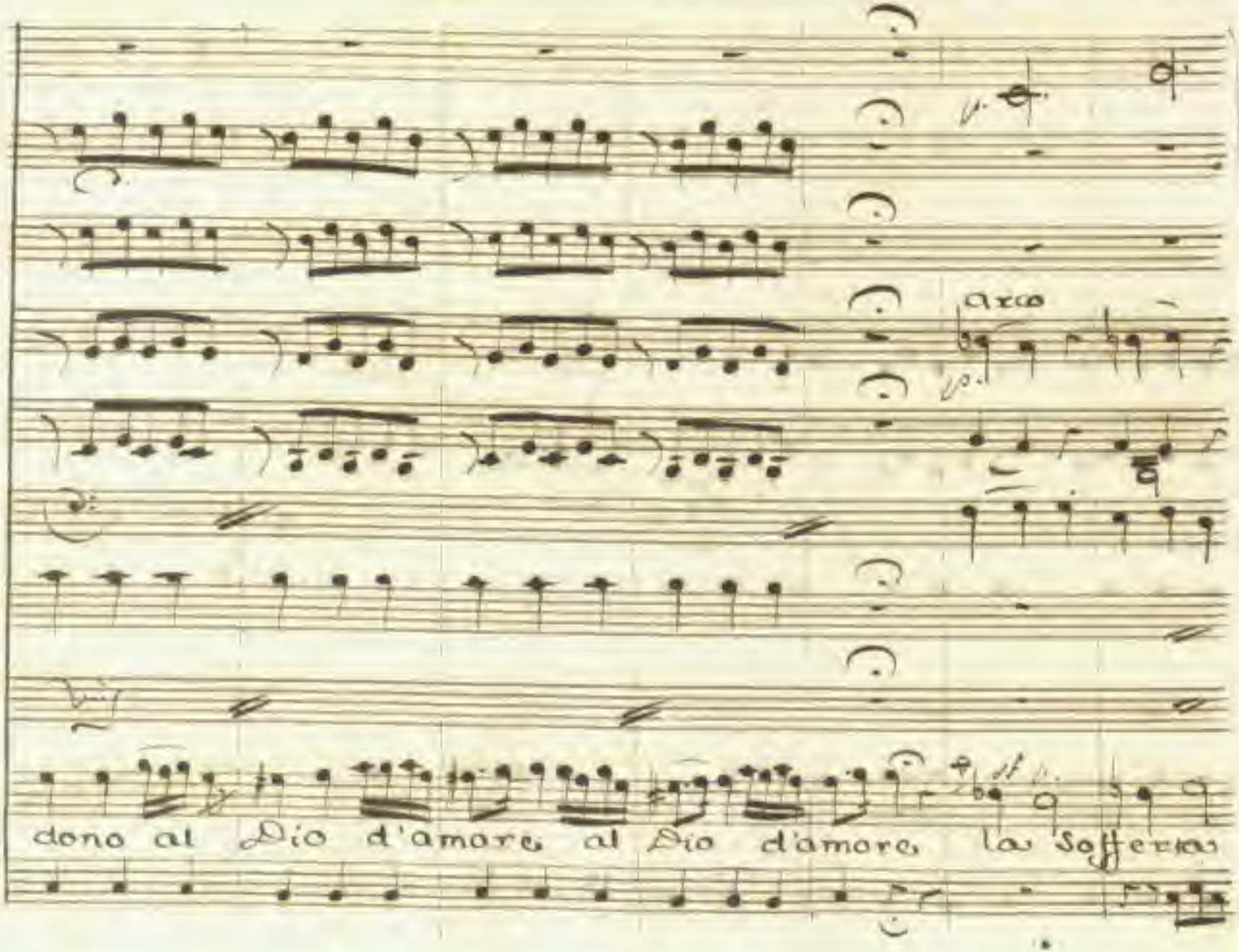

lui
piango Il Suo coraggio fu' invidia, e non pietà: quanto il Suo
fato si vicino mirò la Sposa sua trade Braccia si Stringe:
all'ara corse, prese il Sacro Cortello, e volta a noi - gridò, la certa prova del
sangue dell'Eroe, che mi die vita. Ecco che questa mano a voi l'addita qui
tacque, e in un Baleno alzò quel ferro e se l'immerse in seno.
Segues Achil

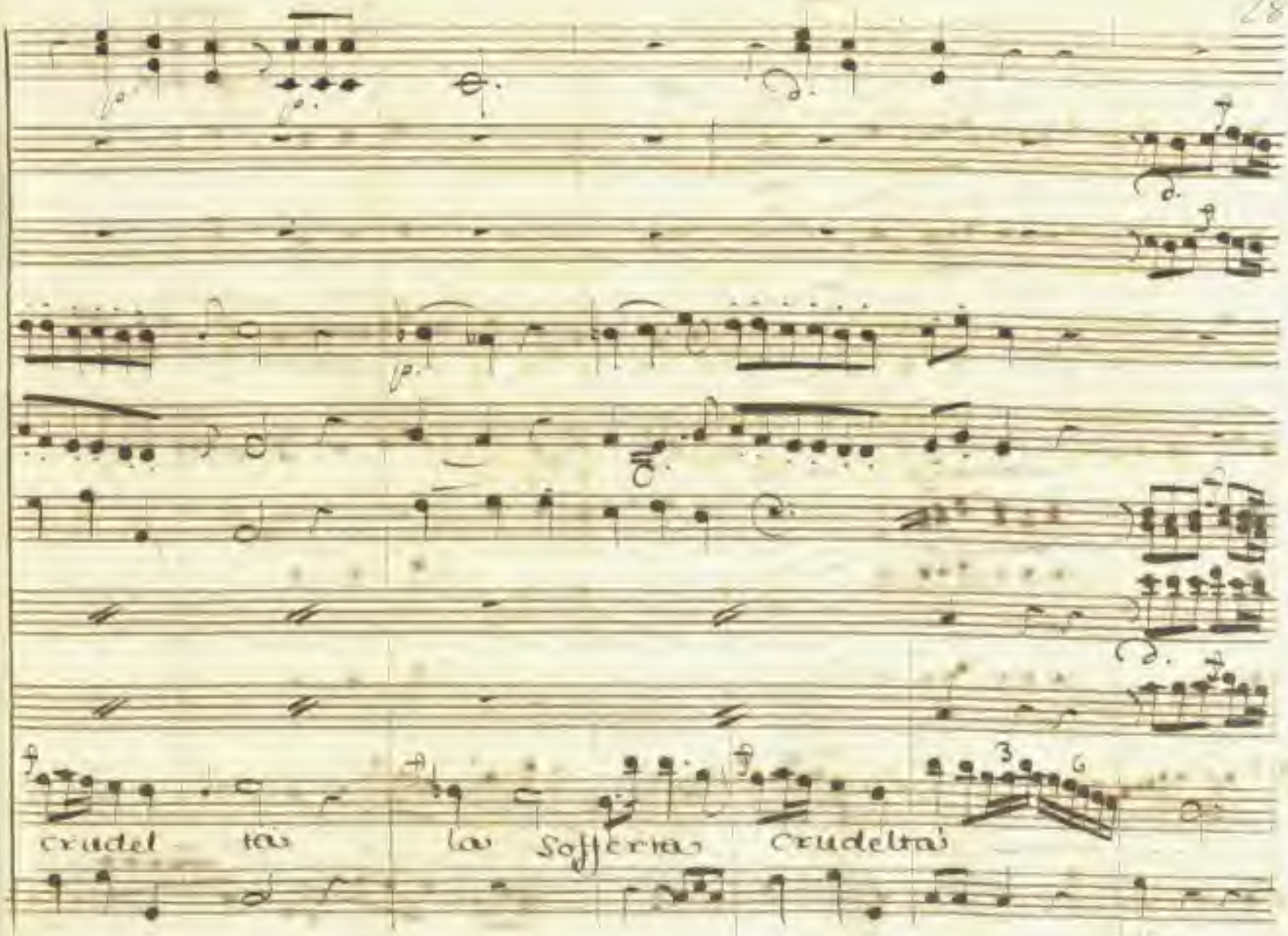

Corni in C
Flauti
Violini
Viole
Fagotti
Achilles
And.no
affettuoso

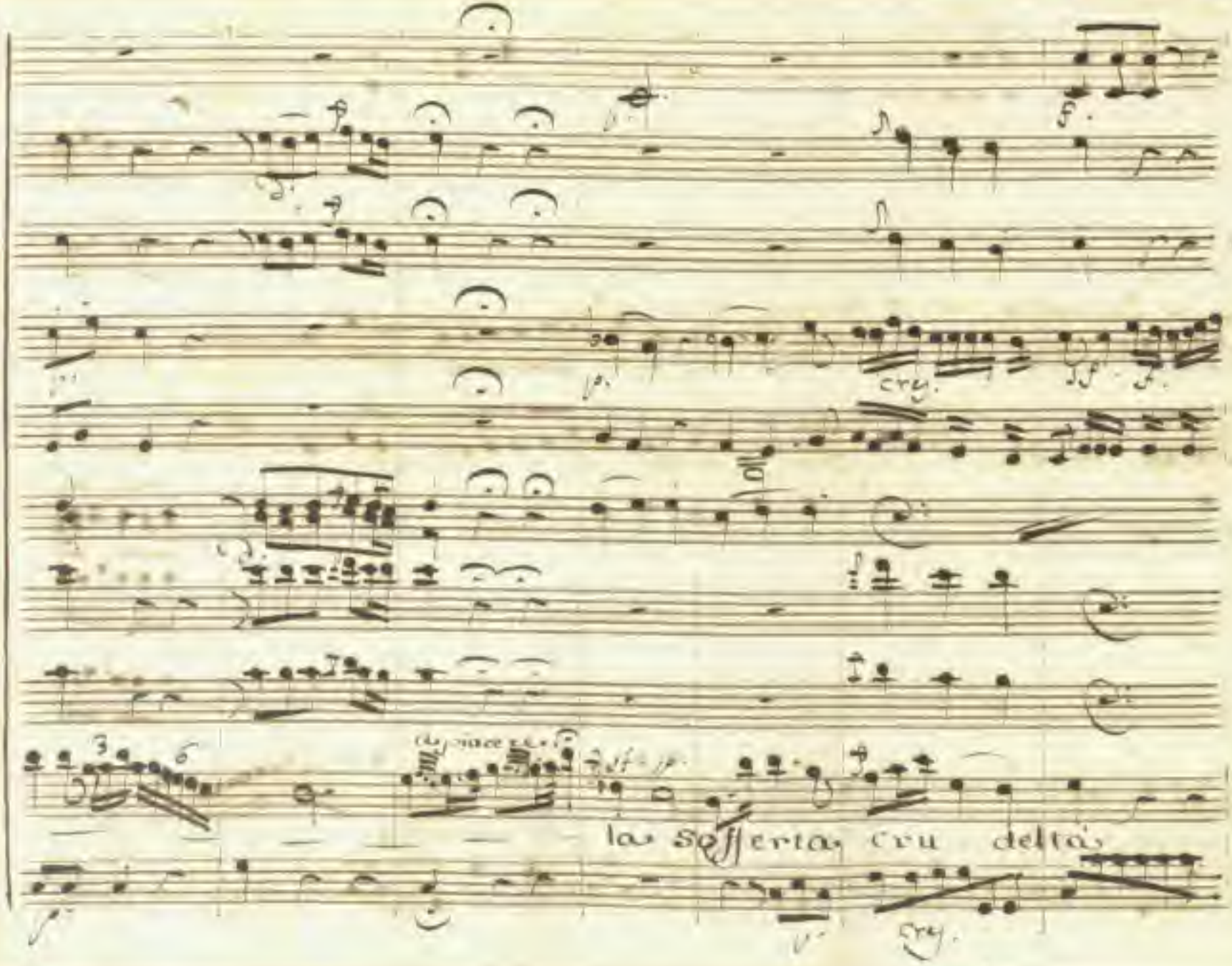

Allargiojas che m'i-

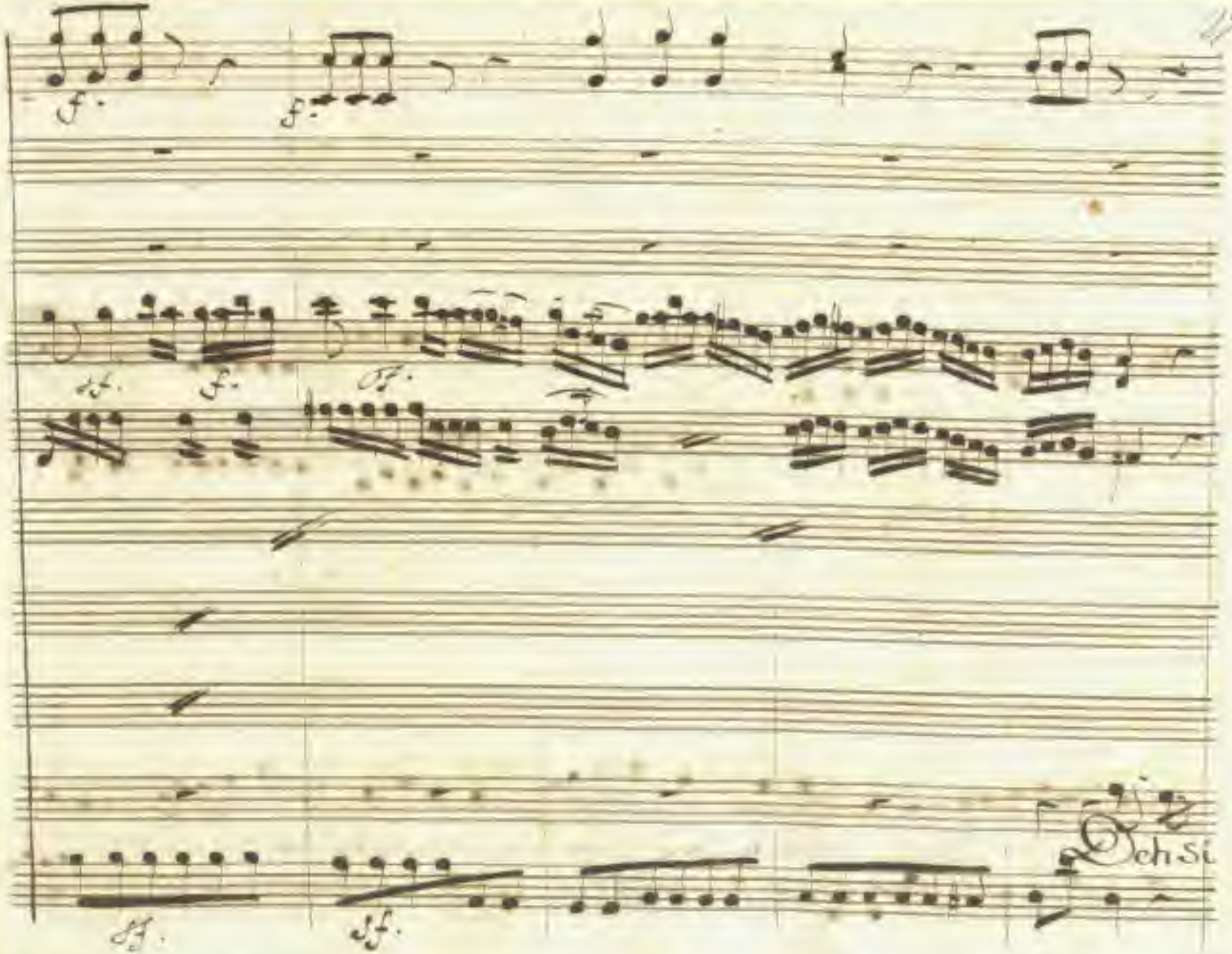
nonda che m'inonda improvi-sa in mezzo all'coregiaper

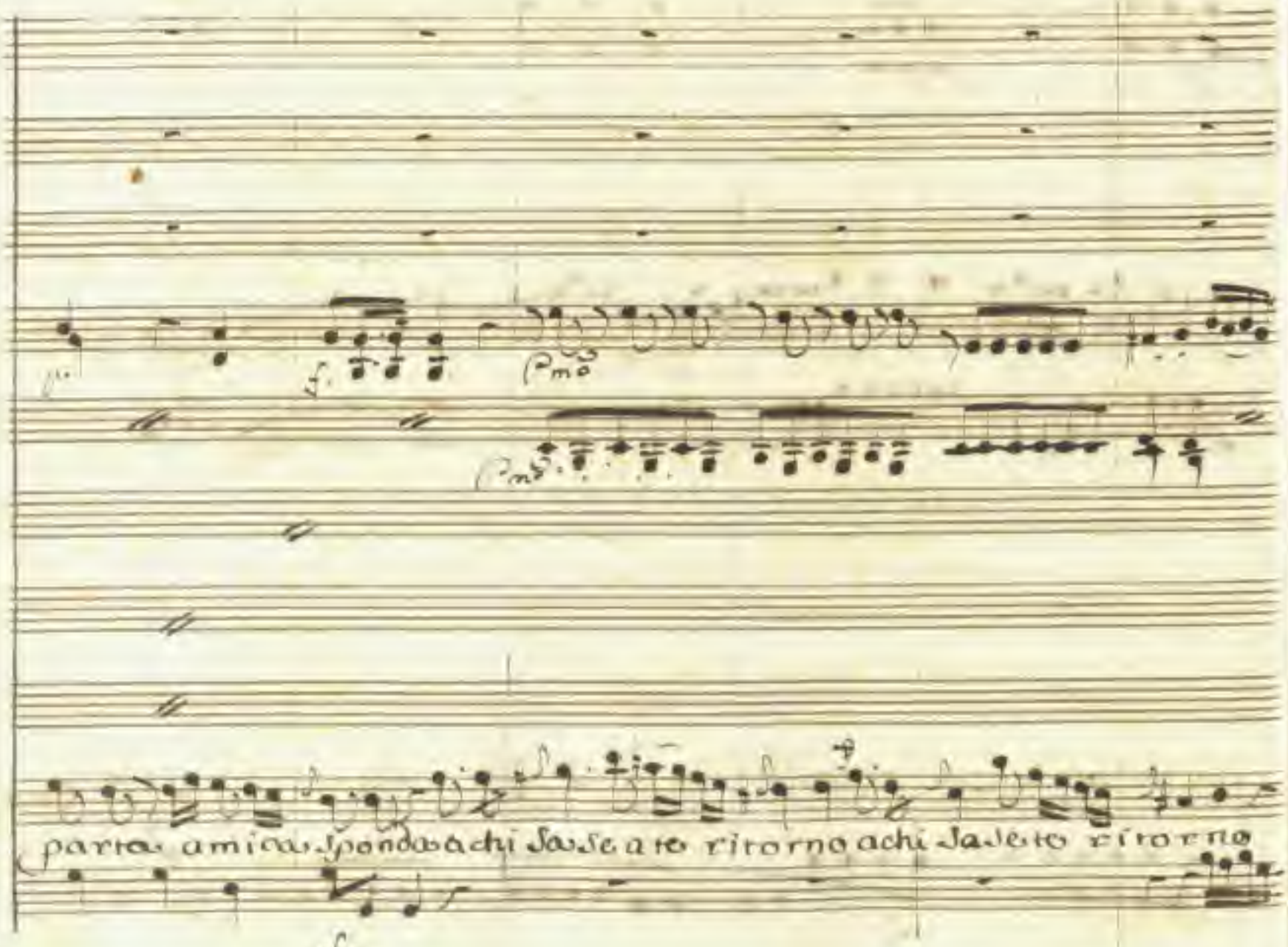


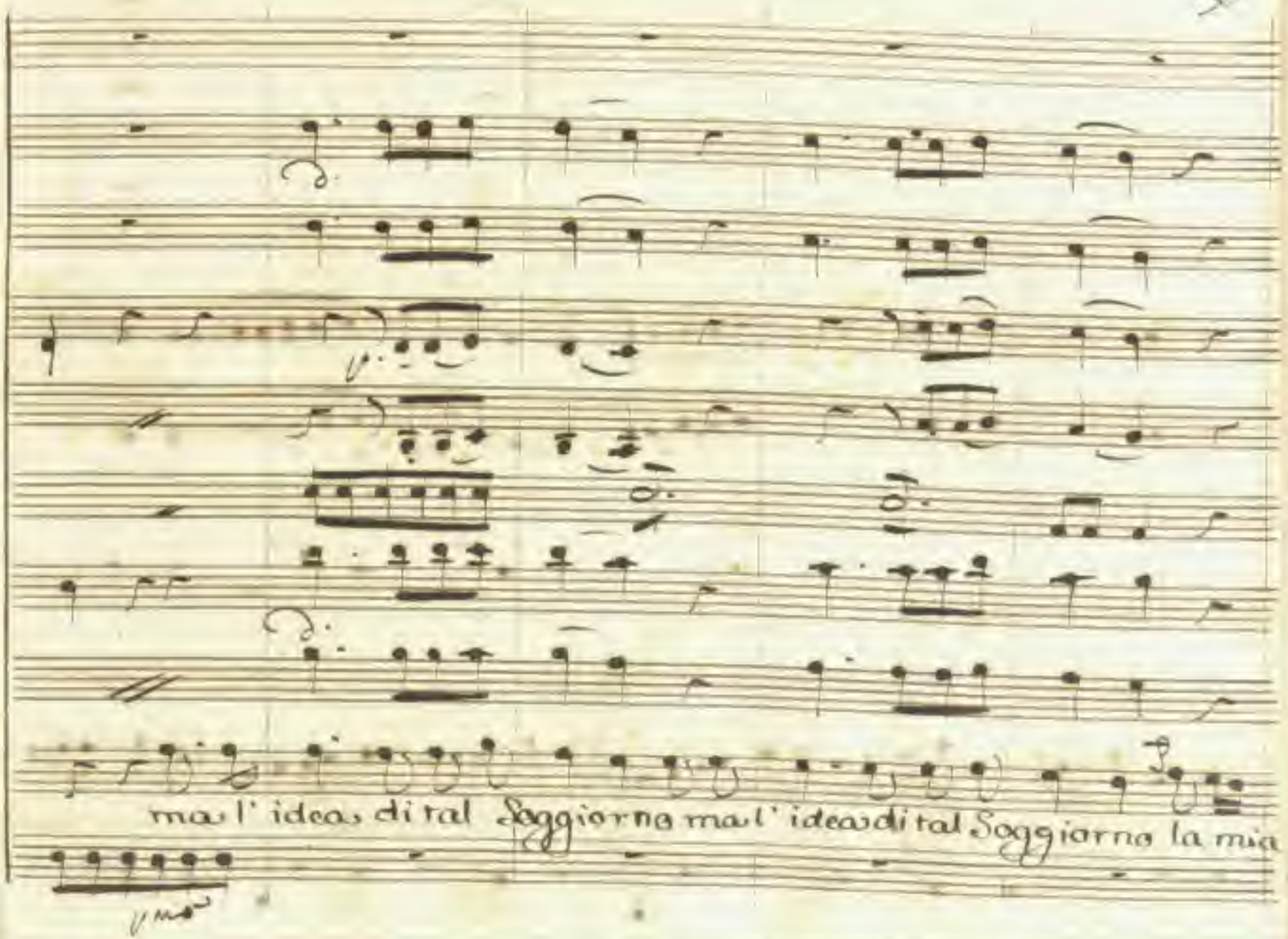

arco
dono al Dio d'amore, al Dio d'amore, la sofferta

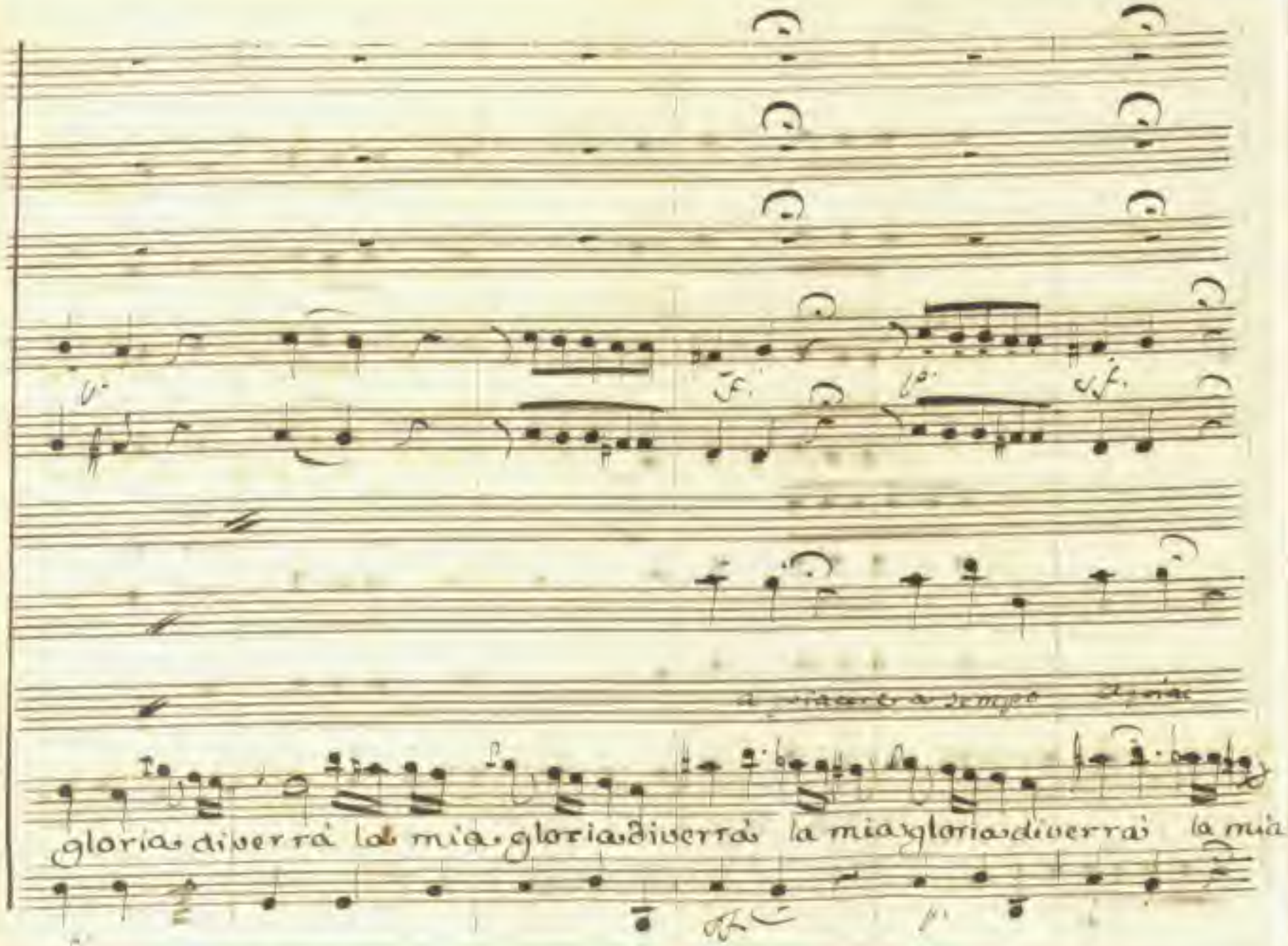

crudel tas
las Sofferias crudeltas


cry.
(a piacere)
la sofferta cru delta
cry.

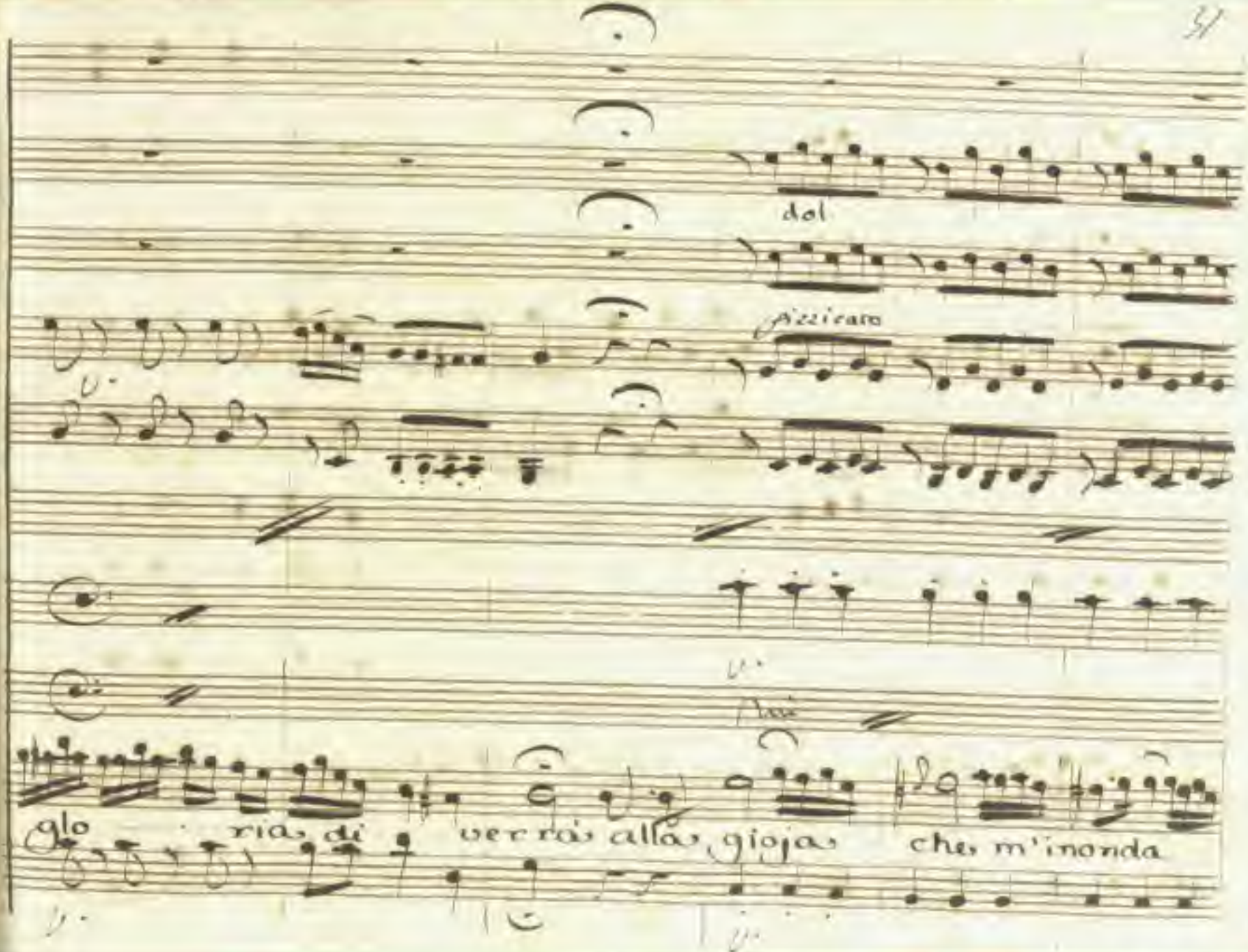

Ach Si

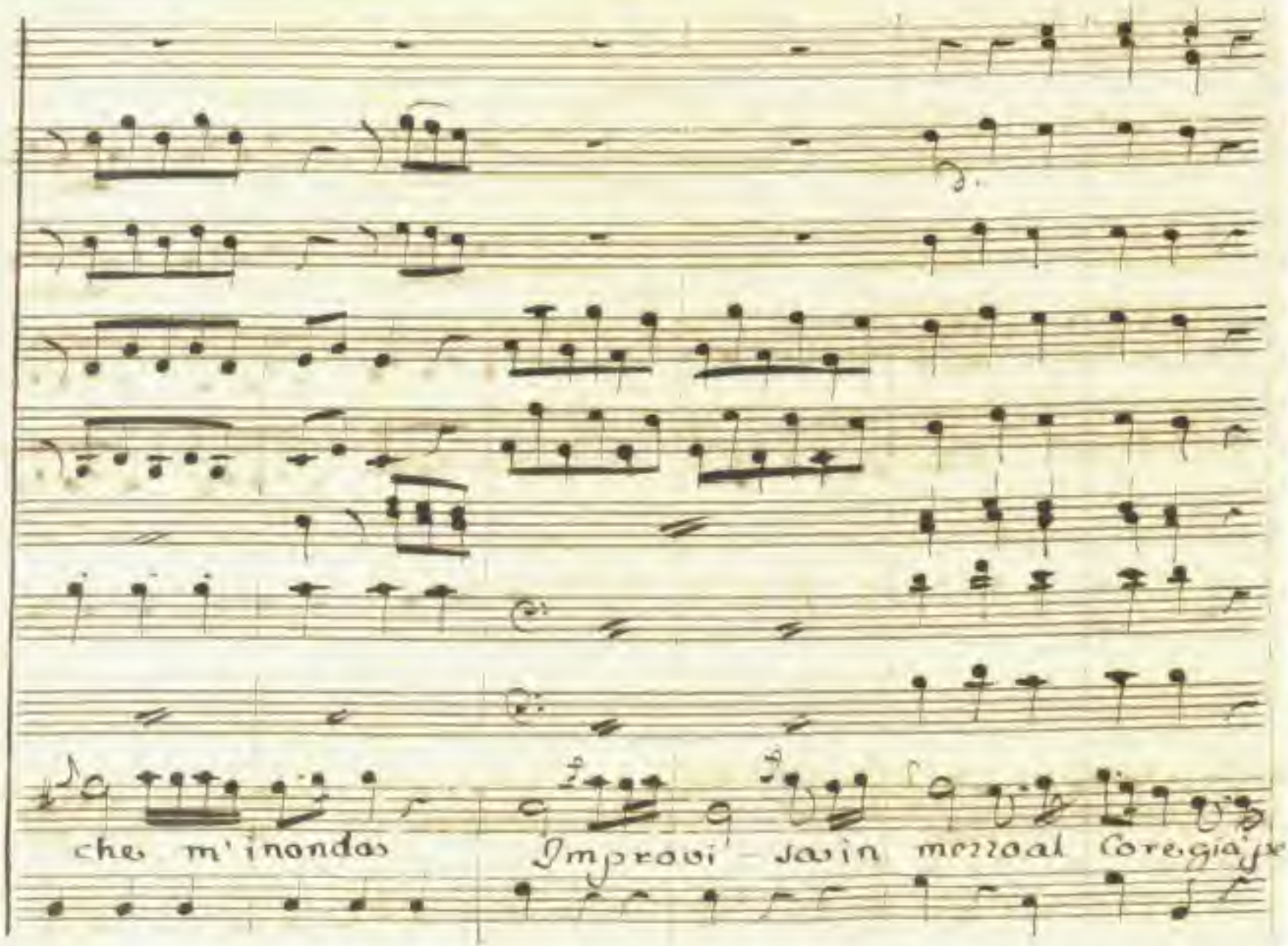

parta amica sponda a chi sa se a te ritorno a chi sa se te ritorno


mas l' idea di tal Soggiorno mas l' idea di tal Soggiorno la mia

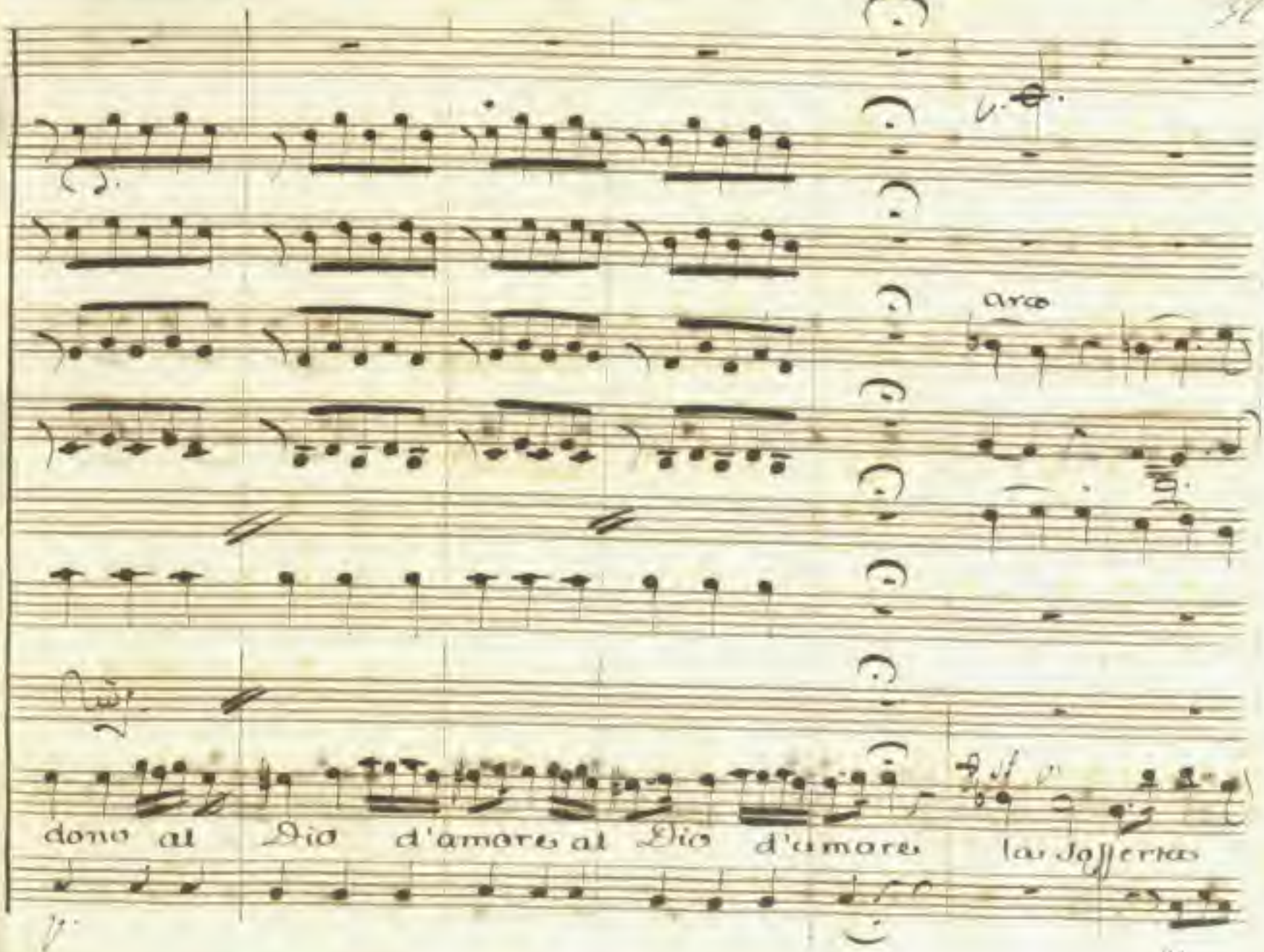


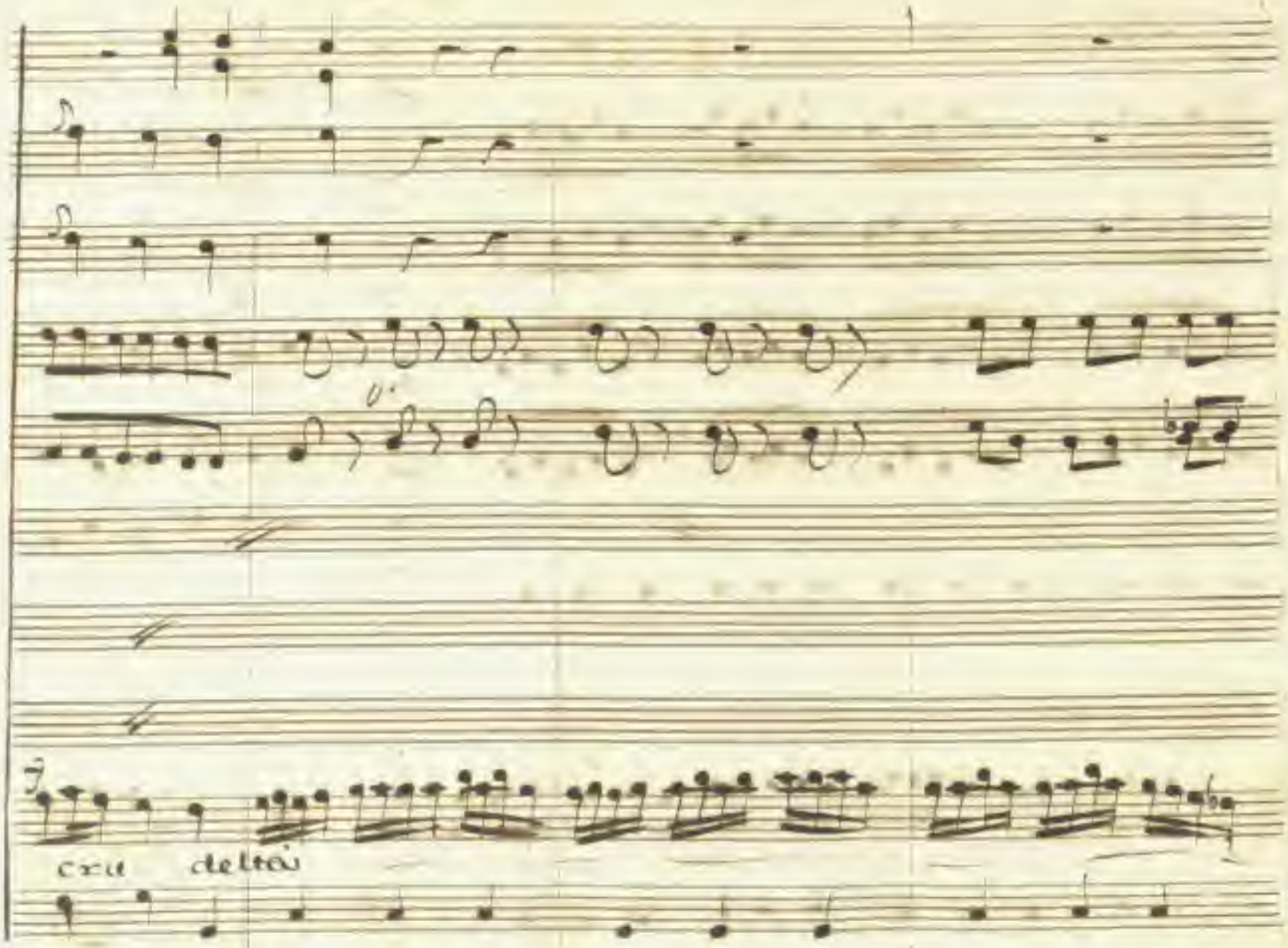
gloria diverrà la mia gloria diverrà la mia gloria diverrà la mia

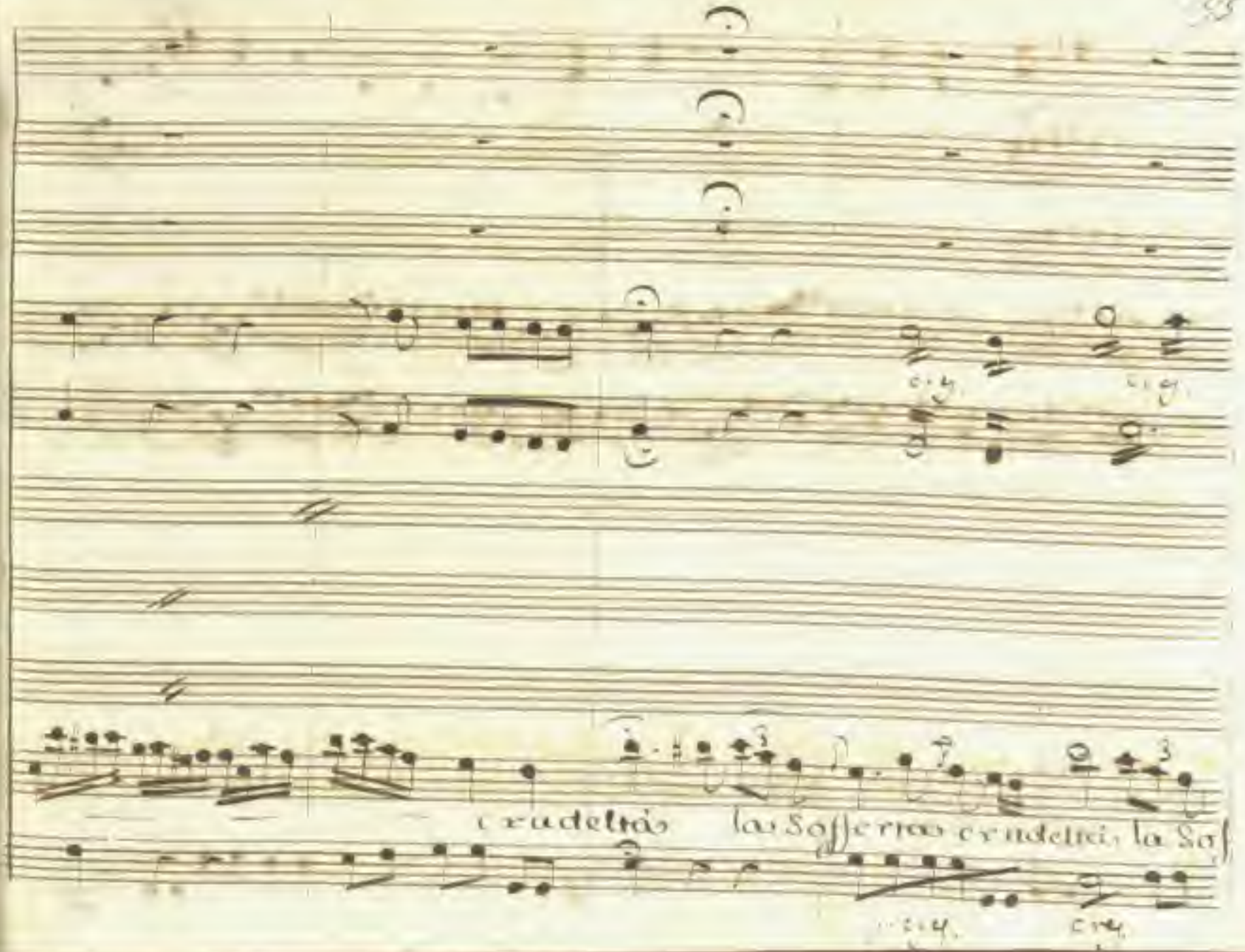

dol
pizzicato
glo ria, di ver rai alla gioja che m'inonda

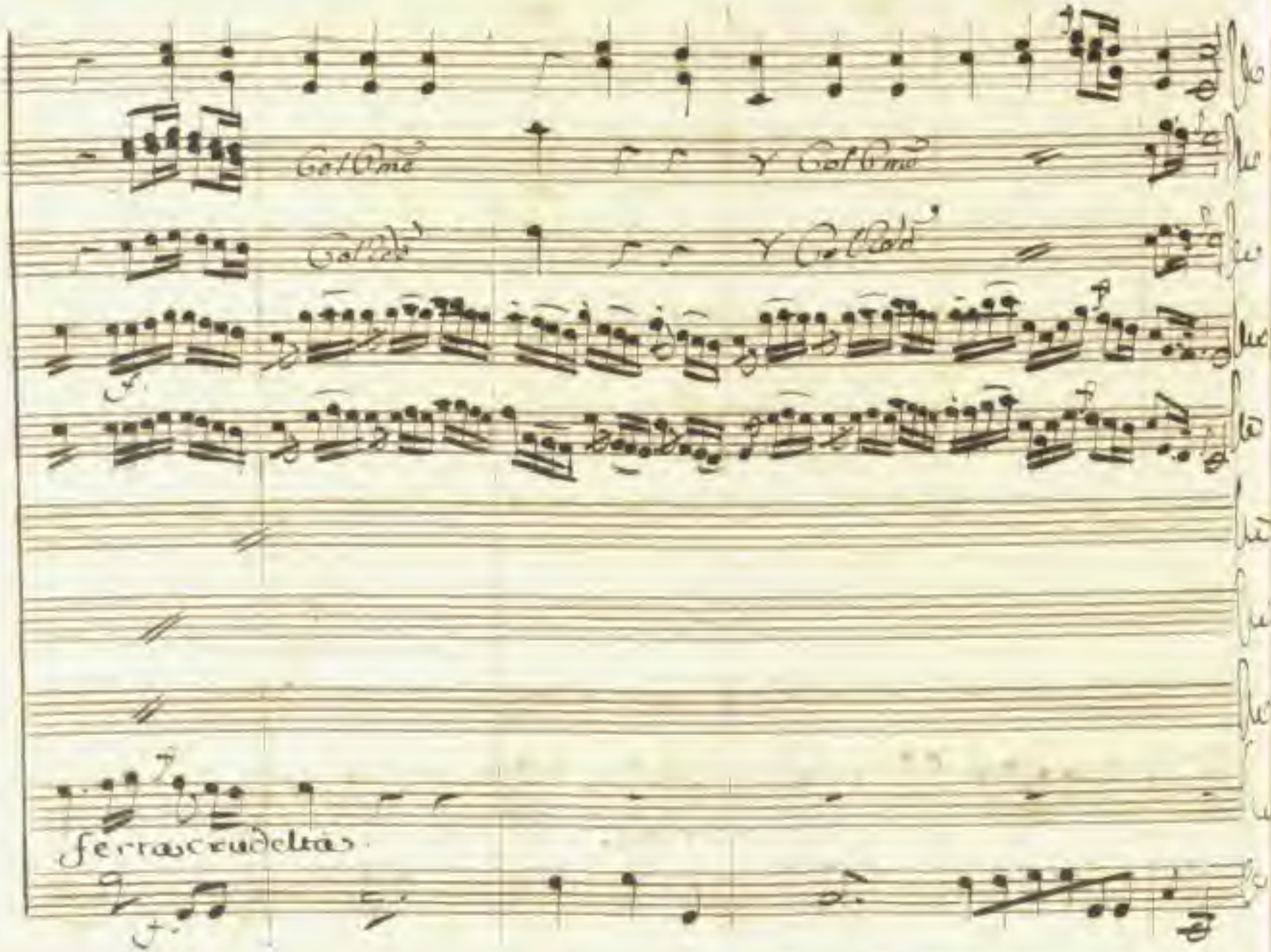


che m'inondas Improvi - sa in mezzo al Coregia per


arco
dono al Dio d'amore al Dio d'amore la Jafferias


exu deltoi


crudeltà las Sofferras crudeltà la Saf



Col Omo

Col Omo

Col Cdo

Col Cdo

ferra crudeltà

Scena ultima

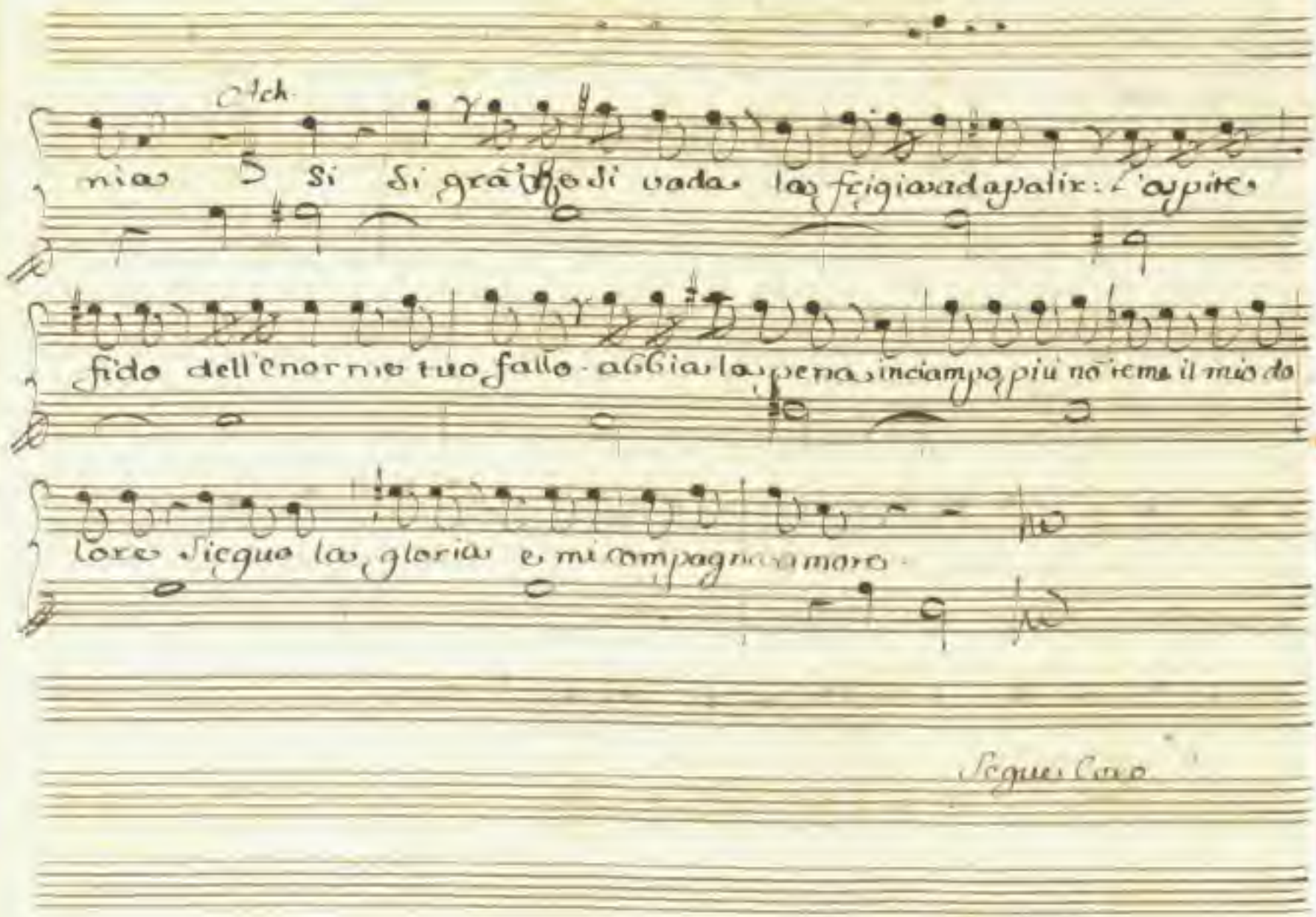
Ifiginia e Detti

Ifi. adorato mio bene. Ach. Idolo

Aga. mio figli, pietoso il Cielo darmi di più no' può: Sapranno un

giorno che la gloria de' Greci opra fu del valor di Achille in vitto e che a

lui del trionfo aprì la via l'ammirabil virtù d'Ifige



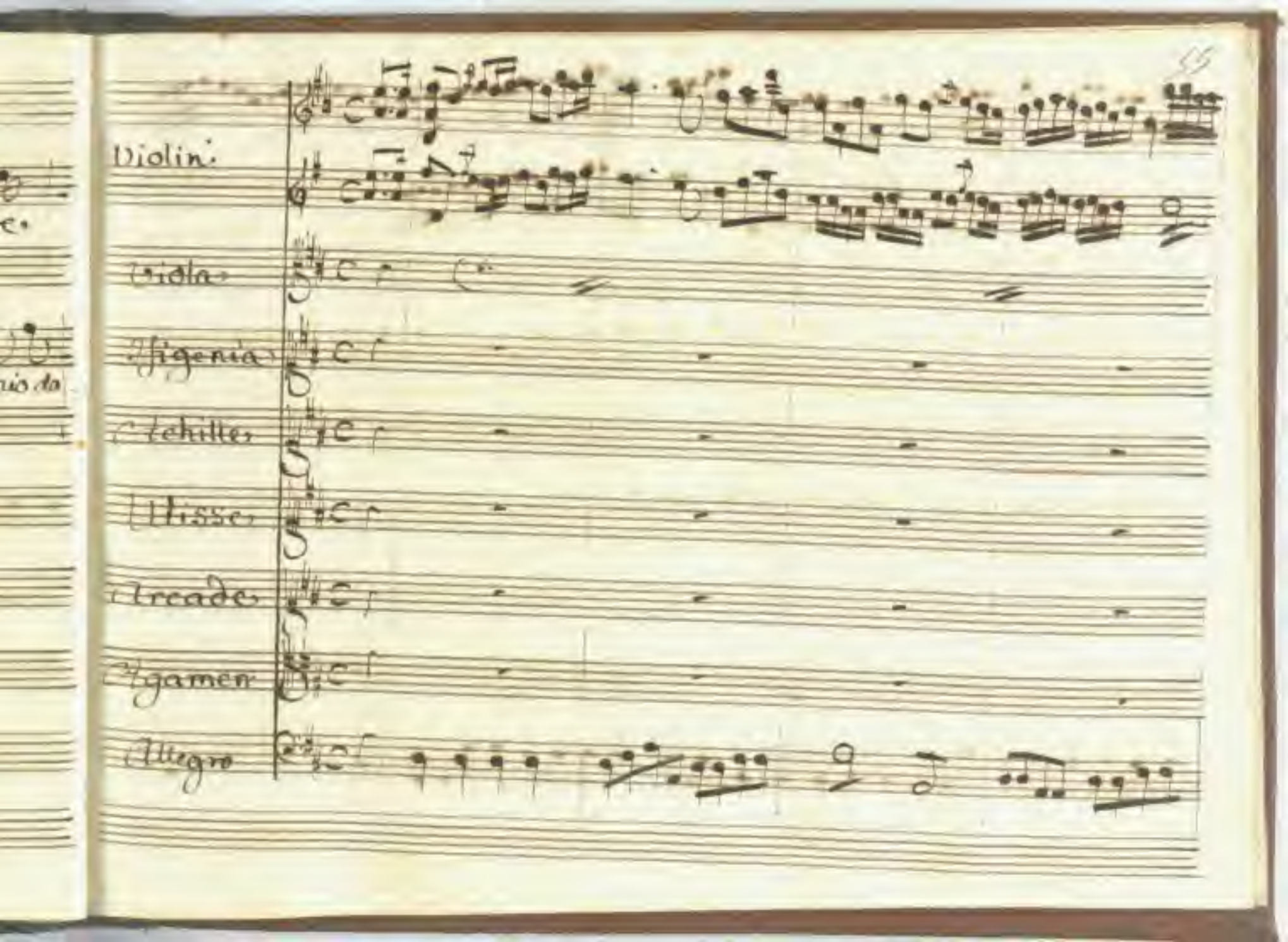
Ach.

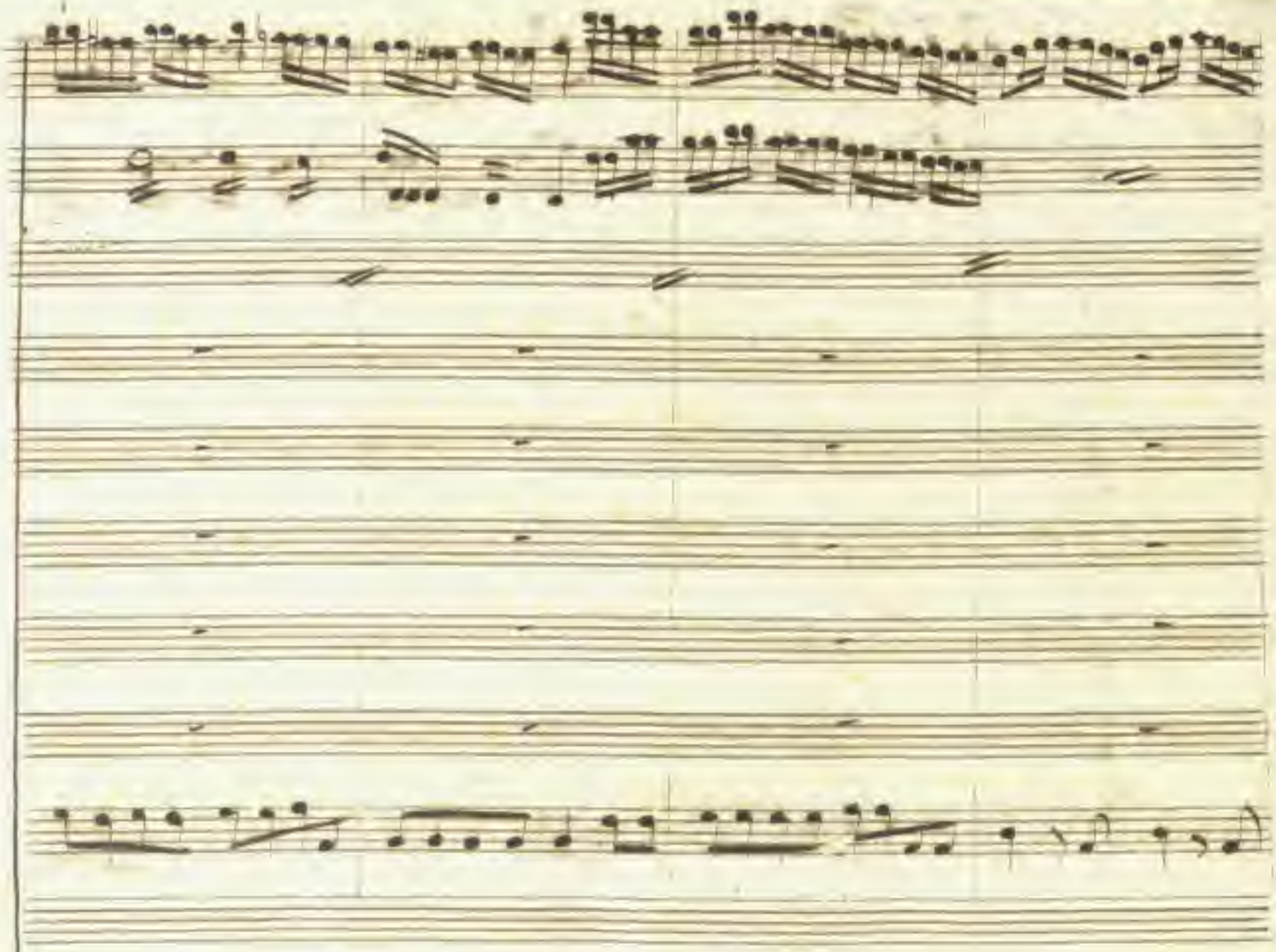
nia si si grã che si vada la frigia ad apalir: l'aspite

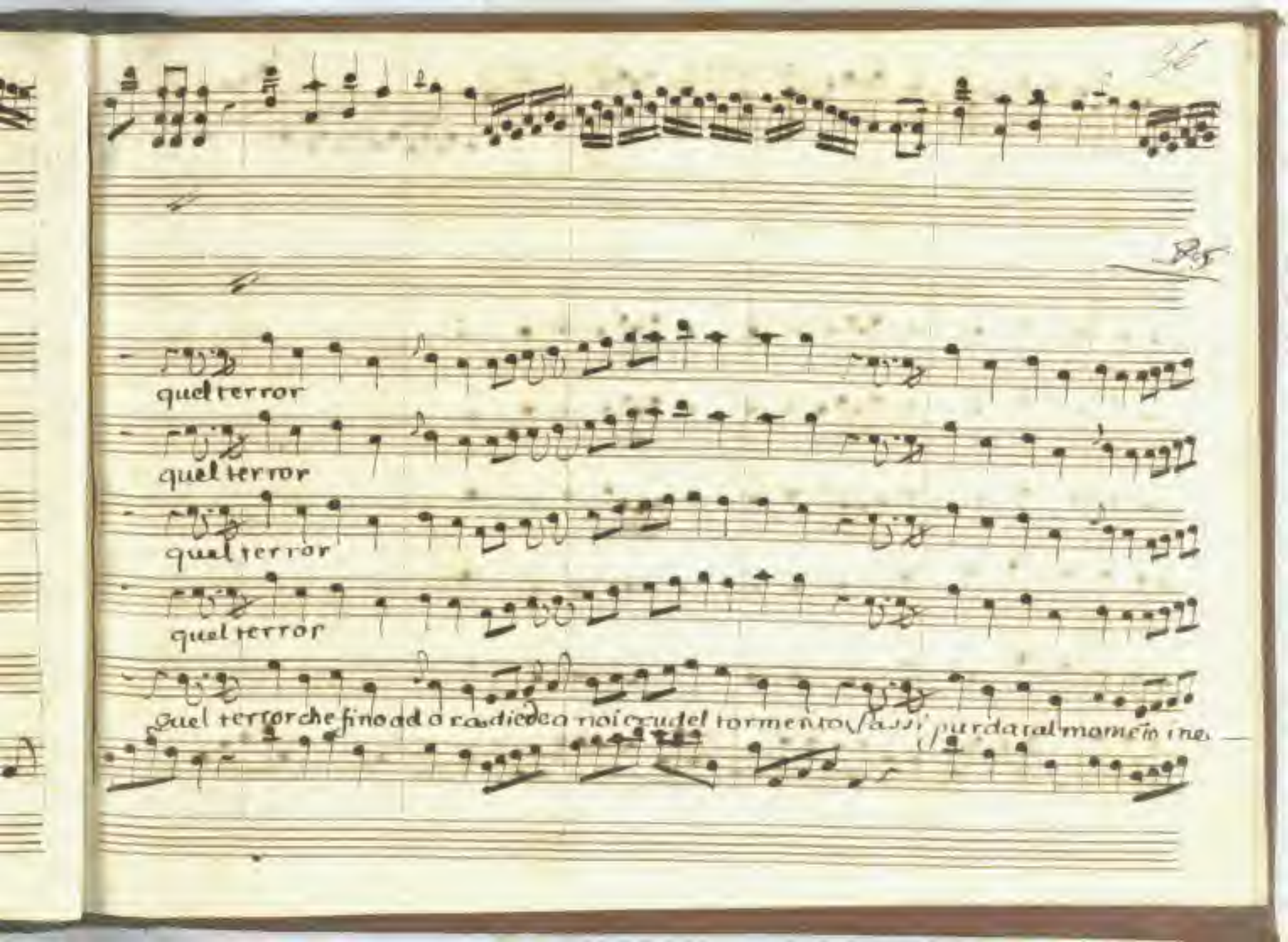
fido dell'enorme tuo fallo - abbia la pena in ciampo più nõ teme il mio do

lore sieguo la gloria e mi compagna amore.

Segue Coro


Violini
Viola
Ifigenia
Achille
Ulisse
Creade
Agamen
Allegro





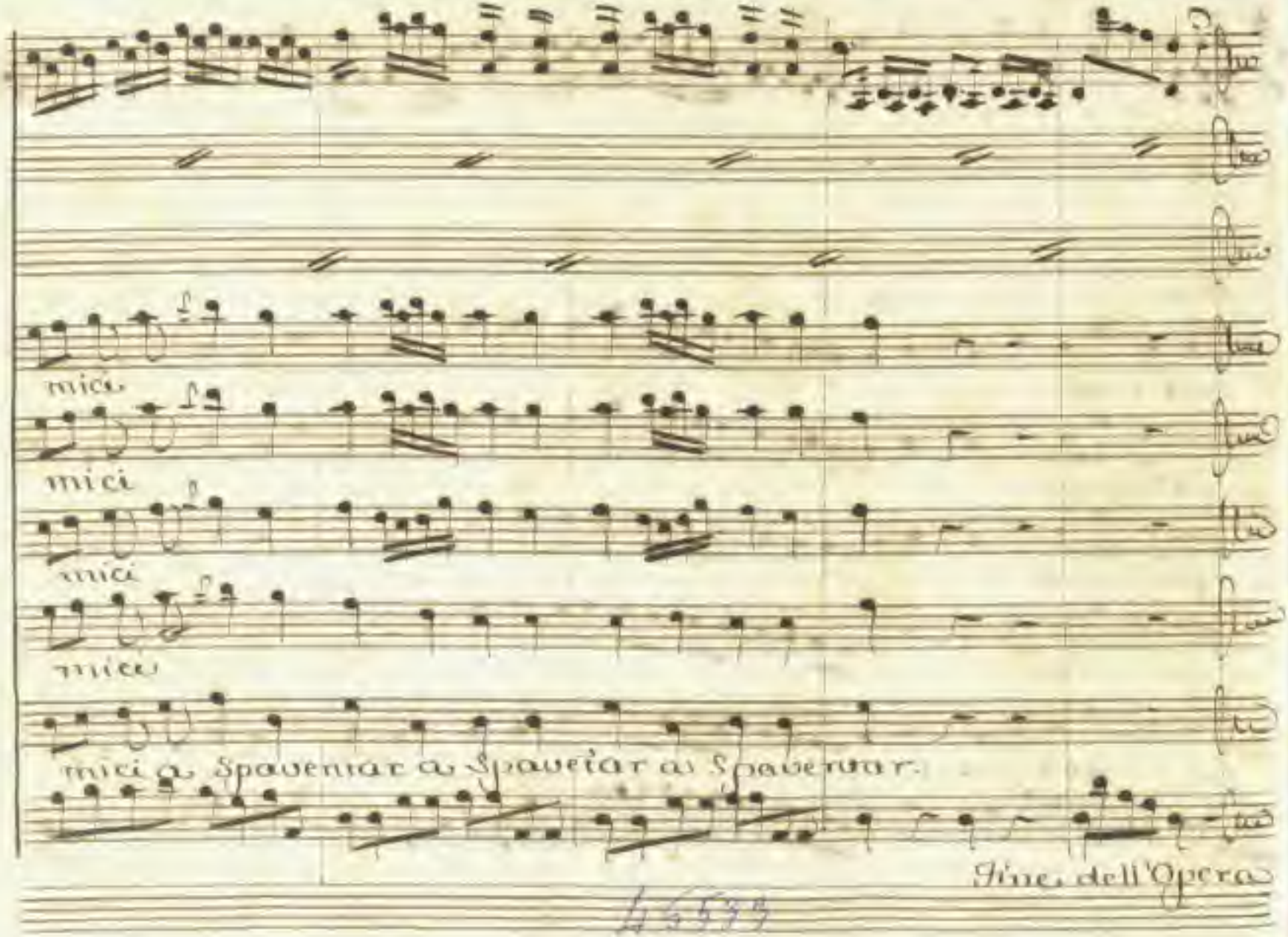
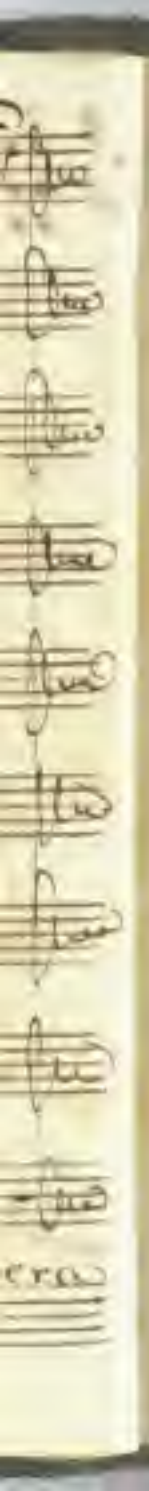
quel terror

quel terror

quel terror

quel terror

quel terror che fino ad ora diede a noi crudel tormento (assi pur da tal momento ine


mici
mici
mici
mici
mici a Spaventar a Spaventar a Spaventar.
Fine dell'Opera